

REPUBBLICA ITALIANA  
**BOLLETTINO UFFICIALE**  
DELLA



**Regione Umbria**

---

SERIE GENERALE

PERUGIA - 6 aprile 2016

---

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - P E R U G I A

---

PARTE PRIMA

Sezione II

**ATTI DELLA REGIONE**

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 15 marzo 2016, n. 54.

**“Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2016/2018” - Approvazione.**

**PROVVEDIMENTI E DISPOSIZIONI**

REGIONE UMBRIA - GIUNTA REGIONALE

**Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2016-2018.**

## PARTE PRIMA

Sezione II**ATTI DELLA REGIONE**

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 15 marzo 2016, n. 54.

**Risoluzione - "Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2016/2018" - Approvazione.**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in particolare l'articolo 3, comma 1 e l'articolo 36;

Vista la legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13;

Visto in particolare il combinato disposto degli articoli 21, comma 3 della legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13 e 82 del regolamento interno dell'Assemblea legislativa, che disciplina la procedura di approvazione del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR);

Vista la proposta di atto di programmazione di iniziativa della Giunta regionale adottato con deliberazione n. 118 del 15 febbraio 2016, concernente: "Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2016/2018", depositata alla Presidenza dell'Assemblea legislativa in data 18 febbraio 2016 e trasmessa in pari data per il rispettivo parere di competenza alla I, II e III Commissione consiliare permanente (Atto n. 441);

Atteso che nella fase di predisposizione la proposta di Documento è stata sottoposta dalla Giunta regionale alle parti sociali nel corso della riunione del 5 febbraio 2016, ai sensi dell'articolo 21, comma 2 della legge regionale 13/2000;

Visto il parere del Consiglio delle Autonomie Locali nota prot. n. 1493 dell'8 marzo 2016;

Visti i pareri consultivi, di competenza della II e III Commissione consiliare permanente, ai sensi dell'articolo 82, comma 1 del regolamento interno;

Vista la proposta di risoluzione della I Commissione consiliare permanente;

Udite le relazioni della I Commissione consiliare permanente illustrate oralmente, ai sensi dell'articolo 27, comma 6 del R.I., per la maggioranza dal consigliere Andrea Smacchi e per le minoranze dai consiglieri Claudio Ricci e Maria Grazia Carbonari (Atto n. 441/bis);

Viste altresì le proposte di risoluzione presentate in aula, rispettivamente:

— dai consiglieri Raffaele Nevi, Valerio Mancini, Claudio Ricci, Marco Squarta, Emanuele Fiorini, Sergio De Vincenzi - (n. 1);

— dai consiglieri Raffaele Nevi, Valerio Mancini, Claudio Ricci, Marco Squarta, Emanuele Fiorini, Sergio De Vincenzi - (n. 2);

— dai consiglieri Raffaele Nevi, Valerio Mancini, Claudio Ricci, Marco Squarta, Emanuele Fiorini, Sergio De Vincenzi - (n. 3);

— dai consiglieri Raffaele Nevi, Valerio Mancini, Claudio Ricci, Marco Squarta, Emanuele Fiorini, Sergio De Vincenzi - (n. 4);

— dai consiglieri Raffaele Nevi, Valerio Mancini, Claudio Ricci, Marco Squarta, Emanuele Fiorini, Sergio De Vincenzi - (n. 5);

— dai consiglieri Raffaele Nevi, Valerio Mancini, Claudio Ricci, Marco Squarta, Emanuele Fiorini, Sergio De Vincenzi - (n. 6);

— dai consiglieri Raffaele Nevi, Valerio Mancini, Claudio Ricci, Marco Squarta, Emanuele Fiorini, Sergio De Vincenzi - (n. 7);

— dai consiglieri Gianfranco Chiacchieroni (in rappresentanza del Gruppo consiliare "Partito Democratico"), Silvano Rometti - (n. 8);

— dai consiglieri Andrea Liberati, Maria Grazia Carbonari - (n. 9);

— dai consiglieri Andrea Liberati, Maria Grazia Carbonari - (n. 10);

— dai consiglieri Andrea Liberati, Maria Grazia Carbonari - (n. 11);

— dai consiglieri Andrea Liberati, Maria Grazia Carbonari - (n. 12);

— dai consiglieri Andrea Liberati, Maria Grazia Carbonari - (n. 13);

— dai consiglieri Andrea Liberati, Maria Grazia Carbonari - (n. 14);

— dai consiglieri Andrea Liberati, Maria Grazia Carbonari - (n. 15);

— dai consiglieri Andrea Liberati, Maria Grazia Carbonari - (n. 16);

Atteso altresì che le proposte di risoluzione presentate in aula, rispettivamente nn. 1), 2), 3), 4), 6), 7), 14), 15) e 16), sono state respinte;

Atteso altresì che le proposte di risoluzione presentate in aula, rispettivamente nn. 9), 11) e 12), sono state ritirate;

Atteso altresì che la proposta di risoluzione presentata dalla I Commissione consiliare all'Assemblea, è stata integrata mediante proposta:

— dei consiglieri Gianfranco Chiacchieroni (in rappresentanza del Gruppo consiliare "Partito Democratico"), Silvano Rometti - (n. 8);

— dei consiglieri Raffaele Nevi, Valerio Mancini, Claudio Ricci, Marco Squarta, Emanuele Fiorini, Sergio De Vincenzi - (n. 5);

— dei consiglieri Andrea Liberati, Maria Grazia Carbonari - (n. 10);

— dei consiglieri Andrea Liberati, Maria Grazia Carbonari - (n. 13);

Uditi gli interventi dei consiglieri regionali e della Presidente della Giunta regionale;

Visto lo statuto regionale;

Visto il regolamento interno dell'Assemblea legislativa;

**con n. 13 voti favorevoli e n. 8 voti contrari  
espressi nei modi di legge  
dai 21 consiglieri presenti e votanti,**

DELIBERA

— di approvare le linee programmatiche del "Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2016/2018" con le seguenti modifiche ed integrazioni in termini di indirizzo all'esecutivo regionale:

1) **RICOSTRUZIONE POST TERREMOTO:** impegno a trovare le risorse necessarie per chiudere la fase della ricostruzione post terremoto del 15 dicembre 2009 con particolare riferimento a: beni culturali, servizi, prime abitazioni parzialmente lesionate. Per gli altri eventi sismici è necessario trovare risorse per completare la ricostruzione per il restante patrimonio pubblico e privato;

2) **RIFORMA DEL SISTEMA SANITARIO:** avviare processi di confronto, partecipazione, programmazione e simulazione al fine di valutare l'esito della attuale organizzazione sanitaria in un'ottica di continuo miglioramento della governance, tenendo in considerazione anche la riduzione del numero delle ASL e delle Aziende Sanitarie Regionali;

3) **SERVIZI IN MATERIA DI SANITÀ:**

- è necessario prevedere punti di accesso pediatrici e per persone con particolare fragilità e disabilità all'interno dei pronti soccorsi al fine di assicurare agli stessi la possibilità di una immediata assistenza;

- è necessario un impegno prioritario al fine di arrivare al più presto alla cartella clinica informatica e al fascicolo elettronico sanitario;

- è necessaria una accurata verifica dei risultati del sistema RAO e di quelli del CUP regionale;

- è necessario ridurre le liste di attesa mediante misure quali un puntuale controllo dell'attività di intramoenia anche attraverso audit presso le ASL, la creazione di un laboratorio regionale di formazione sanitaria (finalizzato alla formazione, interscambio e aggiornamento tra professionisti provenienti da diverse esperienze professionali);

4) **TRASPORTI, MOBILITÀ, INFRASTRUTTURE VIARIE:**

- valorizzazione della mobilità dolce, ecosostenibile, di car sharing e di piste ciclabili;

- particolare attenzione rispetto alla risoluzione delle problematiche ancora aperte relative al cd Nodo di Perugia anche con riferimento alla prossima apertura delle direttrici proprie del progetto quadrilatero;

- accelerare la positiva conclusione della transizione della rete ferroviaria FCU ad FS con riguardo anche agli aspetti di manutenzione della rete;

- il 2016 deve rappresentare l'anno in cui si passerà alla fase realizzativa della stazione ad alta velocità denominata della Media Etruria, sulla base delle soluzioni localizzate individuate dalla commissione tecnica interregionale a suo tempo costituita;

- adeguamento della Flaminia nel tratto Spoleto - Terni come da progetto della Camera di Commercio di Terni;

- completamento della strada 3 Valli Spoleto - Acquasparta;

- nell'ambito della Missione 10 programma 1002 attivare l'Agenzia regionale del trasporto per conseguire finalmente gli auspicati e rilevanti risparmi economico - finanziari e consentire una precisa quantificazione degli oneri a carico dei Comuni;

5) **RUOLO DELL'AEROPORTO SAN FRANCESCO:** obiettivo di una regione aperta e meglio collegata è quello di una gestione dell'aeroporto che preveda l'individuazione di un operatore di livello nazionale e/o internazionale che entri nella compagine della Società di gestione. È necessario potenziare e gestire in forma manageriale lo scalo umbro affinché raggiunga obiettivi in linea con gli aspetti virtuosi delle politiche di sviluppo regionali;

6) **POLITICHE AMBIENTALI:**

- particolare impegno alla valorizzazione delle risorse naturali, alla qualità di aria e acqua, in relazione all'attività normativa ed amministrativa nelle materie di urbanistica e di turismo;

- creazione, in materia di rifiuti, di un sistema di pubblicazione della percentuale di riciclo effettivo realizzato da ogni Comune, implementare iniziative di informazione, educazione al riciclo e rispetto per l'ambiente nelle scuole primarie e secondarie, nonché la redazione di piani dettagliati per la realizzazione di un sistema di tariffazione puntuale, indicando le relative tempistiche;

7) **RUOLO DI GEPAFIN:** salvaguardare l'autonomia di Gepafin nell'ambito delle politiche finanziarie della nostra regione, facendo dell'Agenzia l'unico punto di riferimento di tutto il sistema dei fidi regionali, tenendo conto del decreto legislativo attuativo della riforma Madia in materia di società partecipate pubbliche;

8) **PERSONALE INCARICATO:** dare effettività e trasparenza all'attività di valutazione annuale dei risultati di gestione dei direttori generali e degli amministratori nominati dalla Regione, anche ai fini di condivisione dei risultati conseguiti da parte dell'Assemblea legislativa;

9) **PATRIMONIO PUBBLICO:** è necessario un immediato piano straordinario per lo smobilizzo del patrimonio pubblico al fine della sua messa sul mercato;

10) **POLITICHE ABITATIVE:** impegno straordinario per reperire risorse finalizzate alla riapertura dei bandi per l'acquisto della prima casa e provvedere a sostenere interventi per abbattimento barriere architettoniche negli edifici privati;

11) **POLITICHE EDUCATIVE:** accelerare la riapertura dei bandi che prevedono risorse per il sostegno alle famiglie che portano i bimbi all'asilo nido;

12) **POLITICHE AGRICOLE:**

- accelerare l'applicazione della legge regionale 3 del 2014 volta a favorire l'insediamento produttivo ed occupazionale in agricoltura, per promuovere l'agricoltura sociale, sostenibile, biologica;

- portare a compimento in tempi rapidi il Piano di settore in tema di olivicoltura;

13) **REDDITO DI INCLUSIONE ATTIVA:** impegno della Regione per il reperimento di risorse da destinare al reddito di inclusione sociale ad integrazione delle risorse messe a disposizione dal Governo nazionale, con particolare attenzione ai giovani in cerca di prima occupazione e a coloro che necessitano di reinserimento in quanto esclusi dal sistema produttivo;

14) **RISORSE COMUNITARIE PROGRAMMAZIONE 2014-2020:**

- monitoraggio della velocità di spesa e rendicontazione dei risultati conseguiti in relazione ai progetti sviluppati per effetto del concorso dei finanziamenti comunitari alla programmazione comunitaria al fine di rendere maggiormente consapevole ed informata l'Assemblea legislativa;

- riorganizzazione delle strutture amministrative della Regione: finalizzata all'individuazione di un nucleo specializzato al reperimento di risorse comunitarie messe a disposizione di istituzioni o di altri soggetti beneficiari presenti in Regione;

- **Strategia Nazionale Aree Interne:** dopo l'individuazione da parte della Giunta regionale - con atti n. 1380/2014 e n. 213/2015 - dell'Area interna definita Sud - Ovest Orvietano come area prototipo, ove avviare primariamente il percorso di costruzione della strategia d'area e la predisposizione e presentazione in data 26 gennaio del documento Preliminare, è necessario con la massima urgenza individuare la seconda area progetto in cui attuare la Strategia Aree Interne tra le altre due Aree individuate e proposte dalla Regione Umbria (Nord-est Umbria e Valnerina);

15) **RISORSE PER IMPIANTISTICA SPORTIVA:** impegno a reperire le risorse necessarie per opere di manutenzione straordinaria delle strutture sportive esistenti e previsione di nuovi impianti sportivi nella nostra regione in coordinamento con le necessità segnalate dai territori;

16) **FILM COMMISSION:** riattivazione delle attività collegate alla film commission dell'Umbria ai fini della promozione del territorio per eventi cinematografici e audiovisivi;

17) **RIFORME:** continuare nel processo di riforma del sistema endoregionale assumendo come Regione un ruolo di stimolo e regia attiva anche rispetto ad aziende di servizi partecipate da Enti Locali della Regione;

18) **POLITICHE DEL LAVORO:** particolare attenzione alle molteplici situazioni di crisi aziendali che compromettono i livelli occupazionali e produttivi in regione, con ogni possibile sforzo alla positiva soluzione delle vertenze in atto;

19) **NUOVE POLITICHE PER LA CITTÀ:** a partire dalla necessità di andare verso il consumo di suolo 0 nel 2050 come ci invita la Commissione europea ed in linea con le politiche del Governo Renzi che proprio in questi mesi sta discutendo una proposta di legge in tal senso, anche l'Umbria si impegna ad essere protagonista in questa direzione. Limitare il consumo di suolo agricolo nella ottica del mantenimento del nostro paesaggio identitario ed allo stesso tempo promuovere politiche di rigenerazione urbana. Recuperare e riconvertire quegli spazi urbani non più funzionali alle dinamiche attuali, riqualificare i contenitori dismessi, le periferie, ridare nuova vita alle piazze, agli spazi verdi di quartiere, facendoli tornare ad essere i luoghi della socialità. Una città più vissuta è una città più sicura e legale. Una grande attenzione deve essere posta alle aree industriali che negli ultimi decenni sono proliferate nella nostra regione, senza una ottica di programmazione e sviluppo sostenibile. Oggi ci troviamo a dover gestire ettari di contenitori vuoti e non più produttivi. Pensiamo a ridefinire queste aree con modelli legati alla sostenibilità come le APEA - aree produttive ecologicamente attrezzate, rendendole competitive ed attrattive anche per i nuovi investitori;

20) **RISCHIO IDREOLOGICO:** un impegno straordinario deve essere posto alla gestione dei nostri territori legato al rischio idrogeologico. Non possiamo più pensare di intervenire solo in fase di emergenza, ma dobbiamo attivare politiche di prevenzione legate alla manutenzione del territorio. Le nuove politiche ambientali e della gestione del territorio per l'Umbria saranno la giusta risposta al Collegato Ambientale approvato dal Governo Renzi e diventato legge nel febbraio 2016.

Il consigliere segretario  
Valerio Mancini

Il Presidente  
DONATELLA PORZI

**PROVVEDIMENTI E DISPOSIZIONI**

**REGIONE UMBRIA - GIUNTA REGIONALE**

**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA (DEFR)  
2016-2018**



**Regione Umbria**

Proposta di



**DEFR Umbria**  
**2016-2018**

**Documento di Economia e Finanza Regionale**

Pagina bianca presente nell'originale

## Indice

Le novità: obiettivi, struttura e contenuti del DEFR Umbria .....	6
SEZIONE A – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali .....	9
1. Lo scenario di riferimento .....	9
1.1 Il quadro macroeconomico mondiale e nazionale .....	9
Tabella 1 – Quadro macroeconomico nazionale (Programmatico) .....	10
Tabella 2 – Quadro programmatico di finanza pubblica nei documenti del Governo (valori in percentuale del PIL) .....	11
1.2 La situazione dell'economia regionale.....	13
Tabella 3 – Variazione percentuale annua dell'export in Italia ed in Umbria .....	14
Tabella 4 – Impieghi al totale della clientela residente al netto delle IFM .....	16
Tabella 5 – Impieghi al totale delle imprese .....	16
Tabella 6 – Impieghi al totale delle famiglie consumatrici .....	17
Tabella 7 – Sofferenze rettificate totale della clientela.....	18
Tabella 8 – Depositi e risparmio postale al totale della clientela .....	18
1.3 Analisi di contesto del sistema regionale.....	19
2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale .....	23
2.1 Area Istituzionale .....	26
2.2 Area Economica .....	30
2.3 Area Culturale .....	49
2.4 Area Territoriale .....	52
2.5 Area Sanità e sociale.....	66
SEZIONE B – La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie .....	77
3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio .....	77
3.1 Il contesto economico finanziario e l'impatto delle manovre statali.....	77
3.2 Il quadro finanziario regionale di riferimento 2016-2018 e la manovra di bilancio 2016.....	78

Pagina bianca presente nell'originale

---

# DEFR Umbria

# 2016-2018

Documento di Economia e Finanza Regionale

## Le novità: obiettivi, struttura e contenuti del DEFR Umbria

Nel gennaio 2015 è entrato in vigore il Dlgs 118/2011 - *Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi* – che, nel modificare le norme relative alla predisposizione e alla gestione dei bilanci regionali e degli Enti locali, è intervenuto anche sulle disposizioni relative alla programmazione economico-finanziaria.

In particolare, è stato introdotto nell'ordinamento contabile il **Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR)** le cui caratteristiche sono definite nell'allegato 4/1 al Dlgs 118/2011 che è dedicato al "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio" (art. 3, comma 1). Il DEFR costituisce la declinazione regionale del DEF nazionale così come definito dalla legge n. 196/2009 - *Legge di contabilità e finanza pubblica*.

*Per quel che riguarda l'Umbria è necessario individuare un percorso di evoluzione del Documento Annuale di Programmazione previsto dalla L.R. 13/2000 - lo strumento tradizionalmente dedicato a definire le attività programmatiche annuali della Regione e gli indirizzi per la manovra economico-finanziaria - verso il nuovo documento programmatico previsto dal Dlgs. 118/2011 per le Regioni: il Defr.*

Il DEFR costituisce dunque, nel quadro della nuova normativa nazionale, lo strumento a carattere generale e di contenuto programmatico con cui la Regione Umbria concorre al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea, condividendone le conseguenti responsabilità.

Il concorso al perseguimento di tali obiettivi si realizza secondo i principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica, come previsto dall'art. 1 della legge n. 196/2009.

In tale contesto la Regione determina gli obiettivi dei propri bilanci annuale e pluriennali in coerenza con gli obiettivi programmatici risultanti dal DEF nazionale.

Il Dlgs. 118/2011 definisce gli strumenti e i documenti attraverso i quali si realizza la programmazione regionale, tra i quali il primo è costituito dal Documento di Economia e Finanza Regionale (Defr).

La nuova normativa introdotta dal Dlgs. 118/2011 definisce finalità, struttura e contenuti del Defr.

Le finalità sono così individuate:

- decidere i programmi da realizzare e i relativi contenuti all'interno delle singole missioni, le relative previsioni di spesa e modalità di finanziamento;
- orientare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

La struttura ed i contenuti sono definiti prevedendo una **prima sezione** che comprenda almeno:

- il quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento;

- la descrizione degli obiettivi strategici, con particolare riferimento agli obiettivi e gli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale, anche trasversali, articolati secondo la programmazione autonoma delle singole Regioni evidenziando, laddove presenti, gli interventi che impattano sugli enti locali;

e una **seconda sezione** che comprenda almeno:

- la costruzione del quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione e degli Enti regionali sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente;
- la manovra correttiva;
- l'indicazione dell'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi;
- gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito, tenendo conto della speciale disciplina relativa al debito pregresso già autorizzato e non contratto secondo la disciplina vigente fino all'entrata in vigore della L. Costituzionale 1/2012 e della relativa legge attuativa, nonché del rientro dell'eventuale nuovo disavanzo.

Per comprendere come questo percorso impatti sulla struttura ed i contenuti del nuovo documento, occorre mettere in evidenza, tra le novità introdotte dal Dlgs. 118/2011, due particolari elementi: il **collegamento tra attività programmate e risorse finanziarie necessarie alla loro realizzazione** e la **coerenza programmatica delle scelte effettuate**.

Per il primo aspetto, il forte collegamento tra le questioni più strettamente "programmatiche" e quelle più propriamente di bilancio – collegamento previsto anche dalla L.R. 13/2000 e realizzato parzialmente anche nel Dap – è richiesto esplicitamente dall'Allegato 4/1 che prevede che i "*documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono consentire di conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l'ente si propone di conseguire*".

Il richiamo a missioni e programmi - gli elementi che sono alla base della struttura del nuovo bilancio regionale – nel parlare dei risultati che si intende perseguire, rende necessaria l'elaborazione di un documento di programmazione in cui sia più chiara la relazione tra le attività strategiche individuate come prioritarie, le connesse scelte di bilancio e le risorse che, per via di tali scelte, si rendono disponibili per il finanziamento di tali attività.

Il secondo aspetto fa riferimento alla necessità di assicurare una maggiore coerenza delle opzioni strategiche individuate attraverso la programmazione regionale e dunque delle relative scelte di bilancio. A tal fine, il decreto 118/2011 introduce il richiamo esplicito alla necessità di assicurare la conformità di tali opzioni con i contenuti del programma di governo e con gli indirizzi di finanza pubblica nazionali e comunitari.

*In sintesi, l'obiettivo della nuova normativa è quello di costruire un percorso di programmazione coerente con le indicazioni comunitarie e nazionali, con gli impegni assunti all'inizio della legislatura attraverso il programma di governo e che renda trasparente la connessione tra priorità programmatiche, scelte di bilancio e risorse finanziarie, anche al fine di evitare che la programmazione in senso stretto si*

Le novità: obiettivi, struttura e contenuti del DEFR Umbria

*traduca nella redazione di meri documenti generici e compilativi e che le scelte "vere" sulle attività da realizzare vengano fatte, in maniera meno trasparente e meno coerente rispetto alle priorità strategiche dichiarate, in sede di allocazione di poste di bilancio.*

Questo primo Documento di Economia e Finanza Regionale per l'Umbria è adottato con riferimento agli esercizi 2016, 2017 e 2018. Contiene dunque le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio di previsione 2016-2018, necessarie per il conseguimento degli obiettivi di azione regionale, nel quadro della finanza pubblica nazionale.

Il livello di esposizione del DEFR si concentra sugli aspetti strategici e quindi più qualitativi che non quantitativi, lasciando spazio e ruolo al Bilancio di previsione triennale per l'articolazione delle conseguenti scelte finanziarie e tecnico-politiche. Come ribadito dal Dlgs. n. 118/2011, il processo di formazione dei documenti contabili previsionali dell'Ente, infatti, discende necessariamente dal DEFR che ne rappresenta il punto di partenza.

## SEZIONE A – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali

### 1. Lo scenario di riferimento

#### 1.1 Il quadro macroeconomico mondiale e nazionale

*Lo scenario macroeconomico internazionale è sempre più caratterizzato dalla divaricazione - potenzialmente molto pericolosa per il ciclo economico - fra paesi emergenti ed economie avanzate. Le importazioni delle economie emergenti si stanno contraendo con un impatto negativo sul ciclo globale e sulla domanda di materie prime; la forte diminuzione della domanda nelle economie emergenti di converso sta frenando le esportazioni delle economie avanzate alimentando l'incertezza sulla ripresa del ciclo ed influenzando negativamente i mercati azionari. L'eurozona mantiene un ritmo di crescita moderato con la variabile dell'inflazione ancora distante dal target stabilito della Bce. Per questo motivo la Bce proseguirà con il Quantitative easing; i tassi europei resteranno fermi a lungo.*

Secondo l'OCSE la previsione di crescita relativa all'andamento dell'economia mondiale sarà del 2,9% nel 2015 e del 3,3% nel 2016, un peggioramento rispetto alle stime di settembre, quando nell'Interim Economic Outlook si leggeva di una crescita mondiale del 3% quest'anno e del 3,6% l'anno prossimo.

*Il peggioramento della prospettiva globale è legato al rallentamento del commercio internazionale, dovuto essenzialmente alla frenata dei paesi emergenti in particolar modo della corazzata Cina. A rafforzare la suddetta previsione vi è quella sull'espansione del commercio globale reale, che toccherà soltanto il 2% nel 2015, in controtendenza quindi rispetto al 3,4% fatto registrare alla fine del 2014.*

Un'ulteriore preoccupazione viene dagli investimenti reali che continuano ad essere deboli e le esposizioni finanziarie dei mercati emergenti che potrebbero creare tensioni.

Per quanto riguarda l'Eurozona, l'Ocse stima una crescita dell'1,5% nel 2015 e dell'1,8% nel 2016, in lieve peggioramento rispetto all'Interim Economic Outlook (+1,6% nel 2015 e +1,9% nel 2016). "Invertire la rotta", sottolinea Ocse, "è comunque possibile", a condizione di "ricalibrare le politiche a sostegno della domanda", puntando sulle riforme strutturali (in particolare nel settore finanziario e nei servizi di rete in Europa) e approfittando dei bassi tassi di interesse per aumentare gli investimenti in infrastrutture pubbliche.

Il **Pil dell'Italia**, in calo nel 2014 dello 0,4%, è atteso in espansione dello 0,8% nel 2015 e dell'1,4% sia nel 2016 che nel 2017. Si tratta di una revisione al rialzo rispetto alle previsioni di settembre (+0,7% nel 2015, +1,3% nel 2016). Sono le ultime stime dell'OCSE che seguono di qualche giorno quelle pubblicate dall'Istat e Commissione Europea tutto sommato in linea con quelle scritte dal Governo Italiano nella Nota di Aggiornamento del Def (+0,9% per il 2015).

## 1. Lo scenario di riferimento

Al di là del valore puntuale delle cifre, l'analisi semestrale Ocse si sofferma principalmente sulla **natura qualitativa della ripresa italiana**. Si fa riferimento a prospettive positive per la domanda interna grazie al piano di riforme messo a punto dal governo. Tale percorso, che l'Ocse giudica positivamente, è però ancora lungo e rimangono punti di forte criticità, a partire dal mercato del lavoro e da quello del credito per il quale l'Ocse non esclude il ruolo positivo che potrebbe avere la 'badbank' con riferimento alla gestione dei crediti deteriorati.

Per quanto riguarda i numeri ufficiali del Governo (Tabella 1), nella Nota di Aggiornamento al Documento di economia e finanza approvato il 18 settembre 2015 dal Consiglio dei Ministri si confermano i punti d'azione per il 2016: l'eliminazione dell'imposizione fiscale su prima casa, terreni agricoli e macchinari imbullonati ma anche misure per il contrasto alla povertà e lo stimolo all'occupazione, agli investimenti privati, all'innovazione, all'efficienza energetica e alla rivitalizzazione del Sud. La Nota rivede al rialzo le stime di crescita per il 2015 (da +0,7% di aprile a +0,9%) e per il 2016 (+1,6% rispetto a +1,4%). Consumi ed investimenti sono rivisti al rialzo in funzione della ripresa economica e delle riforme attuate dal Governo. Molto forte è l'effetto trainante delle esportazioni. Secondo la Nota, infine, il tasso di disoccupazione scenderà al 12,2% nel 2015 dal 12,7% del 2014. Nel 2016 il tasso di disoccupazione calerà ulteriormente all'11,9% per poi scendere all'11,3% nel 2017, al 10,7% nel 2018 e al 10,2% nel 2019.

**Tabella 1 – Quadro macroeconomico nazionale (Programmatico)**

*Variazione % rispetto anno precedente a prezzi costanti 2010, salvo diversa indicazione.*

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Prodotto interno lordo	-0,4	0,9	1,6	1,6	1,5	1,3
Consumi famiglie e ISP	0,3	0,8	1,5	1,7	1,5	1,3
Investimenti	-3,3	1,2	2,6	4,0	3,4	2,2
Esportazioni	2,6	4,1	3,9	4,2	3,9	3,7
<i>Produttività (misurata sul Pil)</i>	-0,6	0,2	0,6	0,8	0,7	0,6
<i>CLUP (Misurato sul Pil)</i>	1,2	0,7	0,3	0,8	1,4	1,4
Tasso di disoccupazione	12,7	12,2	11,9	11,3	10,7	10,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	55,7	56,1	56,4	56,8	57,2	57,6

Fonte: Nota di aggiornamento del DEF, Ministero dell'Economia, settembre 2015

*Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 18 settembre 2015. PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2010), dati non corretti per i giorni lavorativi.*

Per quanto riguarda l'andamento del Pil italiano, dalla lettura dei dati Istat emerge che esso nel 2015 crescerà meno del +0,9% stimato dal Governo e, più precisamente, oscillerà fra lo 0,7/0,8%. La minor crescita comporta inevitabilmente un leggero aumento del deficit (+0,1% di rapporto deficit-Pil, cioè circa 1,6 miliardi di euro), ovvero la metà della "clausola migranti" e tutta la "clausola sicurezza" che il Governo ha chiesto all'Europa. Nulla di drammatico, anche guardando l'andamento dei conti pubblici degli altri stati dell'Eurozona, ma anche un piccolo sfioramento come questo potrebbe ricordare a Bruxelles - e a tutti - quanto i conti pubblici

dell'Italia **dipendano tuttora da circostanze che non sono sotto il pieno controllo del governo italiano** che, negli ultimi documenti di programmazione, invece di affrontare il tema si è limitato a prevedere nuove e più fantasiose clausole di salvaguardia con aumenti automatici di imposta che vengono puntualmente disinnescati solo con il rinvio al futuro.

Potrebbe invece essere migliore del previsto, sempre secondo i dati Istat, la situazione dei dati sul mondo del lavoro. Ad ottobre 2015, infatti, il tasso di disoccupazione si attesta all'11,5%, toccando i minimi da quasi tre anni, ovvero dal dicembre del 2012 quando era all'11,4%. Tra l'ottobre del 2014 e l'ottobre del 2015, il numero degli occupati è cresciuto dello 0,3%, ovvero 75mila occupati in più, ma il dato positivo non è strettamente correlato alla creazione di nuovi posti di lavoro perché molto dipende anche dall'invecchiamento della popolazione. Infatti, il numero di occupati è aumentato soprattutto tra le persone con più di 50 anni, fascia di età che dall'inizio del 2013 è cresciuta del 4,7%. L'Istat stima che almeno il 30% della crescita occupazionale sia dovuto a questa dinamica demografica.

Anche se la disoccupazione è in calo, il numero degli inattivi, cioè delle persone che non lavorano né cercano un'occupazione (e dunque non vengono conteggiati tra i disoccupati), è cresciuto. La stima è aumentata dello 0,2% (32mila persone) da settembre a ottobre 2015.

**Tabella 2 – Quadro programmatico di finanza pubblica nei documenti del Governo**

(valori in percentuale del PIL - eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	2,2(*)	-1,1	-0,2	0,3
Avanzo (Saldo) primario	1,6	1,7	2,0	3,0	3,9	4,3
Interessi	4,7	4,3	4,3	4,1	4,1	4,0
Indebitamento netto "strutturale" (al netto delle misure una tantum e della componente ciclica)	-0,7	-0,3	-0,7	-0,3	0,0	0,0
Debito pubblico (lordo sostegni e debiti PA) <sup>(1)</sup>	132,1	132,8	131,4	127,9	123,7	119,8
Debito pubblico (netto sostegni e debiti PA) <sup>(1)</sup>	126,2	126,8	125,5	122,3	118,3	114,6

Fonte: Nota di aggiornamento del DEF, Ministero dell'Economia, settembre 2015

**Quadro di finanza pubblica a legislazione vigente**

(1) Al lordo ovvero al netto della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti EFSF diretti alla Grecia e del programma ESM

(\*) l'indebitamento salirà al 2,4% in seguito alle decisioni assunte con la legge di Stabilità.

Contemporaneamente, il documento (Tabella 2) stima un aumento del livello di indebitamento netto programmato per il 2016 dall'1,8% al 2,2%. Si procrastina di un ulteriore anno, quindi al 2018, il target del pareggio strutturale di bilancio. Nel 2017 l'indebitamento netto strutturale sarà dello 0,3% con un rapporto deficit/Pil al -1,1%. L'Italia però conferma l'impegno a ridurre il debito pubblico dal 132,8% del 2015 (valore corretto al rialzo dello 0,3%) al 131,4% del 2016 (contro il 130,9% previsto ad aprile), con un calo ancora più marcato negli anni successivi: 127,9% del Pil nel 2017, 123,7% nel 2018 e 119,8% nel 2019. Il saldo primario è stimato

## 1. Lo scenario di riferimento

pari all'1,7% nel 2015, al 2% nel 2016, al 3% del 2017, per poi collocarsi tra il 3,9% e il 4,3% negli ultimi due anni di previsione del documento.

Il quadro programmatico si è tradotto nei contenuti della Legge di stabilità 2016 approvata definitivamente il 22 dicembre 2015; **la manovra ha un valore complessivo di 35,4 miliardi di euro**, di cui una buona parte in deficit; peraltro la Commissione europea ha "rimandato" un giudizio definitivo sulla manovra dell'Italia ai prossimi mesi, quando verificherà che vi sia stato effettivamente un aumento degli investimenti pubblici rispetto all'anno precedente. Il Governo ha infatti deciso di ricorrere a tre clausole di flessibilità: una dedicata alla spesa per investimenti, una per le riforme strutturali e una terza per la copertura delle risorse utilizzate per l'emergenza migranti. A tutto ciò si devono però aggiungere le ultime modifiche dell'Esecutivo alla legge di Stabilità (misure che si è deciso di adottare dopo i tragici eventi di Parigi legati al terrorismo internazionale) a seguito dell'approvazione del pacchetto su Cultura e Sicurezza. Queste che ammontano a 2,6 miliardi di euro saranno coperte grazie all'aumento del rapporto deficit/Pil del 2016 dal 2,2% al 2,4% senza attendere l'autorizzazione dell'Ue. Tale provvedimento ha però costretto a far slittare l'anticipo del taglio dell'Ires (l'imposta sul reddito delle società) per il 2016 in quanto la riduzione dell'**aliquota Ires dal 27,5% al 24%**, sarà a regime soltanto dal 2017.

In aiuto alle imprese del Mezzogiorno è stato approvato un credito d'imposta per l'acquisto di nuovi beni strumentali valido sino a tutto il 2019. La misura, che vale 617 milioni all'anno, è differenziata in relazione alle dimensioni aziendali: 20% per le piccole imprese, 15% per le medie imprese, 10% per le grandi imprese. Il tetto massimo per ciascun progetto di investimento agevolabile è di 1,5 milioni per le piccole imprese, di 5 per le medie imprese e di 15 per le grandi.

Inoltre, sulla scorta del cosiddetto "decreto salva-banche", è previsto un fondo di solidarietà che consentirà, con rimborsi stabiliti caso per caso da parte di collegi arbitrali, la tutela degli obbligazionisti coinvolti nel bail-in delle banche interessate.

Sul **piano fiscale**, l'intervento più significativo è costituito dall'eliminazione degli aumenti di imposta e riduzione delle agevolazioni fiscali, vale a dire le c.d. clausole di salvaguardia, che dovevano scattare dal 2016 (con un impatto di 16,8 miliardi per tale anno). Di rilievo, quanto alla riduzione del carico fiscale che ne consegue (circa 4,5 miliardi annui), è poi l'intervento sulla fiscalità immobiliare, con l'esenzione **TASI per la prima casa**.

Per quanto riguarda gli altri punti si segnalano tra gli altri:

- la proroga degli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato in forma ridotta anche per il 2016, al massimo 3.200 euro per occupato per un periodo di due anni, a cui si affiancherà la detassazione del salario di produttività per favorire i contratti di secondo livello;
- l'introduzione di nuove tutele per alcune fasce di soggetti prossimi al pensionamento in condizioni di disoccupazione, prevedendo in particolare una settima salvaguardia a favore della quota residua di *esodati* e la proroga dell'*opzione donna* a favore delle lavoratrici che intendono lasciare il lavoro con 35 anni di contributi e l'introduzione del part time per i lavoratori vicini al pensionamento per agevolare il ricambio generazionale;
- l'anticipazione al 2016 per i pensionati dell'innalzamento della soglia di reddito al di sotto della quale non si paga Irpef: per gli ultra 75enni sale a 8.000 euro, sotto i 75 anni passa a 7.750;

- le spese per rinnovare i beni strumentali delle aziende potranno godere di una deduzione pari al 140% del valore;
- la proroga al 2016 l'indennità di disoccupazione riservata ai cococo e i lavoratori a progetto iscritti alla gestione separata Inps, il cosiddetto Dis-coll;
- il Fondo sanitario nel 2016 non andrà oltre quota 111 miliardi; è inoltre prevista l'assunzione di 6mila medici e infermieri con contratti flessibili, cui seguirà un concorso destinato per il 50% ai precari;
- l'introduzione di una carta sconti destinata alle famiglie con almeno tre figli minori a carico, che consente l'accesso a sconti o tariffe agevolate per l'acquisto di beni e servizi e può essere utilizzata anche per costituire gruppi di acquisto o per usufruire di biglietti o abbonamenti familiari. Per il piano povertà sono stati invece stanziati 600 milioni;
- per tutti i ragazzi che compiranno 18 anni nel 2016, si prevede una carta elettronica con un importo di 500 euro da spendere per teatri, musei, aree archeologiche, mostre, eventi culturali e per l'acquisto di libri;
- l'introduzione di una disciplina tributaria specifica per la promozione del welfare aziendale e incentivazione della **contrattazione collettiva decentrata**;
- la possibilità per i **Comuni** che hanno risorse in cassa di impegnarle per investimenti per circa 1 miliardo nel 2016 e possibilità di sbloccare i pagamenti di investimenti già effettuati (e finora bloccati dal Patto) a condizione che le amministrazioni abbiano i soldi in cassa;
- l'incremento, a partire dal 2016, del Fondo per il **finanziamento ordinario per le Università**, destinandolo in parte all'assunzione di ricercatori a tempo determinato e al conseguente, eventuale, passaggio alla posizione di professore associato e, in altra parte, all'incremento della quota premiale.

## 1.2 La situazione dell'economia regionale

Dopo tre anni consecutivi negativi dal punto di vista delle performance degli indicatori economici, nel primo semestre del 2015 l'attività economica umbra ha mostrato incoraggianti segnali di recupero in molti settori:

- una moderata ripresa della domanda interna a cui si è accompagnato un incremento delle esportazioni;
- indicazioni positive si desumono dai giudizi degli operatori sulle prospettive per i prossimi mesi;
- alla fine del terzo trimestre del 2015 l'attività industriale sta evidenziando una tendenza positiva estesa a tutti i principali settori di specializzazione;
- la ripresa dei consumi delle famiglie si è riflessa in un piccolo incremento delle vendite al dettaglio;
- sono ulteriormente aumentati i flussi turistici, soprattutto di visitatori stranieri;
- la crescita dell'occupazione rilevata dalla metà del 2014 si è intensificata, con la caratteristica di assunzioni a tempo indeterminato.

## L'ECONOMIA REALE

### L'industria

Durante il 2015 l'attività industriale in Umbria ha mostrato e sta dimostrando segnali tangibili di ripresa. Il miglioramento sta interessando sia la domanda interna, tornata a crescere dopo un triennio di marcata flessione, che quella estera. Secondo i dati del sondaggio svolto tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia, su un campione di 133 imprese industriali umbre, il 49% degli intervistati hanno segnalato un aumento del fatturato nei primi nove mesi del 2015 a dispetto del 20% che ha indicato una riduzione con un terzo che ha fatto registrare aumenti superiori al 4%. Imprese, però, ancora poco propense a investimenti, data ancora la grande percentuale di inutilizzo degli impianti.

Il migliorato clima di fiducia e il basso costo dell'indebitamento aumenterebbero la propensione delle imprese regionali a investire; infatti circa il 25% del campione pianifica un incremento della spesa per il 2016 a fronte del 16% che prevede una diminuzione. *La crescita delle vendite, in un contesto di favorevole dinamica dei costi delle materie prime, si è riflessa positivamente sulla redditività: il 55% delle imprese prevede di chiudere il bilancio corrente in utile mentre il 18% si attende una perdita.*

### L'export

Nei primi nove mesi del 2015 le esportazioni umbre hanno fatto riscontrare un incremento del 4% rispetto allo stesso periodo del 2014 (Tabella 3). Il valore medio italiano dell'export si attesta al +4,2% nello stesso periodo di riferimento. Per quanto riguarda l'Umbria la crescita complessiva è stata frenata dall'andamento ancora negativo del settore dei metalli (-5,8%), al netto di tale comparto, il valore delle esportazioni regionali sarebbe cresciuto del 6,7%, in misura dunque superiore alla media nazionale.

Tabella 3 – Variazione percentuale annua dell'export in Italia ed in Umbria

Territorio	Gen-Sett 2014	Gen-Sett 2015	Var. %
Umbria	2.650.095.497	2.754.914.669	4,0
Italia	294.968.302.427	307.278.011.949	4,2

Fonte: Elaborazione da <http://dati.istat.it/>

Gli incrementi più rilevanti sono stati registrati nei settori delle materie plastiche (+27,4%) e del tessile e abbigliamento (+9,7%). L'export di componenti di mezzi di trasporto ha accelerato (+13,8%), grazie al buon andamento degli ordini nei comparti dell'automotive e dell'aeronautica. Relativamente ai mercati di sbocco, si rafforza la crescita delle esportazioni nei paesi dell'Unione europea, in particolare verso Spagna e UK. Nei mercati extra-UE, invece, all'incremento dell'export verso Asia e USA spinto dai manufatti nel brand Luxury del tessile e abbigliamento, si è registrato un calo dell'export dei prodotti agroalimentari verso la Russia e di prodotti siderurgici in Messico.

### Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nella prima parte del 2015 è proseguita la contrazione del comparto edilizio. Sulla scorta dei dati congiunturali pubblicati nello studio della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 10 addetti, si riscontrano segnali di ripresa concentrati soprattutto per le attività di ristrutturazione.

In base ai dati di InfoCamere-Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni del primo semestre in rapporto al totale delle aziende attive all'inizio dell'anno è rimasto negativo -1,6% contro il -1,3% registrato nello stesso periodo del 2014.

Secondo l'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI), guardando alle serie storiche le compravendite di abitazioni risultano stabili e su livelli molto bassi. Da ultimo, nel primo semestre del 2015, i prezzi delle abitazioni umbre sono ulteriormente diminuiti (-0,7%) rispetto alla fine del 2014, anche se inferiore alla media nazionale -1,8%.

## I servizi

Nel settore dei servizi non finanziari sono emersi segnali di miglioramento del quadro congiunturale. La ripresa dei consumi, seppure modesta e concentrata negli acquisti di beni durevoli, ha determinato un arresto della caduta delle vendite degli esercizi commerciali e attese di crescita per la seconda parte dell'anno.

Secondo l'indagine svolta da Unioncamere Umbria, nel primo semestre del 2015 le vendite al dettaglio sono aumentate dello 0,3% rispetto al corrispondente periodo del 2014. L'aumento del fatturato ha riguardato in particolare il comparto non alimentare. Le vendite di prodotti alimentari hanno continuato a ridursi, seppure a un ritmo meno intenso.

Secondo il report della Banca d'Italia, invece, un terzo delle imprese con almeno 20 addetti intervistate ha riscontrato un aumento degli ordini; solo il 10% del campione ha indicato una tendenza in calo. Per concludere, 2/3 delle imprese si aspettano un ulteriore miglioramento delle vendite nei mesi a venire.

Nel comparto dei servizi si riscontra la **buona performance del settore turistico**. Nel periodo gennaio-agosto 2015, gli arrivi e le presenze sono infatti aumentati rispettivamente del 3,7% e dell'1,1%. L'incremento delle presenze è principalmente ascrivibile alla componente straniera pari al 2,2%, contro lo 0,5% di quella italiana.

## Il mercato del lavoro

Nel corso del 2015 è continuata a ritmi più sostenuti la crescita dell'occupazione umbra. Nel primo semestre 2015 il numero di occupati, secondo la rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, è aumentato del 2,6% rispetto allo stesso periodo del 2014. L'incremento ha interessato tutti i settori produttivi eccezion fatta per l'agricoltura. Il tasso di occupazione è salito al 62,3% dal 61,0% del 2014. Gli sgravi contributivi introdotti dalla legge di stabilità per il 2015 e la recente riforma del mercato del lavoro hanno favorito le assunzioni a tempo indeterminato cresciute del 69,3% rispetto al +4,5% di quelle a tempo determinato.

Considerando il totale degli assunti, la quota di quelli a tempo indeterminato ha toccato il 16,9% contro l'11,2% fatto registrare nel primo semestre del 2014.

Nel primo semestre del 2015, le persone in cerca di occupazione in Umbria sono cresciute dell'1,5%, pari a circa 1.300 unità; il tasso di disoccupazione è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2014 e precisamente all'11,2% contro il 12,5% in Italia.

Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi del 2015 le ore di CIG (Cassa Integrazione Guadagni) autorizzate sono aumentate del 2,7% rispetto allo stesso periodo del 2014. Per quanto riguarda le diverse fattispecie, si riscontra un calo della CIG ordinaria -27,3%, più che compensata da quella straordinaria +14,3% e soprattutto da quella in deroga balzata al 52,2% rispetto al 2014, anche in virtù dello

## 1. Lo scenario di riferimento

sblocco di fondi da parte del Ministero del Lavoro a copertura di richieste relative al 2014.

### L'intermediazione finanziaria

Per quanto riguarda il settore creditizio, nel primo semestre del 2015 si è interrotto a livello nazionale il trend discendente dei prestiti bancari che aveva contraddistinto il triennio precedente. I numeri sono ancora lontanissimi rispetto alle performance fatte registrare prima della crisi, ma gli stessi indicano l'inversione di rotta tanto attesa, il segno positivo (Tabella 4).

Tabella 4 – Impieghi al totale della clientela residente al netto delle IFM

	Impieghi al 30 giugno 2014	Impieghi al 30 giugno 2015	Variazione %
Umbria	21.252.000.000	21.764.000.000	2,4
<b>Italia</b>	<b>1.836.513.000.000</b>	<b>1.838.099.000.000</b>	<b>0,1</b>

Fonte: Elaborazione della tab.10232 del Bollettino Statistico n.3 della Banca d'Italia del 30 settembre 2015

In Umbria le cose vanno meglio che a livello nazionale con la variazione percentuale annua dei prestiti che si attesta al +2,4%. In particolare, la crescita ha interessato i prestiti alle Amministrazioni pubbliche e alle aziende di maggiori dimensioni (rispettivamente +10,9% e +3%) a fronte di un andamento ancora negativo per le piccole imprese (-2,7%). Dall'inizio del 2015, in Umbria, le banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali hanno evidenziato una crescita più pronunciata sia nell'intermediazione che nella consulenza rispetto al complesso delle altre banche (1,8% contro 1,2%).

### Il credito alle imprese

Il "core dell'attività creditizia" ovvero l'erogazione di prestiti al mondo produttivo (società non finanziarie e famiglie produttrici fino a 5 dipendenti, nell'accezione della Banca d'Italia) a giugno 2015 fa registrare a livello nazionale ancora un calo, seppur più contenuto rispetto al triennio precedente (Tabella 5). Più che credit crunch, si tratta di riposizionamento della clientela da parte degli istituti bancari. La variazione percentuale annua italiana è pari al -1,9% rispetto a giugno 2014. Nello stesso periodo di riferimento in Umbria invece si riscontra una variazione percentuale annua positiva e precisamente +1,1%. Dato molto importante, questo, vista la propensione storica dell'imprenditoria umbra a ricorrere alla banca come fonte primaria di finanziamento.

Tabella 5 – Impieghi al totale delle imprese

	Impieghi al 30 giugno 2014	Impieghi al 30 giugno 2015	Variazione %
Umbria	13.482.000.000	13.624.000.000	1,1
<b>Italia</b>	<b>916.128.000.000</b>	<b>898.452.000.000</b>	<b>-1,9</b>

Fonte: Elaborazione della tab. 10232 del Bollettino Statistico n.3 della Banca d'Italia del 30 settembre 2015

La Banca d'Italia nel report regionale segnala che la "ripresa ha riguardato in particolare le attività manifatturiere e i servizi (3,0% e 2,3% rispettivamente), a fronte di una flessione ancora sostenuta nell'edilizia (-3,2%)".

Secondo le indicazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Umbria (Regional Bank Lending Survey, RBLs), le richieste sono state finalizzate principalmente al sostegno del capitale circolante; per la prima volta dalla fine del 2008 è aumentata anche la domanda di credito per investimenti produttivi. Le condizioni di accesso al credito si sono lievemente allentate, anche sotto l'impulso della politica monetaria espansiva della BCE. La distensione si è tradotta in un aumento delle quantità offerte e in una riduzione dei margini applicati ai finanziamenti, più accentuata per le imprese meno rischiose. Sulla base dei dati segnalati dagli intermediari, nel primo semestre sono diminuiti i tassi applicati sui prestiti alle imprese sia per le operazioni a medio e a lungo termine (dal 3,9% al 3,0 %) sia per quelle di minore durata (dal 7,3% al 6,4%). Rispetto a queste ultime, il calo è stato meno accentuato per le piccole imprese, alle quali sono stati applicati tassi mediamente superiori di 3,4 punti rispetto alle aziende di maggiori dimensioni; per le imprese edili, connotate da una crescente rischiosità, le condizioni risultano invariate.

Il trend del secondo semestre 2015 sembra confermare le tendenze di cauta ripresa dei flussi di credito e di riduzione del costo dei prestiti.

### Il credito alle famiglie

Per quanto attiene alla concessione di prestiti alle famiglie consumatrici si può parlare di ripresa in fase di consolidamento (Tabella 6). A livello nazionale si riscontra un aumento percentuale del 2%, in Umbria addirittura del 3%. A queste performance hanno contribuito in particolar modo le concessioni di mutuo per l'acquisto della prima casa.

Tabella 6 – Impieghi al totale delle famiglie consumatrici

	Impieghi al 30 giugno 2014	Impieghi al 30 giugno 2015	Variazione %
Umbria	6.825.000.000	7.027.000.000	3,0
Italia	504.642.000.000	514.966.000.000	2,0

Fonte: Elaborazione della tab.10232 del Bollettino Statistico n.3 della Banca d'Italia del 30 settembre 2015

In Umbria alla fine del primo semestre del 2015, si è registrato un incremento elevato, +59% (+21,6% al netto di surroghe e sostituzioni), rispetto allo stesso periodo del 2014. Tale risultato è stato senza dubbio agevolato dall'ulteriore diminuzione dei tassi di interesse, scesi al 3%. Da segnalare inoltre sia in Italia che in Umbria la crescita dello stock di credito al consumo concentrata nella componente bancaria.

Per quel che riguarda la **qualità del credito**, i segnali di moderata ripresa del quadro economico non hanno ancora sortito effetti significativi. L'ammontare delle sofferenze rettificata a fine giugno del 2015 superava, in Italia, i 190 miliardi con un incremento annuo del 9,6%. Come sottolineato dall'OCSE nell'ultimo Outlook, sarebbe fortemente auspicabile la costituzione di una BadBank. Anche in Umbria lo stock di sofferenze rettificata ha continuato a crescere a ritmi elevati e superiori alla media nazionale (+11,3%), arrivando a rappresentare, alla fine di giugno, **oltre un quarto del totale dei prestiti alle imprese** (Tabella 7). Per le imprese umbre il tasso di ingresso in sofferenza si è attestato al 5,3%; al miglioramento registrato nell'industria manifatturiera si è contrapposto l'ulteriore aumento dei flussi nell'edilizia.

## 1. Lo scenario di riferimento

Tabella 7 – Sofferenze rettifiche totale della clientela

	Sofferenze rettifiche al 30 giugno 2014	Sofferenze rettifiche al 30 giugno 2015	Variazione %
Umbria	3.069.000.000	3.415.000.000	11,3
<b>Italia</b>	<b>173.651.000.000</b>	<b>190.280.000.000</b>	<b>9,6</b>

Fonte: Elaborazione della tab.30265 del Bollettino Statistico n.3 della Banca d'Italia del 30 settembre 2015

### Il risparmio finanziario

Anche nel 2015 prosegue l'andamento positivo del risparmio della clientela italiana. Il totale dei depositi - compreso il risparmio postale - cresce del 3,6% a livello nazionale e del 2,9% in Umbria (Tabella 8). In particolare modo in Umbria si osserva da un lato un incremento della liquidità delle imprese depositata in conti correnti bancari, visto il forte calo dei rendimenti delle obbligazioni e dei titoli di Stato; dall'altro un sensibile aumento del risparmio detenuto in quote di fondi comuni.

Tabella 8 – Depositi e risparmio postale al totale della clientela

	Depositi al 30 giugno 2014	Depositi al 30 giugno 2015	Variazione %
Umbria	15.040.000.000	15.483.000.000	2,9
<b>Italia</b>	<b>1.260.088.000.000</b>	<b>1.305.033.000.000</b>	<b>3,6</b>

Fonte: Elaborazione della tab.10163 del Bollettino Statistico n.3 della Banca d'Italia del 30 settembre 2015

In sostanza, dall'analisi del quadro congiunturale emergono per l'economia regionale positivi segnali di cauta ripresa. Essa è ancora piuttosto concentrata all'interno di quel nucleo di imprese "più dinamiche", quelle che nel corso di questi ultimi anni sono state definite "imprese resilienti" o "punte di freccia", in genere maggiormente orientate all'innovazione ed al mercato estero, che stanno cogliendo le opportunità offerte dai mercati per rafforzare le proprie posizioni in termini di produzione, fatturato e margini, alimentando così i positivi segnali congiunturali che le statistiche iniziano a rendere evidenti, anche sul versante del credito e dell'occupazione. Coesistono però accanto a queste, un gruppo di imprese - ancora piuttosto consistente - che non riesce ancora ad uscire dal pantano della crisi, imprese che "arrancano" tra qualche segno di ripresa e molte difficoltà, che contribuiscono a rendere meno roseo il quadro congiunturale, alimentando ancora il numero delle cessazioni di attività, e assottigliando le opportunità di agganciare la ripresa e ripartire; un quadro quindi ancora di grande incertezza dove, se il peggio è probabilmente davvero alle spalle, non è ancora arrivato il momento di considerare cessato il pericolo.

Questi processi ci restituiscono in ogni caso una base produttiva abbastanza diversa, dove i numeri occupazionali sono decisamente inferiori a quelli pre-crisi e dove è avvenuta una ricomposizione tra tipologie d'impresa, settori produttivi e tipologie di relazioni tra imprese che rende ancora molto incerto il futuro del sistema economico umbro. L'evoluzione futura dipenderà da come quanto e se le imprese più dinamiche riusciranno ulteriormente a irrobustirsi e le imprese più in difficoltà sapranno evolvere verso modelli gestionali più dinamici. Ma soprattutto dipenderà dalla capacità delle prime di intercettare le seconde e fare, più di quanto non sia sin qui avvenuto, rete e sistema.

### 1.3 Analisi di contesto del sistema regionale

Il contesto di bassa crescita e di recessione che caratterizza da oltre un quinquennio l'economia europea ed italiana ha duramente colpito anche l'Umbria; gli indicatori disponibili mostrano un deterioramento del **contesto economico-produttivo** regionale superiore al dato medio nazionale sia sul versante dell'attività economica che su quello dell'occupazione.

Il dato più eclatante del deterioramento rispetto alle economie più dinamiche del Centro-Nord del Paese è senza dubbio la modesta variazione del Pil per abitante tra il 1995 e il 2014, che si manifesta in seguito alla forte caduta della produttività che caratterizza il territorio regionale.

Le **determinanti** di questo fenomeno sono la dinamica demografica e, soprattutto, la *performance* dell'economia, con le conseguenti implicazioni "strutturali", sia economiche che sociali.

Dal punto di vista **demografico**, l'Umbria ha conosciuto nell'ultimo quindicennio una crescita della popolazione tra le più elevate in Italia, dovuta al forte **aumento della componente "straniera"**, a cui si è accompagnato un ulteriore aumento della già elevata quota di popolazione ultra 65enne.

Non è invece mutata la caratteristica della bassa densità abitativa che caratterizza un **modello insediativo fortemente "diffuso" sul territorio**, con una concentrazione relativamente maggiore della popolazione più "giovane" e "straniera" nelle aree urbane e periurbane, con conseguenze che impattano su **organizzazione e gestione del sistema dei servizi per la popolazione**, in particolare per i servizi a rete.

Alla crescita demografica e alle sue trasformazioni strutturali non ha corrisposto però **un'adequata crescita del Pil, del reddito e dei consumi**, variabili che in termini reali risultano declinanti negli ultimi quindici anni. Le principali ragioni risiedono:

- nella diminuzione molto più sensibile rispetto al valore medio nazionale e a quello del centro-nord **del valore aggiunto dell'industria in senso stretto**, sostanzialmente la manifattura;
- in una crescita maggiore della media italiana del peso dei servizi, ma con uno sviluppo più marcato del complesso dei **Servizi non di mercato** (sostanzialmente PA e servizi alla persona), a scapito del terziario di mercato, sia "tradizionale" (commercio e turismo) che, soprattutto, "innovativo" (professioni, servizi high tech, ecc...).

Sono le manifestazioni più eclatanti – perché impattano in modo visibile sulle performance dell'economia regionale - di una questione strutturale dello sviluppo umbro, che coinvolge l'intero sistema economico-produttivo regionale: una **produttività strutturalmente più bassa** rispetto alla media nazionale e a quella delle regioni limitrofe, che pone, anche nell'ottica delle politiche strutturali del 2020, il tema della **compatibilità e dell'equilibrio duraturo** tra la dimensione del **"sistema economico produttivo"** (ricchezza prodotta, consumi, produttività del lavoro, sviluppo delle imprese, ecc.) ed i **fattori ambientali e sociali**, alla base della cosiddetta *crescita intelligente*.

## 1. Lo scenario di riferimento

Una criticità che ha tra le cause principali la struttura dimensionale delle imprese, la tipologia e collocazione nella "catena del valore" delle stesse. In Umbria si evidenzia, infatti, una **maggiore frammentazione delle unità produttive rispetto al dato nazionale** in tutti i settori produttivi, dall'agricoltura al terziario, con una dimensione più schiacciata verso le micro imprese e una minor presenza di realtà medio-grandi. Questa eccessiva frammentazione del tessuto imprenditoriale ha **limitato la possibilità per le imprese regionali** di raggiungere quella "massa critica" necessaria per riconfigurarsi in termini di organizzazione, innovazione, internazionalizzazione competitività. Fenomeni che rappresentano un segnale della distanza tra gli "sforzi" del sistema economico – in termini ad esempio degli investimenti fatti "per tenere il passo" con le economie più dinamiche - e le performance in termini di crescita economica.

Un sistema tendenzialmente meno incline all'innovazione misurata in termini di capacità brevettuale e di **bassa spesa delle imprese in R&S**, indicatori nei quali l'Umbria è ancora piuttosto distante dal **target di Europa 2020**. Un sistema di imprese che innovano, ma quasi esclusivamente con **innovazioni "implicite"**, di processo più che di prodotto, senza riuscire a diventare leader dell'innovazione. Dal punto di vista **dell'internazionalizzazione** il sistema umbro, tranne alcune eccellenti "eccezioni imprenditoriali", fatica ancora a cogliere la sfida della globalizzazione.

La questione della frammentazione del sistema economico umbro impatta anche sull'altro tema della crescita intelligente: quello del **mismatch tra la domanda e l'offerta di lavoro**, che si declina nella maggior presenza in Umbria di occupazione "temporanea" in tutte le classi di età **soprattutto in quelle più "giovani"** e nel persistente *gap* nella struttura occupazionale che privilegia le posizioni professionali di basso profilo.

Anche questo fenomeno è, in un certo senso, un segnalatore di una dimensione di risultato che non si collega allo sforzo fatto dal sistema nel suo complesso; perché il sistema di istruzione e formazione dell'Umbria registra invece delle buone *performance*: circa due terzi degli umbri tra i 25 e i 64 anni ha un diploma di scuola superiore (un dato che supera di 10 punti la media nazionale) così come è abbastanza positiva la quota di giovani con istruzione universitaria.

Dati che vanno analizzati tenendo conto dei mutamenti che i fenomeni demografici stanno determinando anche nella scuola. Il primo è la **forte presenza di alunni stranieri**. Per quanto riguarda **l'istruzione universitaria**, se da un lato il sistema universitario umbro "produce" laureati in numero sufficiente per tendere verso i *target* di Europa 2020, dall'altro essi sono in misura sostanzialmente maggiore della capacità di assorbimento del sistema produttivo locale.

Altro elemento importante rispetto al tema delle competenze è il **divario culturale sul digitale**; le strategie di inclusione digitale in Italia ed in particolare in Umbria (*e-inclusion*) devono essere fortemente connotate in funzione dei target, anziché circoscriverle a forme statiche di alfabetizzazione. Particolarmente importante è il tema delle competenze digitali manageriali (*e-leadership*) ovvero la consapevolezza da parte del management, sia nelle PA che nelle imprese, di come il digitale cambia il modo di lavorare ed apre nuovi mercati.

Infatti l'Umbria si distingue positivamente per la diffusione dell'ICT nel settore pubblico e il sostegno finanziario dello stesso nel settore, ma rimane **debole l'utilizzo dell'ICT nel mondo delle imprese**, probabilmente anche in questo caso per via di un tessuto produttivo costituito essenzialmente di micro-aziende

che hanno necessità di un uso meno "evoluto" delle ICT. C'è dunque largo spazio per cogliere tutte le opportunità dello sviluppo digitale dell'Umbria, un'occasione che peraltro può essere un volano per la stessa P.A., sia riguardo ai rapporti tra le diverse pubbliche amministrazioni sia nei confronti di imprese e cittadini.

Temi non nuovi che impattano anche sul modo di produrre, di interrelarsi, di agire nel quotidiano come imprenditori, come cittadini, come fruitori di servizi pubblici; che cambia anche il rapporto con lo **spazio fisico in cui le comunità vivono**. In un contesto che, specialmente in Umbria - come nel resto in gran parte dell'"Italia di mezzo" - manifesta un legame fortissimo tra gli aspetti tipicamente economico-produttivi e quelli legati al territorio.

Un territorio bellissimo - quasi totalmente collinare e montano, per circa il 46% forestale, con aree naturali protette, nazionali e regionali che occupano oltre il 7% della superficie regionale - ma anche fragile, soprattutto in termini di **rischio idrogeologico e sismico**.

Un territorio a bassa densità abitativa, peculiarità che, se da un lato rende particolare e unico il rapporto tra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, dall'altro rende più difficile l'organizzazione dei servizi pubblici, a partire dal sistema regionale della mobilità che è ancora troppo sbilanciato sull'uso del mezzo privato.

Un territorio che va tutelato e valorizzato, coniugando crescita economica ed esigenze di tutela, a partire da temi come il consumo di suolo, la gestione delle risorse idriche ed al loro uso plurimo, il sistema di gestione dei rifiuti per il quale - malgrado le persistenti criticità - si sta lavorando all'introduzione di modalità più avanzate di gestione del riuso e riciclo dei rifiuti e alla diffusione dei sistemi di raccolta differenziata.

Uno dei punti cardine della strategia di crescita sostenibile di Europa 2020 è dato dal tema dell'energia. L'Umbria presenta una posizione buona rispetto al livello dei **consumi di energia primaria coperta da fonti rinnovabili**; diverso è invece il caso dell'intensità energetica del Pil e, più in generale, delle emissioni di gas serra dove l'Umbria presenta valori lontani dai *target* nazionali, anche per ragioni legate alla presenza di industrie "energivore" nell'area del ternano. Restano però aperti grandi spazi di manovra in termini di efficientamento energetico degli edifici, dei cicli produttivi, delle forme di mobilità.

Una crescita intelligente e sostenibile non può prescindere dalla questione della **crescita inclusiva** che, nell'accezione della strategia di Europa 2020, lega il tema dell'occupazione con quello dell'inclusione sociale. Con la crisi in Umbria si è riscontrato, come del resto in tutto il territorio nazionale, un **incremento delle situazioni di disagio sia dal punto di vista sociale che economico**.

Ad una maggiore percezione del rischio di criminalità si è accompagnato un incremento percentuale delle famiglie in soglia di povertà relativa ed assoluta.

La sfida dell'inclusione sociale in Umbria interessa due tendenze "strutturali":

- l'evoluzione dei bisogni della popolazione, (mutamenti demografici, ovvero l'incremento della componente anziana con i relativi rischi di non autosufficienza e disabilità);
- le politiche di riduzione della spesa pubblica (quota crescente di popolazione umbra che da inizio crisi sta sempre più sperimentando marginalizzazione, deprivazione e vera e propria povertà).

Questioni che investono i temi, richiamati anche dai Regolamenti comunitari, della riduzione delle ineguaglianze tra uomini e donne e della prevenzione delle discriminazioni, le cosiddette politiche di *work-life balance*.

## 1. Lo scenario di riferimento

Il sistema Umbria si caratterizza, alla luce dell'analisi sopra riportata, per alcune difficoltà strutturali che sembrano ricondursi, in estrema sintesi, alla frammentazione del sistema economico-produttivo che si lega ad una dispersione dell'insediamento territoriale che ne determinano le peculiari dinamiche in materia di innovazione, di dotazione infrastrutturale, di non adeguato utilizzo del capitale umano.

Si pensi, ad esempio, alla preferenza per la cosiddetta "innovazione di inseguimento", tipica delle realtà con presenza diffusa di imprese di micro dimensione, che si traduce in un basso livello di innovatività nei processi di produzione e della formulazione di nuovi prodotti, penalizzando la competitività dell'economia regionale, in modo particolare nell'accesso ai nuovi mercati. La dispersione territoriale accentua la difficoltà nel fare sistema, anche a causa del livello non sempre adeguato di dotazione infrastrutturale, che determina una modesta difficoltà nell'accessibilità ai collegamenti viari e ferroviari e, conseguentemente, una moderata competitività territoriale nell'attrarre imprenditorialità esogena.

Allo stesso tempo, il sistema economico-produttivo, posizionandosi "necessariamente" lontano dalla frontiera dell'innovazione e rendendo quindi quale leva fondamentale per la competitività il basso costo di produzione e, quindi, del lavoro, esplicita una domanda dello stesso più rivolta a profili professionali di basso livello. Il mercato del lavoro non può dunque che registrare un marcato mismatch con l'offerta di lavoro qualificata, che non corrisponde alle esigenze della domanda delle imprese. In tale contesto, anche il mondo dell'istruzione finisce per mostrare le due facce in cui da un lato si registrano performance positive sul versante della dispersione scolastica e della formazione permanente, dall'altro livelli di istruzione e qualificazione delle risorse umane che presentano performance nei test sui livelli di apprendimento generalmente inferiore alle regioni del centro-nord.

Eppure, pur tra molte criticità, non sfugge la sensazione di molte potenzialità che si possono cogliere e potrebbero aiutare ad invertire la rotta.

La principale sembra risiedere nella presenza di una forte attrattività "diffusa" della regione che si lega ad una tradizione "operosa" di artigiani che si trasformano in imprenditori di successo; un contesto nel quale tutto il sistema produttivo, nei diversi settori agricolo, manifatturiero e dei servizi, può dunque puntare sulle tipicità umbre e, soprattutto, su alcune eccellenze capaci di trasmettere il saper fare di un territorio ricco di storia e di tradizione, da valorizzare e da far diventare veri e propri "driver" dello sviluppo, veri e propri **"motori autonomi" della crescita**.

Il sistema economico-produttivo, già profondamente trasformato dalla crisi, andrà incontro ad altri processi di ristrutturazione, che dovranno essere sostenuti ed indirizzati verso le direttrici individuate dalla nuova Programmazione europea 2014-2020 e dalla RIS3, la strategia di specializzazione intelligente dell'Umbria approvata dalla Commissione europea, spostando la competizione sul nostro "valore della produzione".

Una sfida non semplice, che richiede forte determinazione e volontà e la capacità di rimettersi in discussione come amministrazioni pubbliche, come sistemi produttivi e, in generale, come comunità; una sfida da cui dipende il complessivo futuro della nostra regione.

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

L'Umbria affronta quest'inizio di legislatura registrando finalmente dei segnali di ripresa, ma dopo un periodo molto difficile per l'intero Paese e per l'Umbria stessa; la nostra regione, la nostra comunità sono a questo punto **di fronte ad un bivio**: sino ad ora, la maggior fatica che si è riscontrata nel posizionarsi a ridosso delle realtà più dinamiche del Paese non ha messo in discussione gli standard di benessere dell'Umbria. Adesso, anche considerando la forte contrazione delle capacità di intervento del pubblico nelle aree del welfare (salute, prestazioni sociali, ma anche cassa integrazione) e nelle aree di un possibile stimolo "congiunturale" alla domanda, il rischio di non riuscire a mantenere questi standard è più tangibile.

Non si tratta di una riflessione nuova: da qualche anno l'Umbria si interroga sulla propria capacità di "reggere" un equilibrio duraturo tra le performance del sistema economico produttivo (ricchezza prodotta, consumi, produttività del lavoro, sviluppo delle imprese, ecc.) ed i fattori ambientali e sociali e di governo. Un processo a cui non sono estranee le riflessioni in atto nel Paese, sulla futura articolazione dei livelli di governo, degli assetti a livello territoriale e l'azione che la regione Umbria sta intraprendendo insieme a Toscana e Marche.

La sfida è come posizionare il territorio dell'Umbria alla luce dell'Italia che verrà; perché in Umbria i servizi sociali e sanitari riescono comunque a soddisfare fino ad ora in modo adeguato tutti i cittadini, la partecipazione alla vita sociale è buona, il capitale umano e la social capability sono su livelli migliori anche di buona parte delle regioni del Centro nord, la coesione sociale e la sicurezza sono tutelati. Ma il sistema economico e produttivo fatica sempre più a tenere il passo con altre aree del Paese, in un'onda lunga che – pur nei non pochi segni di miglioramento che s'intravedono – sembra difficile da arrestare. Il rischio che la frammentazione si trasformi in frantumazione va scongiurato, per quanto possibile, anche dall'azione della Regione e delle comunità locali: istituzioni, stakeholders, cittadini.

Occorre recuperare quello **"sguardo lungo" necessario ad accompagnare ogni azione di governo** che abbia l'ambizione ed il coraggio di mettere in campo scelte, riforme e provvedimenti concreti.

La Regione, per quanto di sua competenza ed iniziativa, non potrà che realizzare **azioni di governo volte a rafforzare i segni di ripresa economica** sia sul versante della competitività delle imprese che della creazione di posti di lavoro. Questa strategia verrà concretizzata con l'utilizzo dei **programmi operativi cofinanziati dall'Unione europea**, che avranno nel settennio che conduce al 2020 una dotazione complessiva (tra risorse comunitarie, nazionali e regionali) **di 1,5 miliardi di Euro**, con un impegno rilevante del bilancio regionale nella quota di cofinanziamento, circa 200 milioni di euro del bilancio regionale nel settennio.

Sarà portata avanti **una nuova fase delle riforme** volte a rendere più competitiva, efficiente e qualificata la pubblica amministrazione regionale, sia quella rappresentata dall'Ente Regione e dalle sue Agenzie, sia quella del sistema delle autonomie locali (Comuni e Province) e delle società partecipate operanti nell'ambito dei servizi pubblici locali, perché solo una Pubblica amministrazione più efficiente può farsi protagonista dell'innovazione e del cambiamento, anche sfruttando le opportunità offerte dalla rivoluzione digitale. In una regione che annovera tra i suoi punti di forza il capitale umano e la social capability, al centro di ogni azione di governo non possono che stare le persone. **Mettere al centro, al primo posto le persone** significa rendere prioritario ed orientare programmi, azioni e provvedimenti

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

alla **salvaguardia della coesione sociale**. Per questo, anche alla luce degli scenari e delle tendenze in atto, bisogna mettere in campo un welfare innovato e proteggere ed innovare i pilastri dell'organizzazione del sistema sanitario e della scuola-università, per coniugare diritti e nuovi bisogni con le risorse finanziarie disponibili e dunque con la sostenibilità dell'azione pubblica.

Si tratta di sfide che si traducono, com'è stato espresso nella presentazione del programma di legislatura, nella necessità di una **strategia di attacco** da attuare rafforzando, attraverso coerenti politiche pubbliche regionali, i segnali positivi - ma ancora troppo deboli - che vengono dall'economia e dalla società regionale e, al tempo stesso, chiamando ad un nuovo "patto" tutti coloro che in questa regione intendono dare un contributo attivo e propositivo al cambiamento e all'innovazione con vero spirito "riformatore", anche declinando il cambiamento stesso e caratterizzandolo rispetto agli obiettivi che si intendono raggiungere.

Questa è l'idea generale che si cerca di declinare, per quanto riguarda le scelte del 2016, attraverso il primo Documento di Economia e Finanza Regionale.

Nella redazione del primo Defr della Regione Umbria, che, peraltro, coincide con l'avvio della legislatura, **la sfida più rilevante** - anche tenendo conto della precedente esperienza del Documento annuale di programmazione - è rappresentata dal dare attuazione concreta, nella prima sezione, **al collegamento tra la dimensione strategica e la dimensione di bilancio**. Per realizzare questo obiettivo, evitando il rischio di fornire una frammentaria elencazione di attività, incapace di comunicare la visione strategica e le priorità alla base dell'azione della Regione, sono state individuate alcune Aree di intervento che - attraverso una sorta di tabella di raccordo - sono state ricondotte alle Missioni e ai Programmi del bilancio.

	Aree	Missioni
2.1	Area istituzionale	Servizi istituzionali, generali e di gestione Ordine pubblico e sicurezza Relazioni con altre autonomi territoriali e locali Relazioni internazionali
2.2	Area economica	Turismo Sviluppo economico e competitività Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca Politiche per il lavoro e formazione professionale Istruzione e diritto allo studio
2.3	Area culturale	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali Politiche giovanili, sport e tempo libero
2.4	Area territoriale	Assetto del territorio ed edilizia abitativa Soccorso civile Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente Trasporti e diritto alla mobilità Energia e diversificazione delle fonti energetiche
2.4	Area sanità e sociale	Tutela della salute Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Nell'ambito di tali Aree, a partire dai contenuti del Programma di governo, sono descritte le priorità strategiche per l'anno 2016, a loro volta declinate in specifiche attività classificate in base a Missioni e Programmi.

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

## 2.1 Area Istituzionale

Nel corso degli ultimi anni in materia di assetti istituzionali e funzionamento della pubblica amministrazione si sono susseguiti, in maniera quasi frenetica, interventi legislativi di riforma che hanno cambiato – o promesso di cambiare – l'architettura istituzionale del nostro paese, la struttura delle pubbliche amministrazioni e il loro modo di rapportarsi con i cittadini dando ampio spazio a temi come la semplificazione, la trasparenza, l'accountability, la digitalizzazione, la razionalizzazione dei costi. Si tratta di obiettivi di ampio respiro che richiedono, per certi aspetti, un cambiamento epocale perché non è sufficiente ridefinire procedure, organizzazione degli enti, dotazioni informatiche. Percorsi di questo tipo vanno accompagnati da una nuova mentalità, una nuova modalità di approccio al cittadino, nuove forme di protagonismo civico. Un cambio di prospettiva che difficilmente si realizza "per legge", ma che richiede una forza propulsiva culturale che possa dispiegare i propri effetti in un periodo medio-lungo.

Si tratta di percorsi che vanno accompagnati da politiche per migliorare la qualità del sistema normativo che deve essere in grado di produrre regole più chiare, più facili da applicare e che riducano il carico burocratico per cittadini e imprese.

È un percorso che la Regione ha già intrapreso da alcuni anni che però ha incontrato molti ostacoli nel mutevole e incerto quadro nazionale. Ora che il percorso da seguire appare più chiaro e definito, si apre per l'Umbria una nuova fase di riorganizzazione dei propri assetti e degli assetti istituzionali operanti sul territorio, un quinquennio durante il quale lavorare sulla modernizzazione della pubblica amministrazione, sulla trasparenza, sulle riforme, sulla semplificazione.

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, la "Area istituzionale" è strutturata come indicato nella tabella che segue:

Area	Missioni
Area istituzionale	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
	03 - Ordine pubblico e sicurezza
	18 - Relazioni con altre autonomie territoriali e locali
	19 - Relazioni internazionali

**Missione 01 – Servizi istituzionali, generali e di gestione****Missione 18 – Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali**

Per la particolarità di tale Area, che si caratterizza per un contenuto di natura più programmatica che finanziaria e per l'impatto trasversale su tutte le politiche regionali, le attività che nell'ambito della stessa verranno messe in campo vengono illustrate senza distinguere puntualmente in base alla Missione e al Programma di riferimento.

Area Istituzionale	
Missione	Programma
<b>Missione 01:</b> <i>Servizi istituzionali, generali e di gestione</i>	Programma 0101 - ORGANI ISTITUZIONALI
	Programma 0103 – GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO
	Programma 0105 – GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI
	Programma 0108 - STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI
	Programma 0109 - ASSISTENZA TECNICO-AMMINISTRATIVA AGLI ENTI LOCALI
	Programma 0110 – RISORSE UMANE
<b>Missione 18:</b> <i>Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali</i>	Programma 1802 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LE RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

Il complesso percorso di riforme e riorganizzazione che caratterizzerà il 2016 avrà come punto di particolare rilevanza il percorso di riforma delle agenzie regionali, delle società partecipate e degli enti di diritto privato del sistema pararegionale. Il principio che guiderà tale processo è quello della semplificazione, puntando ad accorpate e riorganizzare tali soggetti, privilegiando l'omogeneità delle materie trattate e concentrando in un unico soggetto competenze e responsabilità.

Entro l'estate del 2016 verrà ridefinito il quadro normativo relativo al **sistema delle agenzie regionali** con l'adozione di una specifica proposta di legge regionale che individuerà un modello unitario di governance, i percorsi di riaccorpamento e riorganizzazione, definirà uno schema di contratto di servizio e un modello di controllo analogo per gli enti in house.

Da un punto di vista più operativo, nel corso del 2016 si procederà da un lato all'accorpamento di AUR (Agenzia Umbria Ricerche), ISUC (Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea) e Centro Studi Giuridici e Politici, Cedrav e, dall'altro, alla trasformazione del SEU (Servizio Europa) in un consorzio di diritto privato per la progettazione europea e il rilancio dell'attività formativa. Tali operazioni avver-

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

ranno sfruttando le necessarie e possibili sinergie con la Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica.

Anche per l'A.Di.S.U (Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario), nel corso del 2016 verrà attuato un percorso di riforma con un duplice obiettivo: da un lato razionalizzarne l'attività per la parte connessa con la propria mission principale - puntando all'innalzamento della qualità dei servizi offerti agli studenti - dall'altro ampliarne il campo di azione, concentrandosi sui temi dell'internazionalizzazione e dell'alternanza scuola-lavoro.

Per quel che riguarda inoltre A.For. (Agenzia Forestale), si punterà ad un consorzio tra soggetti di diritto pubblico, con la definizione di funzioni specifiche che ricomprendano anche la cura del patrimonio regionale.

Per quanto riguarda le **partecipate** si porterà a compimento quanto previsto dalla l. 124/2015 e dal decreto Madia in corso di approvazione.

Riguardo a Sviluppumbria verrà accorciata la catena delle controllate mediante la fusione per incorporazione delle medesime nella controllante e conseguente dipartimentalizzazione, secondo un modello sperimentato ad esempio in Finmeccanica.

Per Gepafin – la società finanziaria partecipata dalla Regione – nel corso del 2016 dovrebbe realizzarsi la trasformazione in intermediario finanziario vigilato da Banca d'Italia. Si tratta di un obiettivo ormai alla portata di Gepafin, che sarebbe così l'unico intermediario di questo tipo in Umbria con importanti benefici per le imprese regionali in quanto - essendo le garanzie offerte da intermediari vigilati maggiormente apprezzate dal sistema bancario - attraverso Gepafin potrebbero ottenere credito con maggior facilità e a condizioni più vantaggiose. Andrà verificata l'ipotesi di cessione della partecipazione della regione in Gepafin a favore di Sviluppumbria in modo da razionalizzare la catena di controllo.

Un altro percorso che nel corso del 2016 entrerà nel pieno della propria attuazione è quello relativo alla **riforma endoregionale**. L'attuazione della legge Del Rio e il quadro normativo per il riordino istituzionale definito dalla Regione con la L.R. 10/2015 consentono di individuare con chiarezza le attività per il 2016. La priorità per l'anno sono, da un lato, il processo di assestamento e riorganizzazione della Regione a seguito dell'attribuzione delle funzioni e del relativo personale proveniente dalle Province con azioni anche di semplificazione e digitalizzazione e, dall'altro, l'avvio di un percorso di accompagnamento degli Enti di Area vasta nell'assumere il ruolo di centri di servizi per gli Enti locali, con riferimento ad alcune funzioni specifiche come, ad esempio, centrale unica di committenza o ufficio unico degli espropri. Dal punto di vista finanziario, tale attività verrà realizzata anche utilizzando le risorse della nuova programmazione comunitaria destinate all'Agenda digitale e al Rafforzamento amministrativo, previsto per i soggetti che concorrono all'attuazione dei programmi comunitari. Tali risorse potranno, inoltre, essere utilizzate anche per favorire, attraverso specifiche forme di incentivazione, le fusioni tra Comuni, purché le stesse si realizzino su una scala dimensionale adeguata, sia dal punto di vista territoriale che della popolazione – che dovrebbe andare ben oltre la soglia attualmente presa in considerazione che si attesta sui 4/5 mila abitanti – e purché si tratti di processi promossi "dal basso" e non imposti dall'alto. L'attivazione di questi percorsi potrà far leva anche sull'impatto che avranno sui territori gli interventi di natura territoriale finanziati nell'ambito della nuova pro-

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

grammazione comunitaria, a partire dal programma Aree interne e dal programma di Investimenti Territoriali Integrati (ITI) per il Trasimeno.

Coerentemente con il percorso di riordino istituzionale, verrà avviata una attività di **semplificazione organizzativa anche dell'ente Regione** al fine di garantire maggiore integrazione tra le funzioni, più trasversalità delle competenze, più azioni di controllo per superare la rigidità operativa, la duplicazione di compiti e la carenza di coordinamento.

Nel complesso, quindi, la Regione sta lavorando per semplificare: semplificare soggetti, semplificare funzioni, semplificare procedure. L'obiettivo finale è quello di **una amministrazione più semplice** e che per questo sia più facilmente accessibile per cittadini ed imprese.

In tale contesto, nel corso del 2016, verrà approvata l'**Agenda 2016-2018 del Piano triennale di semplificazione**, predisposta a seguito una preventiva fase di analisi dei risultati della precedente programmazione e di consultazione pubblica aperta e diffusa. Le linee di intervento dell'Agenda, che si attueranno a partire dal 2016, si baseranno su un deciso orientamento all'innovazione (di metodo e tecnologica), alla trasparenza ed alla partecipazione ed alla previsione di misure concrete e mirate ad alleggerire i cittadini da oneri ed adempimenti burocratici, ridurre i costi amministrativi e sbloccare l'attività di impresa.

Il principale elemento innovativo che caratterizzerà questa programmazione, oltre ad una più ampia ed aperta partecipazione attraverso l'istituzione di Tavoli operativi di semplificazione, sarà la **forte integrazione con le azioni dell'Agenda digitale** - perché non si può semplificare senza digitalizzare e dematerializzare - e con le azioni in materia di Trasparenza ed Anticorruzione, anche al fine di favorire un più diffuso controllo sociale di cittadini ed imprese sull'azione pubblica.

In coerenza con questo quadro, come previsto dal Programma di legislatura sarà predisposto il **disegno di legge sulla trasparenza e la partecipazione**, al fine di attuare in Regione la trasparenza totale e l'amministrazione aperta (open-gov) attraverso la completa digitalizzazione dei processi.

Infine, nel corso del 2016 sarà rafforzata l'azione di comunicazione per fornire una rappresentazione unitaria degli interventi attuati favorendo così la percezione dell'ampiezza dell'azione di semplificazione regionale e la trasparenza dei risultati nei confronti dei destinatari degli interventi.

L'attività di semplificazione organizzativa dell'ente Regione sarà accompagnata da una serie di interventi di razionalizzazione trasversali e di sistema legati principalmente ad elementi dell'information technology.

In particolare, per quanto riguarda i sistemi informativi connessi al funzionamento dell'Ente e dell'amministrazione regionale allargata, le priorità del 2016 riguardano il consolidamento a tutti i livelli, dunque sia per le infrastrutture - reti, telefonia e CED - sia per le piattaforme e gli applicativi.

Sarà attuato un assessment del complesso dell'architettura, ed in particolare dei sistemi trasversali e di gestione integrata delle risorse e del monitoraggio, anche in connessione con le azioni del Piano di Rafforzamento Amministrativo, che porti ad individuare le possibili economie di scala e di scopo in grado di ridurre le spese di gestione, in modo da recuperare risorse per investimenti in efficienza da effettuare in base al nuovo Piano di semplificazione.

Più in dettaglio, per quanto riguarda il sistema di monitoraggio e controllo dei fondi europei e non, sarà avviata l'implementazione di un datawarehouse unitario che

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

raccogla le informazioni del complesso delle azioni finanziate, non solo dalla Regione.

Nel 2016, inoltre, sarà avviato il consolidamento delle piattaforme legate al sito istituzionale, ai siti tematici dell'amministrazione regionale allargata, ai vari portali tematici ed ai profili sui social media, individuando delle linee guida unitarie che dovranno essere implementate in tutte le azioni di comunicazione suddette.

Nell'ottica dell'assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali, infine, nel corso del 2016 sarà necessario individuare un modello sostenibile per gli uffici informatici dei Comuni in forma associata, anche in connessione con le Aree vaste (nuove Province) utilizzando i fondi previsti nella l.r. n.8/2011 - *Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali*.

### 2.2 Area Economica

Se è vero che la fase più intensa e dirompente della crisi economica è ormai alle spalle e che gli indici economici non solo hanno smesso di scendere, ma manifestano timidi segnali di recupero, è altrettanto vero che ora occorre individuare e agganciare un percorso di crescita, solido e duraturo, capace di portarci fuori dall'attuale fase di stallo.

Un percorso che, in primo luogo, sappia dare risposte ai giovani e al loro diritto di costruirsi un futuro, che sappia mettere a frutto le loro competenze e superare il fenomeno - molto significativo in Umbria - delle risorse umane "sottoutilizzate", cioè impiegate in mansioni che richiederebbero formazione e competenze inferiori rispetto a quelle possedute. Lo spreco di talento - oltre che ingiusto - è un "lusso" che non possiamo più permetterci, anche perché l'avvio di una nuova fase di crescita non potrà che realizzarsi puntando sui temi dell'innovazione, della ricerca, della green e della smart economy.

Driver che chiedono all'intero sistema regionale di scommettere sulla formazione di qualità, sui talenti dei giovani, su una "apertura" della nostra regione alla contaminazione tra mondi - imprese, università, centri di ricerca, eccellenze della pubblica amministrazione - che fino ad oggi, nei fatti e al di là dei proclami e delle buone intenzioni, sono rimasti troppo lontani. Contaminazioni che, nelle grandi potenzialità offerte dal digitale, possono trovare nuove forme, nuove opportunità e dare avvio ad un percorso che finalmente porti al superamento della frammentazione del sistema Umbria che troppo spesso è il principale ostacolo al suo sviluppo.

Ma l'Umbria, piccola dimensionalmente, caratterizzata da una struttura produttiva in cui in ogni settore prevalgono le piccole e piccolissime imprese, può realisticamente percorrere questo sentiero?

La sfida è quella di trovare una declinazione "umbra" a questo percorso, per realizzare un sistema in cui tradizione e capacità innovative, creatività e memoria sappiano convivere e sappiano indirizzare l'intero sistema economico regionale - dal manifatturiero, al turismo, dall'agricoltura alle politiche energetiche - a cogliere le grandi opportunità che vengono da un mercato globale in continua evoluzione. In questo mercato resta però un punto fermo: il grande appeal del made in Italy, purché il "marchio Italia" si concretizzi in prodotti o esperienze di qualità, sostenibili.

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

li dal punto di vista ambientale, capaci di trasmettere il saper fare di un territorio ricco di storia e di tradizione.

Per interpretare il mercato di oggi segnato da radicali cambiamenti negli stili di vita e nelle priorità che, prevedibilmente, caratterizzeranno anche gli anni a venire, serve innovare partendo dalla propria memoria, dalla propria cultura, dalla propria bellezza.

Serve riconoscere le proprie "capacità", le proprie "specializzazioni" e declinarle in chiave innovativa: è su questo che si giocano partite importanti per il futuro di settori come l'industria, il turismo e l'agricoltura, essenziali per la competitività del sistema regionale e per i quali vanno individuate nuove chiavi, nuove sinergie superando steccati e vecchie logiche corporative. Ed è su questi cardini che è stata definita la Strategia di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente dell'Umbria (RIS3) che guiderà le azioni pubbliche nell'Area economica nei prossimi anni, con particolare riferimento al settennio di programmazione comunitaria 2014-2020.

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'Area Economica è strutturata come indicato nella tabella che segue:

	<b>Missioni</b>
<b>Area Economica</b>	14 - Sviluppo economico e competitività
	07 - Turismo
	16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
	15 - Politiche per il lavoro e formazione professionale
	04 - Istruzione e diritto allo studio

### **Missione 14 – Sviluppo economico e competitività**

Malgrado la fragilità strutturale del sistema delle imprese umbre, una buona parte della capacità produttiva manifatturiera regionale è riuscita a sopravvivere alla crisi, con non pochi casi di imprese che in questi anni sono cresciute - grazie soprattutto all'investimento in percorsi di riqualificazione produttiva e di innovazione - e che si sono proiettate sui mercati esteri, quelli che stanno trainando la ripresa. I dati ci dicono infatti che sono principalmente le imprese che innovano prodotti e processi - soprattutto in un'ottica green - a primeggiare nell'export.

Restano comunque forti criticità, molte delle quali note da tempo e in genere rilevabili anche dalle analisi dei dati, a partire da quelli relativi alle esportazioni. Ad esempio l'andamento delle esportazioni del manifatturiero umbro tra il 2010 e il 2014 mostra come la provincia di Perugia appartenga al gruppo di province italiane che hanno fatto registrare un buon exploit che però viene definito "isolato", cioè non legato a sistemi territoriali omogenei forti o a specifiche tipologie di impresa. Sono le cosiddette "punte di freccia", i campioni che fanno registrare grandi performance, ma che restano realtà isolate a fronte di moltissime piccole e piccolissime imprese che non ce la fanno ad internazionalizzarsi e che, dunque, soffrono

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

particolarmente perché la domanda interna continua ad essere molto debole. Il rischio è la desertificazione produttiva del territorio che alla fine penalizzerebbe anche i "campioni"; la sfida è quella di creare un sistema in cui i più forti siano il traino per i meno strutturati.

Per questo obiettivo sono stati messi a punto specifici strumenti - la Strategia di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente (RIS3) e, in coerenza con questa, importanti azioni del POR Fesr 2014-2020 - che saranno i principali riferimenti dell'azione regionale nel favorire il consolidamento di un approccio di sistema delle imprese umbre secondo le logiche della ricerca, dell'innovazione, dell'eco-efficienza e dell'internazionalizzazione per un'evoluzione verso un modello di sviluppo più aperto, imprenditoriale e al tempo stesso specializzato. Un'evoluzione verso forme più innovative di operatività sul mercato che deve riguardare anche ambiti più tradizionali, come ad esempio il commercio, dove la parola "innovazione" fa sempre fatica ad essere declinata in interventi concreti, ma dove i profondi mutamenti sociali e di stili di vita e di consumo che anche la crisi ha determinato devono essere colti come una sfida positiva al cambiamento.

Si tratta di un percorso che passa anche per il pieno sviluppo dell'Agenda digitale. L'Umbria ha investito molte risorse nel digitale ed altre ne investirà nei prossimi anni - in gran parte utilizzando le risorse dell'Unione Europea - privilegiando una logica di "piattaforma pubblica per l'innovazione" che richiederà una convinta mobilitazione sinergica di tutto il partenariato economico-sociale. Ciò significa, in primo luogo, proseguire nella realizzazione della propria infrastruttura regionale che rappresenta la condizione necessaria per una maggiore operatività dei servizi realizzati o che si andranno a realizzare, in coerenza con le strategie nazionali ed europee sulla crescita digitale.

Area Economica	
Missione	Programma
<b>Missione 14:</b> <i>Sviluppo economico e competitività</i>	Programma 1401 – INDUSTRIA PMI E ARTIGIANATO
	Programma 1403 – RICERCA E INNOVAZIONE
	Programma 1405 – POLITICA REGIONALE UNITARIA DI SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ

L'efficacia degli specifici interventi che, a partire dal 2016, verranno messi in campo è strettamente connessa alla realizzazione di **interventi di "sistema"** relativi alla governance delle politiche per la competitività e alla strumentazione da utilizzare.

A tal proposito, nel corso del 2016, verranno portate a compimento alcune attività già definite nei loro contenuti principali nel corso dei primi mesi di legislatura:

1. Attivazione dell'Unità tecnica per le crisi d'impresa
2. Coordinamento delle politiche di supporto allo sviluppo della manifattura
3. Riforma delle Agenzie/Enti strumentali della Regione
4. Portale regionale per le imprese

Per la gestione delle **crisi di impresa**, la Regione ha definito già nel 2015 un percorso organico e un quadro ordinato di procedure nella consapevolezza che, a fronte di strumenti e risorse limitati, la cooperazione tra istituzioni, rappresentanze sindacali, datoriali e sociali può salvaguardare il contesto economico e difendere interessi e diritti di lavoratori e imprese. In questo quadro, nel corso del 2016, l'Unità

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

tecnica sarà pienamente operativa puntando a coordinare - massimizzandone l'efficacia - gli strumenti operativi e le risorse disponibili: Fondo accesso al credito di Gepafin SpA, Fondo concessione incentivi per assunzione over 30 provenienti da imprese in CIGS, Fondo concessione prestiti per investimenti di imprese che riattivano imprese in crisi di Sviluppumbria, Foncooper, Fondo gestione politiche attive per percettori ammortizzatori sociali POR Fse 2014-2020, Fondo interventi Aree di Crisi POR Fesr 2014-2020.

Questa legislatura dovrà caratterizzarsi per un rinnovato interesse ad un approccio bottom-up nella definizione delle politiche per l'industria e la manifattura regionale, con un confronto più serrato ed efficace sia sulle priorità di azione e sui relativi strumenti operativi, che sulle iniziative di tipo normativo, regolamentare e amministrativo. Il luogo in cui dare concretezza a tale intento è rappresentato dal **Coordinamento delle politiche di supporto allo sviluppo della manifattura** in cui si confronteranno in forma cooperativa Regione, imprese, università, associazioni datoriali, sindacati. Tale coordinamento verrà costituito nel corso del 2016 e la sua azione sarà articolata su tre livelli operativi: Comitato strategico, Comitati di indirizzo su aree tecnologiche chiave dell'industria regionale, Comitati di indirizzo su temi orizzontali.

Nel **riformare le agenzie e gli enti strumentali** che in qualche modo sono coinvolte in attività connesse al mondo delle imprese, l'obiettivo principale che si vuole conseguire è quello di definire con chiarezza ruoli e funzioni dei diversi soggetti: in sintesi occorre fare chiarezza su "chi fa che cosa". L'orientamento ormai condiviso è quello di attribuire alla Regione le funzioni di programmazione e alle Agenzie - e in particolare a Sviluppumbria che avrà anche un ruolo molto attivo nell'attuazione del POR Fesr 2014-2020 in quanto Organismo Intermedio di parte delle azioni per la competitività delle imprese - esclusivamente funzioni di natura operativa. In particolare, proprio Sviluppumbria dovrà consolidare ed ampliare la propria operatività nel supporto allo sviluppo, innovazione e promozione del sistema delle imprese nelle diverse attività, mentre a Gepafin, soprattutto in relazione alla trasformazione in intermediario finanziario vigilato, competerà il ruolo di attivazione di strumenti innovativi, di risorse finanziarie e di interconnessioni operative con gli attori del sistema, per accompagnare e rafforzare la struttura finanziaria della PMI. Saranno inoltre definite modalità di integrazione operativa e funzionale con il sistema delle cooperative artigiane di garanzia e dei confidi dell'Umbria, al fine di realizzare un sistema regionale di garanzia caratterizzato da specializzazione di funzioni, sostenibilità economica per il sistema nel suo complesso, forte orientamento a servizio delle micro e piccole imprese.

Per favorire la circolazione delle informazioni relative al mondo delle imprese e dare concretezza ai principi della trasparenza e della semplificazione, entro la prima metà del 2016 verrà progettato ed implementato il **portale regionale per tutte le imprese** (agricoltura, industria, artigianato, servizi, commercio). Attraverso questo strumento verranno rese facilmente reperibili le informazioni e i contenuti operativi della programmazione regionale, sarà data evidenza alle procedure in essere e sarà favorito l'accesso a procedure on line. L'aggiornamento continuo di tale portale sarà assicurato da un'unica redazione operativa che curerà anche forme specifiche di presenza sui social media.

Vale la pena mettere in evidenza, tra gli interventi di sistema, le innovazioni di natura strettamente operativa che riguarderanno la gestione delle specifiche attività a

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

supporto delle imprese. Le principali novità riguarderanno la modalità di messa a disposizione delle risorse e, in particolare, quelle del POR Fesr 2014/2020: in tutti i casi in cui ciò sarà possibile, infatti, si passerà dall'emanazione di bandi alle procedure a sportello. Questo consentirà di erogare le risorse più rapidamente, con procedure più semplici, trasparenti e meno onerose per le imprese e per la Regione.

Accanto alle innovazioni "di sistema", il 2016 si caratterizzerà anche per la messa in campo di specifici e concreti **interventi in favore delle imprese** che saranno per lo più finanziati nell'ambito del POR Fesr 2014-2020. Esse si concentreranno principalmente su quattro temi:

1. internazionalizzazione
2. innovazione
3. efficientamento energetico
4. reindustrializzazione aree di crisi

Le azioni in materia di **internazionalizzazione** vedranno come principale soggetto attuatore Sviluppo Umbria. Esse verranno predisposte in coerenza con il *Programma per la crescita, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo regionale 2016* che verrà definito nel corso dell'anno, anche attraverso il confronto che avrà luogo nell'ambito del Coordinamento delle politiche di supporto allo sviluppo della manifattura. L'indicazione da cui partire è quella di evitare interventi non coordinati e a pioggia, concentrandosi su due priorità:

- consolidamento della presenza nei mercati target su cui il sistema Umbria si muove già da tempo,
- sviluppo di ulteriori aperture verso l'estero, con interventi mirati su pochi mercati ritenuti "maturi" per il sistema regionale.

Per quel che riguarda **l'innovazione**, va in primo luogo sottolineato che questo tema ha un grande rilievo nell'ambito della programmazione regionale dei fondi europei 2014-2020. A tale tematica è infatti dedicato l'Asse 1 del POR Fesr 2014-2020 che, con uno stanziamento di 101,8 milioni di euro, è quello con la maggior dotazione: circa il 30% del totale delle risorse Fesr assegnate all'Umbria per il prossimo settennio. L'obiettivo generale è quello di impiegare queste risorse concentrandole su quelle imprese che mettano in campo attività di ricerca e innovazione, effettivamente capaci di produrre impatti sull'occupazione. Nel corso del 2016 verranno attivati i primi bandi, con un'attenzione particolare alle start up innovative, ai progetti complessi e alle reti di impresa, puntando – come modalità operativa - sugli avvisi a sportello per rendere le procedure di finanziamento più semplici e più rapide.

Oltre alla ricerca e innovazione in senso stretto a cui fa riferimento l'Asse 1 del POR Fesr 2014-2020, nel prossimo settennio saranno sostenute anche forme di innovazione più "tradizionali", legate all'innovazione tecnologica cioè a quegli investimenti delle imprese finalizzati all'ammodernamento dei processi produttivi. Saranno utilizzate le risorse finanziarie dell'Asse 3 del POR Fesr – circa 85,5 mln di euro in sette anni - nell'ambito del quale, nel corso del 2016 verranno emanati ulteriori bandi, con priorità per quegli interventi ricompresi nei Programmi di Innovazione Aziendale (PIA), gli strumenti che prevedono interventi integrati, finalizzati all'innovazione su più fronti e che fanno riferimento a progetti di innovazione e, contestualmente, di ampliamento della capacità produttiva.

Anche per quel che riguarda **l'efficientamento energetico**, lo strumento programmatico e finanziario di riferimento sarà il POR Fesr 2014-2020: nel corso del

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

2016, rispetto ai bandi già emanati, verranno rimodulati strumentazione ed operatività dei fondi, intervenendo prioritariamente sul tema dell'efficientamento del ciclo produttivo e, comunque, in coordinamento con le risorse statali messe a disposizione dal Ministero dell'Ambiente per il finanziamento di audit energetici nelle imprese.

Per quanto riguarda le **politiche per le aree di crisi** - da attuarsi in stretta sinergia con l'Unità tecnica per le Crisi d'impresa - nel corso del 2016, in coerenza con le nuove modalità di intervento della Legge 181/89 (*Misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia*) che prevedono anche la finanziabilità di programmi di investimento per la tutela ambientale, il turismo e i progetti di innovazione organizzativa, verrà attuato l'accordo relativo alla Merloni. Inoltre, per rilanciare lo sviluppo dell'industria nell'Area ternano-narnese, si intende attivare uno strumento di programmazione integrata nazionale e regionale per assicurare, attraverso una modalità organica di intervento - strutturata e definita - il concorso di strumenti operativi e risorse finanziarie disponibili ai vari livelli istituzionali e di governo, incluse le attività previste nel POR Fesr 2014-2020 che verranno messe in atto da Sviluppo Umbria.

Area Economica	
Missione	Programma
<b>Missione 14:</b> <i>Sviluppo economico e competitività</i>	Programma 1402 – COMMERCIO – RETI DISTRIBUTIVE – TUTELA DEI CONSUMATORI

I segnali di ripresa economica e di ripresa dei consumi sono una premessa importante da cui partire nel programmare l'attività a sostegno del **settore commerciale** da qui ai prossimi anni. Senza però dimenticare che molto è cambiato in questi anni: nuovi stili di vita, nuove modalità di consumo, nuove modalità di acquisto, nuova attenzione alla qualità dei prodotti, ai servizi offerti al momento dell'acquisto, alle relazioni e al rapporto di fiducia che progressivamente il consumatore torna a ricercare ed apprezzare. A partire da queste considerazioni e dalla lettura della realtà dell'Umbria e dei suoi centri urbani che ben si prestano ad essere luoghi in cui tali nuovi scenari si concretizzano, l'attività del 2016 si concentrerà sulla competitività e innovazione delle imprese del commercio attraverso lo strumento dei Centri commerciali naturali. In particolare verrà elaborato uno specifico avviso pubblico per l'ulteriore implementazione di tali realtà nelle città di Perugia e Terni (dove queste realtà sono già state finanziate e sono in corso di realizzazione) o per la nascita di nuovi Centri commerciali naturali in altri centri storici della regione.

Per quanto riguarda gli interventi relativi alle **politiche di tutela e difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti**, sarà mantenuto il sostegno alle attività di informazione, raccolta di segnalazioni e suggerimenti su funzionamento servizi pubblici ed attività commerciali, procedure di conciliazione tra consumatori ed operatori economici svolta a sportello dalle associazioni dei consumatori e utenti iscritte al Registro regionale; proseguiranno inoltre le iniziative di formazione ed informazione sui diritti degli utenti e dei consumatori, in particolare quelle rivolte ai giovani in età scolare.

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Area Economica	
Missione	Programma
<b>Missione 14:</b> <i>Sviluppo economico e competitività</i>	Programma 1404 – RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ
	Programma 1405 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ

Per quanto riguarda le azioni dell'**Agenda digitale dell'Umbria**, le priorità di intervento si dividono in tre grandi direttrici:

1. infrastrutture fisiche (rete e datacenter – di cui al Piano telematico);
2. piattaforme, servizi ed "app" dell'ecosistema pubblico (in coerenza con il Piano di semplificazione);
3. ecosistemi digitali – prioritariamente di scuola-università, imprese, sanità-sociale – i cui contenuti sono illustrati nelle parti del Defr dedicate a tali settori.

Per coordinare e raccordare i molteplici interventi attuati dalla Giunta regionale e dall'amministrazione regionale allargata, sarà definito, come previsto dalla l.r. n.9/2014 - *Norme in materia di sviluppo della società dell'informazione e riordino della filiera ICT regionale*, il portafoglio progettuale annuale del Piano Digitale Regionale Triennale (PDRT).

Le priorità in termini di interventi "infrastrutturali" sono individuate nel **Piano Telematico 2014-2016** per la cui attuazione la dotazione finanziaria disponibile farà principalmente riferimento alle risorse della programmazione comunitaria 2014-2020 (POR Fesr e FEASR) e al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC).

Le azioni del 2016 saranno indirizzate su due priorità.

La prima è legata al percorso di completamento delle **infrastrutture digitali pubbliche** in attuazione delle strategie europee e nazionali che prevedono, entro il 2020, il completamento dell'infrastrutturazione a banda ultra larga nei 32 comuni principali e in quelli fuori da quest'ambito, ma facilmente raggiungibili, e il raggiungimento degli altri Comuni minori non collegati o con collegamenti insufficienti. Si tratta della cosiddetta **RUN (Regione Umbria Network)** per la quale continuerà il percorso di connessione del sistema pubblico (Regione, Province, Comuni, Sistema Sanitario, Protezione Civile, aree industriali, Università, Istituti di ricerca, strutture scolastiche). In particolare proseguiranno i lavori di completamento delle reti di alcuni dei principali centri urbani, le cosiddette reti MAN (Metropolitan Area Network) ricercando tutte le possibili sinergie con le reti dei sottoservizi esistenti (reti del gas, reti elettriche, reti acquedottistiche,...). Nel contempo, proseguiranno i processi di attivazione delle reti tematiche, quelle destinate a particolari settori di attività: in particolare, oltre alle scuole e al sistema sanitario, ci si concentrerà sulle reti destinate alle attività produttive nelle aree più svantaggiate del territorio regionale. Il collegamento dei soggetti del sistema pubblico ha come elemento imprescindibile quello del **Data Center regionale unitario (DCRU)**, il "luogo" in cui far "risiedere" secondo determinati standard di utilizzi e sicurezza i dati di tutti i soggetti della rete. Si tratta di un progetto già avviato per il quale proseguiranno le attività relative alla virtualizzazione e al trasferimento dei Data Center (CED), con l'obiettivo di conseguire entro il 2016 il consolidamento nel DCRU di tutti i server della Giunta regionale, della maggior parte di quelli delle ASL e delle Aziende ospedaliere, delle Agenzie regionali e di quelli di alcuni Comuni.

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

La seconda priorità, relativa a **piattaforme e attivazione di servizi digitali**, sarà attuata contestualmente agli interventi sulle infrastrutture digitali e andrà di pari passo anche con il percorso del Piano di semplificazione amministrativa e con le azioni relative a trasparenza della PA e partecipazione (open data ed open gov, previsti anche nel Piano di Rafforzamento Amministrativo), senza trascurare la connessione con le azioni di comunicazione (siti, portali, social media,...)

In particolare, nel corso del 2016, saranno attivate le **piattaforme regionali** legate all'identità digitale dei cittadini per l'accesso ai servizi digitali (anche in connessione al Sistema Pubblico di Identità Digitale – SPID - nazionale), la fatturazione elettronica per facilitare e rendere più trasparenti i rapporti delle imprese con la PA, i pagamenti elettronici da parte dei cittadini verso le PA.

In particolare, per la digitalizzazione dei rapporti tra PA e cittadini/imprese, sarà incentivata la **creazione di un ecosistema pubblico di servizi digitali** (ospitati nel DCRU), l'integrazione con gli intermediari e lo sviluppo di "app" da parte di terzi. La priorità è lo sviluppo di un modello di cloud computing che permetta alle Pubbliche Amministrazioni di essere flessibili e ridisegnare i propri servizi per erogarli in modo semplice sfruttando a fondo le nuove possibilità offerte dal digitale. Tutti i servizi digitali ed online che saranno sviluppati dall'amministrazione regionale allargata e dai Comuni, nell'ambito dei progetti finanziati dalla Regione, dovranno seguire gli standard fissati dal modello cloud regionale e rispettare gli standard nazionali SPC/ItaliaLogin.

In questo contesto, l'amministrazione regionale adeguerà i propri processi telematici e digitali secondo un'ottica user-friendly, mettendo il cittadino al centro di questo processo e riservando una particolare attenzione ai giovani che, grazie al loro privilegiato punto di vista di "nativi digitali", rappresenteranno il motore dello sviluppo dei processi digitali.

Per non lasciare indietro coloro che si trovano in una situazione di *divario digitale culturale*, nel corso del 2016 si farà leva sulle scuole (e sulla rete degli animatori digitali creata con il Piano Nazionale per la Scuola Digitale) per attuare una nuova strategia per lo **sviluppo della cultura e delle competenze digitali** attraverso l'openness (previsto già dalla l.r. n.11/2006 relativa all'open source) e sarà avviata la realizzazione nel territorio regionale di luoghi di accesso assistito denominati **digi-pass**, cioè luoghi pubblici (scuole, biblioteche,...) in cui i cittadini potranno ricevere assistenza per l'accesso ai servizi digitali delle PA e avere l'opportunità di sviluppare le proprie competenze digitali in sinergia con le iniziative del partenariato economico-sociale e dei *living-lab*.

A partire dal 2016 verranno attivati, anche con l'utilizzo delle risorse della Programmazione europea, servizi per l'accesso ad Internet e i centri digi-pass, cioè luoghi pubblici (scuole, biblioteche,...) di accesso assistito alle risorse digitali. Inoltre continuerà l'azione per la promozione della diffusione di tecnologie digitali in ambito scolastico, gli strumenti di tipo partecipativo digitale per un confronto aperto e trasparente tra cittadini e PA, nonché interventi di potenziamento delle competenze digitali finanziati con le risorse del POR Fse.

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

**Missione 07 – Turismo**

Tra le principali leve per sostenere la strategia regionale di sviluppo del sistema economico e produttivo si colloca "naturalmente" il motore autonomo del turismo. Un settore che continua a reggere con una domanda non di massa, non legata a settori "tradizionali" – a parte il turismo religioso.

In questo senso, la crescente domanda di un "turismo di qualità", più rivolto a segmenti emergenti della domanda o a trend che si stanno consolidando, costituisce un'opportunità per un territorio che ha tutte le potenzialità per valorizzare i suoi elementi distintivi. La strategia regionale, dovrà puntare all'incremento dell'innovazione del sistema turistico regionale mediante una "politica di prodotto" che individui i tematismi più inclini a soddisfare la domanda emergente, favorendo il riposizionamento competitivo delle imprese del settore – che hanno bisogno di fare massa critica - nonché la promozione di una politica strutturata di messa a sistema degli attrattori dei territori, che consenta di valorizzare le proprie valenze ambientali e culturali in "risultati" robusti sul fronte di fatturato e crescita del valore aggiunto del settore.

In questo senso, occorrerà muoversi anche in un'ottica interregionale, facendosi promotori degli *Stati generali del turismo dell'Italia centrale*, occasione per confrontarsi, elaborare strategie d'attacco in sinergia con le realtà limitrofe in materia di sistema generale di accoglienza, per avviare un percorso di definizione di standard di qualità omogenei, nonché per mettere a sistema esperienze già in atto (ad esempio le terre di Piero della Francesca, le terre del Duca di Montefeltro, la comune presenza della civiltà etrusca).

Area Economica	
Missione	Programma
<b>Missione 07:</b> <i>Turismo</i>	Programma 0701 – SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO Programma 0702 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL TURISMO

Le attività in ambito turistico per i prossimi anni, saranno programmate tenendo conto della necessità di ridefinire il profilo della "destinazione Umbria" come luogo unico e speciale, con connotazioni specifiche fortemente connesse ad un ambiente "speciale" ancora molto ricco di suggestioni.

L'attuazione di questa strategia di medio periodo va in ogni caso inserita in un intervento di **semplificazione e razionalizzazione** sulla strumentazione normativa e programmatica in materia di turismo. In quest'ottica, nel corso del 2016 verrà aggiornata la L.R. 13/2013 – *Testo Unico in materia di turismo* anche con l'obiettivo di adeguare la normativa regionale alle norme nazionali e di ridefinire – alla luce della riforma delle Province – l'allocazione delle competenze e gli assetti organizzativi di questo settore.

Verranno inoltre inseriti elementi di innovazione anche per quel che riguarda la strumentazione programmatica e i soggetti che in qualche modo sono coinvolti nei diversi processi che riguardano il settore turistico, riducendone numero e tipologia. In particolare, non saranno più previsti Piani triennali da declinare annualmente,

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

ma solo programmi riferiti al triennio, con aggiornamenti intermedi se e quando necessari.

La nuova formulazione del TU in materia di turismo, inoltre, ridefinirà ruoli e competenze di Regione e Comuni, ponendo in capo alla prima le funzioni di programmazione e coordinamento delle azioni in ambito turistico e affidando ai Comuni gli aspetti operativi, con l'obiettivo di rendere più efficaci e coerenti le politiche di questo settore evitando inutili frammentazioni e dispersione di risorse, peraltro già scarse.

Dal punto di vista degli interventi di settore, l'attività del 2016 si concentrerà sulle priorità dell'accoglienza, dell'offerta e della promozione turistica, puntando soprattutto sull'utilizzo delle risorse della nuova programmazione comunitaria 2014-2020.

Per quel che riguarda il **sistema regionale di accoglienza turistica** si lavorerà sui seguenti fronti:

1. Adozione su tutto il territorio regionale di una nuova segnaletica turistica, riattualizzando – in una logica più smart - un progetto di cui la Regione già dispone. In particolare alla segnaletica fisica – che rimarrà solo ove effettivamente necessaria – verrà preferita la valorizzazione delle funzioni web, in una logica mobile;
2. Redazione di un nuovo disciplinare per l'accoglienza turistica, con particolare riferimento agli IAT (uffici per l'Informazione e l'Accoglienza Turistica);
3. Avvio dell'attività di progettazione di una card regionale che faccia riferimento al settore turistico, ma che – in prospettiva – interessi anche ambiti come la cultura e il commercio. Si tratta di un'azione che verrà portata a termine nel medio periodo e la cui realizzazione è strettamente correlata ad un forte coordinamento tra i diversi soggetti che dovranno essere coinvolti e le relative risorse finanziarie.

Per quel che riguarda la ridefinizione del sistema degli IAT, il modello che sarà definito nel corso del 2016 prevede la presenza di IAT di Area vasta e IAT locali. I primi saranno gestiti dai Comuni in forma associata e saranno finanziati dalla Regione secondo nuovi parametri basati – principalmente – sui flussi turistici dell'area a cui fanno riferimento e su elementi premiali in base ai risultati conseguiti e ai servizi offerti. Per gli IAT locali – che dovranno operare secondo gli standard che la Regione definirà nel corso del 2016 - la gestione, anche dal punto di vista finanziario, sarà in carico ai Comuni che vorranno attivarli oppure a soggetti privati (associazioni, proloco, agenzie,...).

Per quel che riguarda **l'offerta turistica regionale**, nel corso del 2016 si provvederà a riaggregare le politiche regionali in materia, secondo tre prodotti che dovranno identificare l'Umbria: Natura/paesaggio, Cultura/eventi e Spiritualità. Si tratta di un percorso di ridefinizione e semplificazione del pacchetto di prodotti che attualmente caratterizzano l'Umbria; su queste nuove priorità, nel corso del 2016, dovranno convergere l'immagine e la comunicazione della nostra regione, anche attraverso un percorso che - a partire dalle attività e dalle esperienze già messe in campo nel recente passato – porti alla individuazione di un marchio e di un claim e, dunque, all'adeguamento del materiale di informazione turistica. Inoltre, per assicurare una maggiore coerenza dell'offerta turistica regionale e della sua promozione, dovranno essere ridefinite le funzioni dei soggetti che operano in questo ambito, concentrando alcune di esse sulla Regione.

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Uno dei principali elementi su cui puntare per il conseguimento di questo obiettivo fa riferimento all'**integrazione delle risorse finanziarie** che finanziano azioni in ambito turistico (risorse del POR Fesr risorse del PSR, ....)

Le risorse Fesr 2014-2020, inoltre, verranno utilizzate per sostenere un percorso di riqualificazione delle strutture ricettive per il passaggio al segmento "lusso" che in Umbria è molto sguarnito. Si tratterà di attività per le quali è comunque propedeutica la definizione rigorosa di standard di qualità e che dovrà caratterizzarsi per la concentrazione su specifici target e tematismi (ad esempio *famiglie, bike, sostenibilità,...*).

Questa sinergia impatterà anche sulle attività di organizzazione e promozione dell'Umbria in vista del **Giubileo** che sarà uno degli elementi che caratterizzerà dal punto di vista turistico il 2016. Per la gestione di tale evento è stato predisposto uno specifico Protocollo di intesa tra Regione e Conferenza Episcopale Umbra per sviluppare e coordinare azioni di valorizzazione del patrimonio culturale, storico, religioso e ambientale nel territorio regionale. Uno degli ambiti su cui si lavorerà prioritariamente è quello dei Cammini, con particolare riferimento alla Via di Francesco, alla Via di Benedetto e ai cammini connessi. Si punterà alla maggior fruibilità dei percorsi – con una nuova segnaletica, cartografie specifiche, strumenti informativi web e mobile - al potenziamento dell'accoglienza e dei servizi (punti di ristoro, aree per la sosta,..) per i pellegrini.

Per quel che concerne la **promozione turistica all'estero**, nel corso del 2016 verrà redatto il relativo **Programma regionale** la cui attuazione, in analogia a quanto avviene in materia di internazionalizzazione delle imprese, sarà affidata a Sviluppo Umbria. Queste due attività verranno portate avanti in maniera coordinata e, in analogia a quanto previsto per l'internazionalizzazione, il Programma di promozione turistica si concentrerà soprattutto sul rafforzamento dei mercati su cui l'Umbria del turismo rappresenta già una realtà consolidata e, in maniera molto selettiva, sulla sperimentazione di attività su paesi target nei quali l'Umbria è presente in maniera ancora marginale. Nel corso del 2016, in questa logica, verrà rafforzata l'esperienza delle cosiddette "antenne" (agenzie per le pubbliche relazioni, marketing e comunicazione, operanti in loco) con l'attivazione di una struttura nel Regno Unito e l'avvio delle procedure per attivarne una nella East Coast degli Stati Uniti.

Nel corso del 2016, infine, si lavorerà all'implementazione del **portale turistico regionale** che dovrà evolvere verso una modalità che, accanto alla "presentazione" dell'Umbria e delle sue attrattive, consenta la commercializzazione di prodotti e servizi turistici, un vero e proprio DMS (Destination Management System) che operi in rete anche con gli IAT.

### Missione 16 – Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

L'agricoltura umbra riparte nel 2015 da una sostanziale tenuta competitiva durante i lunghi anni di crisi economica, da una modernizzazione di un nucleo centrale di imprese sempre più professionalizzate, da un impatto positivo delle politiche regionali per lo sviluppo rurale che hanno consentito di intervenire sui fattori cruciali

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

della imprenditorialità e sulle condizioni territoriali di contesto, con una forte caratterizzazione in termini di innovazione.

Resta ancora molto da lavorare sul fabbisogno di innovazione e, soprattutto, sul passaggio – che per molti aspetti è culturale - dall'innovazione occasionale all'innovazione continua, per realizzare nuove economie di scala sia da parte delle singole imprese, sia – soprattutto - da parte delle diverse filiere di qualità.

A questo percorso potrà contribuire in maniera determinante il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 che – grazie ad una dotazione finanziaria molto rilevante, anche rispetto al resto del contesto italiano - consente di consolidare le principali politiche di sostegno agli investimenti e quelle rivolte alla sostenibilità ambientale. La grande novità è invece rappresentata dal significativo ampliamento della possibilità di realizzare innovazioni da parte di partenariati, reti e cluster di imprese o gruppi operativi di nuova costituzione. Perché solo superando la frammentazione si può realizzare un incremento della produttività in agricoltura che assuma dimensioni di rilievo e che sia tale da assicurare solidità e redditività a questo settore che, per proiettarsi nel futuro, dovrà aprirsi in maniera molto più incisiva ai mercati non locali, anche contando sul percorso di qualificazione del brand regionale, in coerenza con il tema della qualità del territorio. Un percorso a cui lo sviluppo delle filiere corte può, peraltro, dare un proprio significativo contributo. In coerenza con questa visione, bisognerà lavorare perché l'agricoltura umbra si affermi per produzioni e filiere di qualità sia per il cibo che per l'alimentazione animale (feed and food), dando uno spazio sempre più rilevante a tecnologie e pratiche innovative all'insegna della qualità e della sostenibilità ambientale che, nel mercato di oggi, rappresentano componenti decisive.

Una nuova agricoltura che – a partire dalle proprie vocazioni e da quelle del nostro territorio – contribuisca, molto di più di oggi, a rafforzare l'immagine dell'Umbria come terra della qualità, del buon vivere, del bel paesaggio, della cultura diffusa, dell'enogastronomia, qualificandone in questa logica "l'offerta complessiva" e accrescendone l'attrattività.

Area Economica	
Missione	Programma
<b>Missione 16:</b> <i>Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca</i>	Programma 1601 – SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE
	Programma 1602 – CACCIA E PESCA
	Programma 1603 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA

Il 2016 si caratterizzerà soprattutto per l'entrata nel vivo dell'attuazione delle misure del PSR 2014-2020.

Dal punto di vista dei settori, nel corso dell'anno sarà ripresa un'azione di consolidamento e di riorganizzazione unitaria del mondo del vino, alla luce di potenzialità di mercato resesi recentemente ancora più evidenti.

Sarà inoltre elaborato e attuato un nuovo **Progetto Speciale per l'olio e l'olivicoltura umbra** già avviato nelle fasi finali della passata legislatura.

In questi mesi il Decreto Legge 51/2015 ha impostato una strategia nazionale sulla base di un minimo di risorse statali da dedicare a quattro azioni strategiche.

Il PSR Umbria 2014-2020 ha individuato anche nell'olivicoltura un comparto strategico su cui investire energie volte a ricostruire le basi moderne di una olivicoltura

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

consistente e di qualità, dopo che gli ultimi anni si sono caratterizzati per una grande diffusione della qualità su piccole quantità.

La filiera deve poter condividere una strategia e azioni coerenti che consentano il rinnovamento, sia per quel che riguarda la coltura, sia per la promozione e la commercializzazione, senza dimenticare che, in Umbria, oltre che valori meramente economici, sono legati all'olivo anche decisivi obiettivi di carattere ambientale, sociale e paesaggistico.

Occorre dunque riprendere la discussione con la Commissione Europea per la definizione di un'azione agroambientale specifica per questo settore che, tra l'altro, dia la possibilità di mettere la coltura al riparo da incuria e inappropriata gestione attraverso specifici impegni aggiuntivi. In sintesi, dunque, azioni per una nuova competitività del settore con un approccio sia verso la coltura a più alto valore ambientale e paesaggistico sia verso un rinnovamento della filiera, a partire dalle aree maggiormente vocate alle produzioni di qualità.

In coerenza con questa progettualità, nel corso del 2016 si lavorerà alla candidatura della fascia olivicola compresa fra Assisi e Spoleto a patrimonio immateriale dell'umanità Unesco: una grande opportunità per favorire il posizionamento delle produzioni umbre sui target individuati, sapendo che si tratta di una sfida molto difficile per la quale gioca un ruolo determinante l'unicità, in quanto difficilmente sarà riconosciuta più di un'area in Italia.

Un altro settore di grande rilievo per l'agricoltura regionale è certamente il **tabacco**, un settore che è uscito organizzativamente rafforzato a seguito della strategia realizzata negli ultimi anni, anche col sostegno comunitario, e sulla base di un nuovo rapporto stabile con le manifatture.

Tuttavia le nuove caratteristiche delle politiche comunitarie mettono a rischio gli assetti competitivi raggiunti e la filiera va accompagnata verso nuovi traguardi di competitività, qualità, innovazione e sostenibilità ambientale, anche con una discussione più approfondita in sede comunitaria.

Tuttavia emergono tensioni sul territorio tra diversi tipi di coltura e occorre affrontare in termini di innovazioni di filiera i temi della coesistenza.

Per la **zootecnia**, infine, nel corso della passata legislatura è stato approvato il *Piano zootecnico* che già ha visto delinearsi linee di sperimentazione e di qualificazione. Col nuovo PSR potranno essere sviluppate una serie di politiche che vanno dal sostegno agli investimenti, alla sostenibilità ambientale, fino ad una larga sperimentazione di innovazioni di filiera, mettendo in campo le migliori tecniche disponibili e facendo leva su una importante operazione di diffusione della conoscenza attraverso formazione, consulenza e tutoraggio.

L'obiettivo è arricchire il quadro dei prodotti riconosciuti e certificati, valorizzando le tante esperienze che in Umbria hanno costruito prodotti di qualità all'insegna della ricerca e dell'innovazione su un piano di controllo dell'alimentazione, inserimento ambientale e benessere dell'animale.

L'agricoltura e la silvicoltura possono rappresentare leve fondamentali anche dal punto di vista della valorizzazione delle aree protette e dei siti Natura 2000 come previsto dal PSR sotto varie accezioni.

Occorre pertanto consolidare una opera di valorizzazione attiva dei *Parchi* delle aree protette e di quelle contermini che debbono dividerne le occasioni di crescita e di sviluppo.

## Missione 15 – Politiche per il lavoro e la formazione professionale

La crisi ha prodotto effetti sociali pesanti sul versante della cessazione dei rapporti di lavoro ed ha reso difficile la creazione di nuove opportunità di occupazione, soprattutto per i più giovani. I primi segnali di ripresa, gli incentivi previsti dalla legge di stabilità sulle assunzioni a tempo indeterminato e le modificazioni introdotte dal Jobs Act - soprattutto l'inserimento del contratto a tutele crescenti - stanno dispiegando i loro effetti positivi in termini di incremento di contratti di lavoro stabili anche in Umbria. Gli indicatori confermano che l'Umbria, dopo aver pagato un prezzo più elevato nella fase più difficile della crisi, sta reagendo bene anche in considerazione delle tipologie di specializzazione produttiva che ci contraddistinguono.

Ma il lavoro è ancora una criticità perché, com'è noto, il lavoro non si crea per decreto: serve crescita economica e, soprattutto, serve crescita economica di "qualità", capace di impiegare risorse umane qualificate in maniera stabile e con retribuzioni adeguate. Solo così daremo delle opportunità vere ai nostri giovani. In questo contesto, comunque più difficile di quello che ha preceduto la crisi, la Regione dovrà rafforzare la propria azione incentivando e potenziando il proprio modello di intervento, a partire da quegli aspetti che fanno riferimento alla capacità di integrare formazione e politiche attive del lavoro.

In ogni caso, lo spettro di attività sarà molto ampio in quanto, anche per le politiche per il lavoro e la formazione professionale, il principale strumento di intervento sarà la nuova programmazione comunitaria e, in particolare, il Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo. Le azioni previste si articoleranno secondo le quattro direttrici dell'Agenda di Lisbona e della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO): **occupabilità** (migliorare le capacità di un individuo di inserirsi nel mercato del lavoro), **adattabilità** (aggiornare le conoscenze individuali per renderle compatibili con le esigenze del mercato), **imprenditorialità** (sviluppare qualità e spirito imprenditoriali per favorire l'autonomia e la nascita di nuove aziende), **pari opportunità** (favorire politiche di uguaglianza per aumentare i tassi di occupazione).

A tale riguardo, nonostante le linee di tendenza sui dati dell'occupazione femminile appaiano positive, l'articolazione delle azioni operative prevedrà specifici interventi di politiche attive del lavoro per colmare **il gap che ancora esiste tra i due sessi**, in modo da accelerare il processo verso una sempre maggiore presenza delle donne nel mercato del lavoro.

Queste priorità e linee strategiche generali verranno declinate nel corso del prossimo settennio con specifici interventi ma, già da subito, sarà necessario mettere in campo una azione di riordino complessivo di questa materia, legato principalmente al superamento delle Province.

Area Economica	
Missione	Programma
<b>Missione 15:</b> <i>Politiche per il lavoro e la formazione professionale</i>	Programma 1501 – SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO
	Programma 1502 – FORMAZIONE PROFESSIONALE
	Programma 1503 – SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE
	Programma 1504 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO LA COMPETITIVITÀ

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

A partire dal 2016, verranno messi in campo per le Politiche attive del lavoro **interventi di "sistema"** relativi alla governance, al quadro istituzionale e alla strumentazione da utilizzare.

Con il superamento delle Province - almeno sino all'entrata in vigore della Riforma Costituzionale che dovrebbe ridefinire il quadro delle competenze in materia di politiche per il lavoro - occorre disegnare una nuova configurazione del sistema che, da un lato, rafforzi il legame tra programmazione e gestione e, dall'altro, definisca le modalità di relazione con la nascente Agenzia Nazionale delle Politiche Attive per il Lavoro (ANPAL), prevista dal Decreto attuativo del Jobs Act.

In questo quadro molto complesso, a cui va aggiunta la convenzione tra Regione Umbria e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali prevista dall'art 11 del Dlgs 150/2015 - *Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive* -, l'obiettivo finale da raggiungere è quello di operare in coerenza con il **Piano nazionale di rafforzamento delle politiche attive** e di coordinare gli sforzi per incrementare il numero dei servizi offerti a cittadini ed imprese e garantire in maniera omogenea sul territorio regionale i Livelli Essenziali di Prestazione previsti dallo stesso Dlgs 150/2015.

In questo quadro, verrà a compimento un nuovo modello di politiche attive che vedrà al centro del sistema, con un ruolo rafforzato, i **Centri Per l'Impiego (CPI)**. In primo luogo, per incrementare l'efficacia dell'azione dei CPI, a partire dal 2016 sarà potenziato il collegamento con il sistema produttivo sia in termini di scouting delle opportunità di lavoro, sia in termini di consulenza anche in favore delle imprese. Inoltre, la modernizzazione dei CPI passa per una **più diffusa presenza di servizi on line**: già dalla prima metà del 2016 verrà introdotto l'utilizzo di apposite piattaforme informatiche sia per la gestione, partendo dalle attività amministrative, sia per la diffusione di informazioni, sia per i servizi più avanzati di orientamento. Ciò consentirà anche una maggior concentrazione delle risorse umane operanti nei CPI su servizi avanzati che maggiormente possono contribuire a produrre la crescita in termini di occupabilità di coloro che si rivolgono alla rete regionale.

Inoltre si lavorerà al consolidamento delle relazioni di rete con le istituzioni e con gli altri soggetti presenti nel territorio che erogano servizi per il lavoro, rendendo funzionale le competenze specialistiche presenti nelle varie strutture ed evitando inutili duplicazioni.

Accanto agli interventi di governance e di sistema, nel corso del 2016, attraverso le risorse allocate nei diversi Assi del POR Fse 2014-2020, verranno messi in campo **specifici strumenti di politiche attive del lavoro**:

1. Garanzia giovani regionale;
2. lotta alla disoccupazione di lunga durata attraverso l'utilizzo di modelli che fanno riferimento al contratto di ricollocazione;
3. sostegno alle assunzioni a tempo indeterminato, anche finalizzati alle fasce deboli del mercato del lavoro;
4. interventi a favore dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi;
5. azioni per la crescita delle competenze del capitale umano, in particolare nei settori strategici individuati dalla RIS3 e in coerenza con la programmazione del POR Fesr 2014-2020.

Per quel che concerne **Garanzia giovani**, in Umbria sono oltre 16.000 i giovani che hanno aderito a tale programma e oltre 1.000 sono stati già presi in carico dai Centri per l'impiego regionali, beneficiando nel complesso di circa 10.000 interventi di politiche attive. Il programma nazionale Garanzia giovani si chiude con la fine

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

del 2015 ma, trattandosi di un intervento che ha una buona capacità di impatto, la Regione ha ritenuto opportuno continuarne in qualche modo l'operatività e, a partire dal 2016, verrà attivato un programma del tutto analogo - **Garanzia giovani regionale** – utilizzando le risorse del POR Fse 2014-2020.

Riguardo alle azioni rivolte ai disoccupati e, in particolare, agli **adulti disoccupati di lungo periodo**, si prevede l'attivazione di misure personalizzate sulla base dei fabbisogni di ciascun soggetto, così come rilevati dai servizi per l'impiego attraverso colloqui di orientamento. In particolare, a partire dal 2016, verranno attivati percorsi formativi - anche corredati da esperienza on the job - e tirocini extracurricolari che prevedano incentivi per favorire l'occupazione stabile. Queste azioni si inseriscono e si coordinano con il nuovo quadro di intervento in favore dei disoccupati previsto dal Jobs act e, in particolare, con l'assegno di ricollocazione che rappresenta per i disoccupati in cerca di lavoro una sorte di dote, cioè un importo da destinare al CPI o all'agenzia interinale che trova un lavoro adeguato al curriculum del candidato.

Per quel che riguarda la terza priorità individuata, l'incremento del ricorso a **forme stabili di occupazione**, si punterà prioritariamente a superare gli "sfasamenti" (mismatch) tra domanda ed offerta sul mercato del lavoro sia promuovendo specifiche procedure di partnership tra imprese e agenzie formative, sia attraverso l'erogazione di voucher formativi, sia sostenendo percorsi di tirocinio finalizzati all'inserimento lavorativo. Questi strumenti opereranno anche ad integrazione degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato previsti dal Governo nazionale.

Con riferimento alle aree di crisi regionali ed ai **lavoratori coinvolti in situazioni di crisi**, verranno attivati nel corso del 2016 specifiche misure regionali di natura integrata a partire da interventi finalizzati alla crescita delle competenze che supportino la crescita della competitività dell'impresa in crisi o che favoriscano il reinserimento occupazionale in altri ambiti produttivi. Tale reinserimento verrà agevolato anche mediante il ricorso a bonus per l'assunzione.

Per quanto riguarda infine la **crescita del capitale umano nei settori strategici per l'economia regionale**, definiti anche in integrazione con la programmazione del FESR 2014-2020, nel corso del 2016 verranno emanati avvisi per la progettazione di attività formative integrate da esperienze on the job, volte a creare qualificazioni specifiche post-diploma e post-laurea. Nei medesimi settori, inoltre, verranno favoriti lo spin off e la ricerca mediante l'attivazione di assegni di ricerca universitari, di dottorati con **caratterizzazione industriale** e di tirocini di ricerca.

Per innalzare la qualità del **sistema di formazione regionale**, verrà avviato un percorso di revisione dello stesso che lo renda più aderente di quanto avvenuto fino ad oggi alle esigenze del tessuto produttivo regionale e dei lavoratori. Nel corso del 2016, con il coinvolgimento del partenariato, verrà attivato un sistema continuo di rilevazione del fabbisogno formativo e professionale e, contestualmente, sarà favorita – in attuazione dell'Intesa Stato-Regioni per le politiche per l'apprendimento permanente e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali - la costituzione di reti di agenzie accreditate ed imprese che sappiano garantire un'offerta formativa di qualità su un'ampia zona del territorio regionale. Proprio in materia di accreditamento delle agenzie formative, verrà avviato un percorso condiviso per l'individuazione di nuovi criteri e parametri che consentano una razionalizzazione dell'offerta esistente ed un deciso innalzamento degli standard di qualità della stessa.

Un buon sistema di formazione sa integrare efficacemente **formazione e lavoro**: per questo, attraverso la programmazione 2014-2020 del Fondo Sociale Europeo saranno incrementati i percorsi formativi che al termine della formazione d'aula prevedano un'esperienza on the job, introducendo sistemi che - come già avviene

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

in Garanzia Giovani - incentivino l'ente di formazione nel caso di successo occupazionale. Infine, per rendere la formazione più facilmente e tempestivamente accessibile, sarà ampliato il ricorso all'utilizzo del voucher formativo erogato - a seguito dell'attività di orientamento effettuata dai CPI - per la frequenza di attività presenti nel Catalogo unico regionale dell'offerta formativa.

Le politiche attive per il lavoro verranno impiegate anche nell'ambito delle azioni relative al **reddito di inclusione attiva** utilizzando, ad integrazione delle misure nazionali previste dalla Legge di stabilità, specifiche risorse del POR Fse 2014-2020. In particolare, l'intervento regionale sarà finalizzato ad aumentare il numero di persone interessate dalle misure nazionali o ad incrementare le risorse disponibili per questa tipologia di intervento. L'obiettivo resta comunque quello di realizzare misure attive, selezionate e capaci di produrre benefici nel medio periodo per le persone che se ne avvalgono. Ad esempio, saranno programmate forme di integrazione del reddito attraverso la partecipazione a tirocini in azienda, una misura che fornisce a chi ne beneficia un'occasione di apprendimento e di professionalizzazione, al di là del mero sostegno al reddito che è tipico delle misure passive.

### Missione 04 – Istruzione e diritto allo studio

Dopo molti anni in cui si è registrato nel nostro Paese un sostanziale disinvestimento nei sistemi di istruzione, formazione e ricerca, che ha contribuito ad acuire la divisione dei cittadini e delle loro opportunità di crescita economica e sociale in base alle disponibilità economiche, all'appartenenza sociale, culturale e territoriale, si è tornati ad investire nell'istruzione. È il punto di partenza per iniziare a ridurre il divario tra l'Italia e quegli Stati che hanno considerato l'istruzione e la conoscenza come uno dei principali elementi su cui puntare per uscire dalla crisi.

La sfida più alta, anche per l'Umbria, si misurerà in modo particolare sulla qualità dell'istruzione, della formazione, della conoscenza e del sapere. Creare un ambiente favorevole all'innovazione e alla ricerca significa anche continuare ad investire sul capitale umano, sulla qualità della formazione ed in particolare dell'alta formazione e di quella tecnico-scientifica.

Agevolare l'ingresso agli studi offrendo l'opportunità di una vera crescita formativa dei giovani significa dare forma ai funzionamenti primari della società e dell'economia, creando capacità di produrre valore economico (per i singoli individui e per le imprese) e di produrre società (esigenze di appartenenza, identità, integrazione etc.).

Area Economica	
Missione	Programma
<b>Missione 04:</b> <i>Istruzione e diritto allo studio</i>	Programma 0402 – ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA
	Programma 0403 – EDILIZIA SCOLASTICA
	Programma 0405 – ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE
	Programma 0407 – DIRITTO ALLO STUDIO
	Programma 0408 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ISTRUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

La scelta politica in materia di istruzione e di diritto allo studio della Regione si caratterizzerà, in linea con gli indirizzi delle riforme che si stanno realizzando a livello nazionale, sull'idea che la conoscenza, in quanto bene comune, deve costituire la base del progetto di rinnovamento economico e sociale del nostro Paese. E che questo intendimento significa un maggiore investimento non solo di risorse, ma anche e soprattutto di idee e progetti finalizzati a colmare i gap con il resto d'Europa, alla luce dei target da raggiungere in materia di istruzione e conoscenza fissati dalla strategia di Europa 2020.

In questo senso, la Regione intende adeguare la propria normativa sull'istruzione, in linea con gli indirizzi contenuti con la Riforma della L.107/2015, in coerenza con le proprie competenze in materia, con particolare riferimento alle opportunità offerte dall'educazione digitale ed ai contenuti del Piano Nazionale Scuola Digitale, alle tematiche dell'autonomia scolastica e del potenziamento dell'offerta formativa (con un'attenzione soprattutto al potenziamento delle competenze digitali e linguistiche), nonché all'aggiornamento professionale e formativo dei docenti.

Inoltre, nel quadro dell'intervento normativo di riforma dell'A.Di.S.U., verrà declinato complessivamente il tema del diritto allo studio, definendo, in base ai principi illustrati, un sistema di servizi per gli studenti che garantisca loro assistenza e agevolazioni per poter accedere all'istruzione ed esercitare il loro diritto allo studio oltreché razionalizzando l'utilizzo delle risorse disponibili a favore del complesso delle politiche in materia di istruzione e diritto allo studio.

In questo quadro, gli interventi della Regione in materia di istruzione proseguiranno nell'ambito della cornice programmatica definita dal **Piano triennale per l'istruzione**.

Nel 2016 verrà data attuazione alle **azioni previste nel POR Fse 2014-2020**, in un'ottica di stretta complementarietà e sinergia con quelle previste dalle misure regionali e dal PON Istruzione. Tali azioni, in coerenza con i principi e gli indirizzi sopra richiamati, punteranno soprattutto sulla qualità dell'istruzione e sul diritto allo studio, in stretto rapporto con gli interventi indirizzati alla qualità ed innovazione dell'ambiente scolastico, con riferimento specifico sia all'agenda digitale che alle politiche nazionali per l'edilizia scolastica, da realizzarsi in coordinamento con la Regione.

Tra le attività su cui tale strategia verrà declinata si riportano:

1. Accesso e permanenza nel sistema scolastico, puntando a diminuire gli ostacoli che derivano dall'accesso agli studi e contrastare l'abbandono scolastico, attraverso lo stanziamento di fondi economici da destinare ai servizi scolastici e al diritto allo studio. In questo senso troveranno conferma le misure di supporto agli enti locali su specifici progetti, l'attivazione di risorse finalizzate all'acquisizione di libri di testo ed il supporto agli studi universitari attraverso la concessione di borse di studio;
2. Azioni di orientamento scolastico nei percorsi di istruzione, incentivando i programmi scuola-lavoro, al fine di favorire l'integrazione scuola – formazione – lavoro;
3. Contrasto alla dispersione scolastica, puntando non solo sull'orientamento, sui servizi e sul diritto allo studio, confermando l'attivazione di percorsi di qualifica professionale destinati ai giovani drop – out; L'avvio di sperimentazioni in accordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per favorire la sperimentazione del sistema duale e dell'alternanza scuola lavoro.

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

ro nel contesto dello specifico Accordo Stato-Regioni del 24 settembre 2015, a partire dal sistema di Istruzione e Formazione Professionale. In tal senso la convenzione sottoscritta con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali contribuirà all'avvio della sperimentazione con i centri di formazione professionale già selezionati da Italia Lavoro.

Per quanto riguarda il tema dell'**edilizia e degli ambienti scolastici**, delle **tecnologie per l'apprendimento**, nel corso del 2016 si darà continuità ai programmi già in essere attraverso quattro modalità di intervento:

- l'attuazione di progetti di efficientamento energetico degli edifici scolastici nell'ambito dell'asse 4 del POR Fesr 2014-2020;
- la realizzazione degli interventi previsti dal decreto mutui che ha assegnato all'Umbria, nel corso del 2015, risorse per oltre 19 milioni di euro con cui saranno finanziati 29 progetti di messa in sicurezza, ammodernamento e innalzamento dell'efficienza tecnologica di edifici scolastici di proprietà di enti locali;
- l'avvio della progettazione e realizzazione del programma nazionale scuole innovative che ha visto l'assegnazione all'Umbria di risorse per 8,5 milioni di euro a fronte del quale sono state selezionanti 5 idee progetto presentate da enti locali umbri;
- l'avvio di interventi di innalzamento del grado di digitalizzazione delle istituzioni scolastiche, attraverso l'attivazione di iniziative nell'ambito dell'agenda digitale e la partecipazione attiva della regione con le scuole umbre al programma operativo nazionale istruzione;
- l'avvio al Piano degli interventi di adeguamento sismico degli edifici scolastici approvato dalla Giunta regionale già nel 2014 e che prevede la realizzazione di 4 interventi per oltre 1 milione di euro, non appena verrà pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo specifico DPCM di assegnazione delle risorse finanziarie.

La Regione Umbria è inoltre consapevole dell'importanza degli **Istituti Tecnici Superiori** per cui sono stati attivati per il biennio di riferimento 5 indirizzi nell'ambito della programmazione del POR Fse - compreso uno specifico innovativo indirizzo sui temi dell'internazionalizzazione - coerenti con il fabbisogno di figure professionali espresso dal sistema delle imprese. Tali attivazioni saranno costantemente monitorate, in accordo con le procedure nazionali al fine di verificare gli effettivi impatti occupazionali generati.

Verrà infine proseguito il percorso di attuazione del Progetto IO Studio, con cui si intende realizzare la prima rete inter-istituzionale di partenariato a sostegno dello studente.

Area Economica	
Missione	Programma
<b>Missione 04:</b> <i>Istruzione e diritto allo studio</i>	Programma 0404 – ISTRUZIONE UNIVERSITARIA
	Programma 0405 – DIRITTO ALLO STUDIO
	Programma 0405 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ISTRUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Per quel che concerne le politiche in materia di **istruzione universitaria**, nel corso del 2016 la Regione sottoscriverà con le Università dell'Umbria un Accordo di programma – che non includerà le tematiche relative al settore sanitario – che avrà l'obiettivo di integrare e coordinare programmazione e risorse, soprattutto per quel riguarda gli interventi da attuare nell'ambito dei Programmi Operativi del Fesr e del Fse nel prossimo settennio di programmazione. Proprio per questo, l'Accordo avrà un orizzonte pluriennale e l'obiettivo generale di innalzare il livello complessivo dell'offerta universitaria e dei relativi servizi verrà perseguito concentrando tali sinergie su tematiche specifiche coerenti con la programmazione europea. Sarà sui temi degli assegni di ricerca, dell'innovazione, dell'orientamento, dell'alternanza scuola lavoro, dell'internazionalizzazione, dell'edilizia universitaria che sarà necessario promuovere un'integrazione più forte e più efficace.

Nell'ambito dell'Accordo saranno previsti, per tutte le parti, impegni e vincoli e – in particolare – l'attuazione dei diversi interventi e l'erogazione delle risorse da parte della Regione sarà condizionata al raggiungimento di obiettivi definiti e misurabili che riguardino qualità dell'offerta formativa e della ricerca, anche in relazione ai criteri definiti dal MIUR e dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) proprio per la valutazione del sistema universitario nazionale.

## 2.3 Area Culturale

La scommessa di questa legislatura è quella di confermare il posizionamento dell'Umbria per ricchezza e qualità dell'offerta culturale, in un quadro finanziario prospettico drammatico per il sistema di governo locale di questo settore.

La sfida induce ad innovare e selezionare gli interventi regionali, ma chiede di aprirsi ad una nuova visione del settore culturale che affronti la questione del sostegno alle attività delle imprese culturali uscendo dal "recinto" delle sole iniziative pubbliche.

Si tratta di una sfida complessa perché la domanda di cultura "pagante" non è ad oggi decollata in Italia e perché troppe abitudini consolidate spingono ancora ad interpretare le politiche culturali solo dal lato del mantenimento e distribuzione della spesa pubblica, principalmente quella regionale, nei confronti di attività non generatrici di reddito, se non in via indiretta.

I primi segnali di cambiamento, però, sono già visibili anche in questo settore nel quale stanno prendendo forma imprese giovanili - principalmente legate alle nuove tecnologie - fornitrici di servizi di informazione ed intrattenimento, embrioni di una nuova e virtuosa fase della relazione tra cultura ed economia.

Non ci si può dunque più limitare a ragionare solo di spesa pubblica per beni ed attività pubbliche, ma si deve ragionare della "creazione" di una significativa area di attività economica capace di produrre valore aggiunto.

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'Area Culturale è strutturata come indicato nella tabella che segue:

Area	Missioni
Area Culturale	05 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
	06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

## Missione 05 – Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

Area Culturale	
Missione	Programma
<b>Missione 05:</b> <i>Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali</i>	Programma 0502 – ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE
	Programma 0503 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Le politiche possibili nel nuovo contesto istituzionale e finanziario inducono a rivedere, in generale, gli obiettivi e gli strumenti, a partire da una **legge quadro regionale in materia di cultura e della sua valorizzazione** che sarà redatta nel corso del 2016,

È cambiata, anche di recente, la legislazione nazionale di settore e gli obiettivi di politica culturale debbono fare i conti con regole e contesti culturali e finanziari molto diversi rispetto al passato.

L'Umbria è all'avanguardia in termini di diffusione delle risorse culturali di qualità in tutto il territorio e negli anni è cresciuto un capitale sociale e umano di rilievo, connesso a musei, teatro, beni culturali, patrimonio archivistico e bibliotecario, spettacolo e grandi eventi.

In generale esistono anche primi elementi di rete tra le stesse realtà ma, sostanzialmente, la situazione vede ancora le singole iniziative chiuse nelle loro angustie gestionali e finanziarie, acuite dalla crisi della finanza pubblica.

Per il prossimo futuro l'unica base finanziaria solida e consistente è rappresentata dalla nuova stagione di programmazione comunitaria e, in particolare dal POR Fesr 2014-2020 che però potrà finanziare solo investimenti e non manutenzioni e gestioni. Con le risorse comunitarie si potrà intervenire in termini di valorizzazione, ma solo nel caso di pochi grandi attrattori, anche collettivi, secondo le prescrizioni imposte dalla Commissione Europea in sede di approvazione del POR Fesr 2014-2020.

Ne deriva che occorre quanto prima giungere ad una sostanziale riaggregazione dell'offerta culturale, non solo per poter attivare interventi comunitari, ma soprattutto per raggiungere dimensioni ed economie di scala significative. Non si tratta, di per sé, di ridurre la rete di eventi e di iniziative, anche se una riduzione da asfissia finanziaria è comunque probabile, ma di costruire forme di "fare cultura" più strutturate e mature.

Ripartire dai successi raggiunti e consolidati e saper innovare per il futuro condividendo e coordinando obiettivi, risorse, funzioni, orientamenti e promozione.

Il primo sforzo di coordinamento lo farà la Regione non solo all'interno delle funzioni direttamente gestite, ma anche, compatibilmente con le autonomie assegnate dalle diverse norme e programmi, per le iniziative e le risorse gestite da soggetti privati o misti che godono di finanziamenti regionali a seguito di procedure di accesso competitive quali GAL, Enti locali, Partenariati.

Tuttavia la parte finanziaria del coordinamento è solo una delle politiche da svolgere.

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Rimane la necessità di una più forte disponibilità dei diversi territori e soggetti protagonisti della cultura a collaborare e condividere iniziative e progetti.

In qualche maniera va affermato un indirizzo che premi la capacità di innovazione anche attraverso la condivisione delle iniziative e delle funzioni.

In secondo luogo, per quanto possa apparire difficile nella situazione attuale, va fatto ogni sforzo per ampliare la partecipazione dei privati alla realizzazione e gestione degli eventi e della cultura in generale.

Va sfruttata la recente legislazione nazionale che promuove tale partecipazione e, per far questo senza cedere nulla in termini di qualità, ma anzi puntando sull'innovazione, occorre riorientare le iniziative più interessanti in termini di valorizzazione del contributo privato, andando a sondare senza timidezze anche le disponibilità diffuse dei cittadini in termini di volontariato e crowdfunding.

Parte della strategia regionale deve essere rivolta al coinvolgimento del sistema delle Fondazioni Bancarie, condividendo le finalità, le iniziative e le responsabilità.

A tutt'oggi emerge un significativo protagonismo culturale delle Fondazioni e va riproposta una idea di collaborazione più sistematica, soprattutto attorno ai grandi eventi capaci di fare la differenza nell'attrazione culturale dell'Umbria.

Altrettanto fondamentale è la collaborazione con la Conferenza Episcopale umbra e con i referenti del più significativo patrimonio culturale dell'Umbria.

Nell'anno che introduce al Giubileo tale collaborazione e condivisione di strategie di valorizzazione e di intervento è prioritaria in termini di tempo e di rilevanza.

Infine, ma non perché meno importante, occorre ripartire da un rinnovato rapporto col Ministro e il Ministero e i suoi organi decentrati.

Nel tempo si sono avuti diverse fasi caratterizzate da una diversa capacità di collaborare e di condividere iniziative ed approcci. È il momento che strutture centrali e Regione si facciano carico di una strategia condivisa all'insegna anche informale di una collaborazione senza remore, superando un approccio separatistico che tanti "danni" e ritardi ha provocato fino ad oggi.

Dunque la Giunta Regionale si farà carico nel corso del 2016 di una iniziativa col Ministro e gli organi decentrati del Ministero volta a riavviare una tale fase di collaborazione.

## Missione 06 – Politiche giovanili, sport e tempo libero

Area Culturale	
Missione	Programma
<b>Missione 06:</b> <i>Politiche giovanili, sport e tempo libero</i>	Programma 0601 – SPORT E TEMPO LIBERO
	Programma 0602 – GIOVANI
	Programma 0603 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I GIOVANI, LO SPORT E IL TEMPO LIBERO

Per quel che riguarda le **politiche per lo sport**, le attività programmate per il 2016 si concentreranno su due ambiti:

1. manifestazioni sportive
2. pratica sportiva nelle scuole

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Per il primo aspetto verrà rinnovata la convenzione con il Coni relativa al sostegno e alla promozione delle manifestazioni sportive nazionali ed internazionali realizzate sul territorio regionale.

Per la **pratica sportiva nelle scuole**, verrà attuato anche nel 2016 il progetto relativo all'educazione motoria nelle scuole realizzato in collaborazione con il Coni regionale e finanziato con le risorse del Fondo sanitario regionale. Verrà inoltre avviato un programma denominato "Ambasciatori dello sport" che porterà nelle scuole umbre sportivi di successo, nati in Umbria, che – attraverso la loro testimonianza – promuovano la pratica sportiva tra i giovani.

Per quel che riguarda le azioni in favore delle **giovani generazioni**, il quadro di riferimento per le attività da realizzare nel corso del 2016 sarà rappresentato dalla nuova **Legge regionale sulle politiche giovanili**. Essa propone un approccio innovativo al tema dei giovani che riguarda politiche sociali (aggregazione giovanile, partecipazione e cittadinanza attiva – secondo i principi dell'e-government, progettazioni sui talenti – sul modello "brain back" e "brain circulation" - intercultura, pari opportunità, contrasto esclusione sociale, servizio civile, associazionismo e volontariato) ma anche tematiche come il diritto allo studio, all'istruzione e alla formazione, la promozione della salute e di stili di vita sani, l'accesso all'abitazione, la cultura, il diritto al lavoro, la mobilità.

Nel corso del 2016, si provvederà all'elaborazione, condivisa con le associazioni giovanili, del **Programma regionale triennale per le politiche giovanili** e del relativo Piano annuale, per la successiva definizione degli interventi operativi che saranno attuati dai Comuni in forma singola o associata, dalle associazioni giovanili e da altri organismi privati; essi si concentreranno prioritariamente sui temi della partecipazione giovanile, del lavoro e dell'imprenditorialità, dell'accesso all'abitazione, della promozione della salute, della cultura e della creatività in una logica – come detto – di integrazione di soggetti, competenze, risorse finanziarie.

### 2.4 Area Territoriale

Il territorio – in una accezione ampia, ma già consolidata in Umbria – è, nel suo complesso un elemento identificativo essenziale della nostra regione e, se adeguatamente tutelato e valorizzato, può essere un fattore determinante di crescita e sviluppo. L'interazione tra uomo e ambiente che ha caratterizzato il processo di "territorializzazione" dell'Umbria ha preservato, mantenendone i caratteri essenziali, lo straordinario scenario rappresentato dal sistema insediativo storico e dai valori naturalistici propri della nostra regione. Paesaggio e territorio, ambienti naturali ed antropici sono i nostri "beni comuni", il patrimonio su cui possono essere innestati nuovi processi di crescita e da cui trarre nuove opportunità. Questo tipo di visione programmatica richiede tuttavia una rinnovata attenzione per le componenti fisiche del sistema territoriale regionale, per le sue componenti antropiche ed infrastrutturali, affinché le potenzialità ancora inesprese possano alimentare una nuova stagione di crescita economica.

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

<b>Area Territoriale</b>	08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa
	11 - Soccorso Civile
	09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
	10 - Trasporti e diritto alla mobilità

**Missione 08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa**

Con l'avvio della legislatura è necessario aprire una nuova stagione di programmazione in materia di assetto del territorio perché è indispensabile definire con chiarezza il "ruolo" del territorio nello sviluppo regionale, anche in coerenza con le traiettorie secondo le quali tale sviluppo si indirizzerà nel futuro prossimo cercando di regolare – a partire dell'esperienza maturata in questi anni – il rapporto tra crescita economica e tutela dell'ambiente e del paesaggio. Relazioni che dovranno essere declinate anche in coerenza con una nuova visione dello sviluppo economico più orientata ai temi della compatibilità ambientale e alle questioni della prevenzione dei rischi connessi ai mutamenti climatici, con particolare riferimento alla edificazione in aree a rischio e, dunque, non idonee.

Dal lato dell'edilizia abitativa, invece, la sfida da affrontare è quella della scarsità delle risorse a fronte di nuovi fabbisogni. La crisi, le difficoltà per i giovani di inserirsi nel modo del lavoro, l'impatto dei flussi migratori, il manifestarsi di nuove povertà hanno reso più difficile l'accesso alla "casa" e nei prossimi anni bisognerà lavorare per trovare nuove risposte a questo bisogno che – è bene ricordarlo – è prima di tutto un diritto, forme innovative di intervento, nuove relazioni e forme di partenariato tra pubblico e privato.

<b>Area Territoriale</b>	
<b>Missione</b>	<b>Programma</b>
<b>Missione 08:</b> <i>Assetto del territorio ed edilizia abitativa</i>	Programma 0801 – URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO Programma 0803 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO E L'EDILIZIA ABITATIVA

Dal punto di vista programmatico e normativo, nel campo dell'urbanistica e dell'assetto del territorio il 2016 sarà prioritariamente dedicato al lavoro per arrivare alla preadozione del **Piano Paesaggistico Regionale**, attraverso il completamento dell'iter di co-pianificazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio.

Nel contempo, verrà avviato l'iter per la definizione di una **proposta di legge regionale in materia di consumo di suolo**. L'Umbria dispone già da alcuni anni di norme che hanno posto limiti quantitativi alla crescita degli insediamenti. Ma, al di là di questi aspetti, il tema del consumo di suolo va affrontato anche dal punto di vista qualitativo e con la necessaria attenzione a questioni di grande rilievo e attualità come la perdita di terreni di pregio per l'uso agricolo, la compromissione dei valori paesaggistici, l'acuirsi di fenomeni di dissesto, alluvione, erosione dei suoli, perdita di biodiversità.

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Temi che – come già detto – richiedono a tutti, non solo alla parte “pubblica”, un passo in avanti nella individuazione di modalità di regolazione dell’uso del territorio che superi il tradizionale dualismo tra tutela ambientale e crescita economica.

Per quel che riguarda **edilizia** ed **urbanistica**, nel corso del 2016 sarà in primo luogo riattivato il Tavolo delle costruzioni, sede di confronto con gli operatori del settore per avviare una riflessione sulle principali criticità esistenti e cabina di regia per la programmazione organica degli interventi in materia di politiche abitative, infrastrutturali e di manutenzione straordinaria del territorio. I fondamenti su cui si baseranno i lavori del tavolo – nella comune consapevolezza che un rilancio di questo settore non può che venire da una forte politica nazionale in materia – saranno improntati sui principi legati al riuso e alla riqualificazione del patrimonio esistente. Dal punto di vista operativo, in questi anni l’attività della Regione si è concentrata sulla semplificazione delle procedure e sulla razionalizzazione delle norme, un’azione lunga e complessa che il proliferare di leggi, regolamenti, direttive ha reso indispensabile per evitare che proprio dalla confusione e dall’eccessiva burocratizzazione derivino ostacoli all’ordinaria attività in questi settori o, peggio, possibili abusi o omissioni che proprio dalla mancanza di chiarezza sono spesso generati.

Nel corso del 2016 si concluderà questo processo con il riordino della normativa di settore contenuta nella L.R. 1/2015 – “*Testo Unico Governo del territorio e materie correlate*”, anche favorendo ulteriori interventi di semplificazione. Proprio in relazione a tale norma, d’intesa con la Presidenza del consiglio dei Ministri, è stato avviato un confronto con le strutture tecniche del Ministero dell’ambiente e del Ministero dei Beni e delle attività culturali finalizzato a superare - in un’ottica di proficua collaborazione tra Stato e Regioni - le criticità sollevate dal Governo innanzi alla Corte Costituzionale.

Per dare piena attuazione alla L.R. 1/2015, nel corso dell’anno verrà portato a termine il percorso di aggiornamento degli atti di indirizzo e coordinamento previsti da tale norma, nonché del regolamento di igiene e sanità in edilizia ed urbanistica. Anche tale aggiornamento risponde alla necessità di armonizzare l’insieme delle norme regolamentari ai principi di semplificazione amministrativa e normativa che la Regione ha introdotto già da alcuni anni con la L.R. 8/2011 - *Semplificazione amministrativa e normativa dell’ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali*.

Infine, ancora in un’ottica di semplificazione e digitalizzazione, verranno implementati gli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAPE) già operativi presso molti Comuni affinché nell’ambito degli stessi possano essere ricompresi anche i procedimenti edilizi ed urbanistici.

Area Territoriale	
Missione	Programma
<b>Missione 08:</b> <i>Assetto del territorio ed edilizia abitativa</i>	Programma 0802 – EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA Programma 0803 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L’ASSETTO DEL TERRITORIO E L’EDILIZIA ABITATIVA

Per quel che riguarda le **politiche abitative**, nel corso del 2016 si darà attuazione al programma di manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica utilizzando le risorse finanziarie assegnate dalla legge n. 80/2014 – *Misure urgenti per l'emergenza abitativa e per il mercato delle costruzioni*. In questo ambito di intervento, nel corso del 2016 sarà anche completato l’aggiornamento del quadro nor-

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

mativo con l'approvazione del regolamento che definisce le condizioni per la fruizione degli alloggi di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) pubblica, e saranno avviare le procedure per l'approvazione di un nuovo regolamento relativo al calcolo dei canoni che dovrà tenere conto dell'introduzione dell'ISEE per la determinazione della capacità economica dei potenziali assegnatari e della normativa comunitaria in materia di aiuti di stato.

L'attuazione delle **politiche urbane** nel corso del 2016 si concentrerà sul completamento degli interventi previsti nell'ambito dei PUC2 e sull'avvio della realizzazione dei PUC3. Si tratta di programmi di intervento che rappresentano l'evoluzione della riqualificazione urbana tradizionale, intesa soprattutto come intervento infrastrutturale sulle città, verso forme progettuali più orientate alla rivitalizzazione delle città e dei centri storici attraverso interventi di natura diversa che integrano alle azioni infrastrutturali elementi di marketing urbano, incentivazione alle attività economiche, funzionalizzazione di servizi pubblici e privati. Se l'attuazione dei PUC 2, finanziati con risorse POR-Fesr 2007-13 e con risorse regionali, ha riguardato le aree urbane dei comuni più grandi (più di 10 mila abitanti), quella dei PUC 3, finanziati principalmente con fondi PAR-FSC 2007-2013, ha invece coinvolto i centri urbani dei comuni di dimensione più ridotta (meno di 10 mila abitanti).

Nel programmare l'attività del 2016 in materia di **opere pubbliche**, non si può non considerare che è in corso la revisione del quadro normativo nazionale in materia che – se portato a termine – richiederà un intervento di adeguamento della legge regionale n. 3/2010 che disciplina tale settore in Umbria.

Al di là di tale ipotesi, proseguiranno le attività di formazione ed aggiornamento dell'elenco regionale dei prezzi per l'esecuzione di opere pubbliche, le azioni per rendere più efficaci i controlli in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro sui cantieri e sulle imprese anche affinando il sistema informatizzato di notifica preliminare SINPOL, il lavoro di condivisione del datawarehouse dell'osservatorio sui contratti pubblici con gli organismi preposti ai controlli sugli appalti e con L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Sempre a garanzia della trasparenza delle procedure e della qualità dei lavori, l'elenco regionale dei professionisti da invitare alle procedure negoziate per l'affidamento di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria di importo inferiore a centomila euro verrà ulteriormente implementato con l'inserimento degli archeologi e dei professionisti delle tecnologie dell'informazione e comunicazione e sarà istituito l'elenco regionale delle imprese da invitare a procedure negoziate per l'affidamento dei lavori pubblici di importo inferiore a un milione di euro.

Per ciò che riguarda infine i lavori pubblici eseguiti direttamente dalla Regione, nel corso del 2016 saranno completati sia gli interventi sulle Mura di Amelia nel tratto tra la Torre dell'ascensore e la Postierla romana che quelli per il consolidamento dell'abitato di Massa Martana, la realizzazione delle Piastre logistiche di Terni-Narni, di Città di Castello-San Giustino e di Foligno, e saranno realizzati interventi di miglioramento del Centro Regionale di Protezione Civile di Foligno con la costruzione dell'Autoparco e la realizzazione di una copertura fotovoltaica.

### Missione 11 – Soccorso civile

Il fenomeno dei cambiamenti climatici e del sempre più frequente manifestarsi di eventi calamitosi sta dando al tema della protezione civile una rilevanza sempre

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

maggiore. Parole come prevenzione, sistema di allertamento, gestione delle emergenze, rapidità di risposta stanno diventando di uso comune perché è ormai chiaro che spesso, dal modo in cui a tali concetti si dà concretezza, dipende la vita di molte persone. In realtà l'Umbria ha investito negli anni risorse ed energie nella costruzione di un sistema regionale efficiente, uno sforzo che in una prima fase è stato fortemente connesso alla necessità di gestire emergenze legate ad eventi sismici e che nel tempo si è sviluppato ampliando le funzioni e i compiti di tale sistema, ben prima che l'attualità desse a questo tema il rilievo necessario. Quello umbro è un sistema di protezione civile efficace, moderno, che può contare su una cultura della prevenzione ormai consolidata, su una vasta rete di volontariato organizzato e su strutture e sistemi di coordinamento e di allerta che consentono interventi rapidi e mai casuali.

Area Territoriale	
Missione	Programma
<b>Missione 11:</b> <i>Soccorso civile</i>	Programma 1101 – SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE
	Programma 1102 – INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI
	Programma 1103 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL SOCCORSO E LA PROTEZIONE CIVILE

Nel corso del 2016 verrà definito il quadro programmatico relativo al **sistema di protezione civile regionale** con l'adozione del Piano Regionale Protezione Civile che si compone del Piano Coordinato di Prevenzione Multirischio, già approvato dalla Giunta regionale nel 2014, e dal Piano Operativo Regionale di Emergenza e Piano Amministrativo finanziario per l'Emergenza, attualmente in corso di redazione.

Dal punto di vista operativo, uno degli elementi fondamentali del sistema di protezione civile regionale è rappresentato dal Centro Funzionale Regionale che svolge attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale dei fenomeni meteorologici e concorre alla gestione del sistema di allertamento nazionale attraverso la valutazione degli effetti previsti su persone. Tale attività va continuamente implementata e dotata degli strumenti delle competenze necessarie per migliorarne l'efficacia; a tal fine, nel corso del 2016, si prevede di definire un accordo operativo con il Consorzio Lamma (Laboratorio di Monitoraggio e Modellistica Ambientale per lo sviluppo sostenibile) – consorzio pubblico tra Regione Toscana e il CNR - finalizzato all'attivazione dell'Area Meteo autonoma del Centro Funzionale, in attesa dell'istituzione del Servizio Meteorologico Nazionale Distribuito.

Nel corso dell'anno, inoltre verranno ulteriormente implementare le funzioni del Centro Funzionale Multirischio, ad oggi formalmente attivo solo per i rischi di frane e alluvioni, attraverso il potenziamento e l'implementazione di prodotti previsionali già in uso, la sperimentazione dell'uso quantitativo dei dati del radar meteo e l'aggiornamento delle procedure di allerta regionali, anche nell'ottica di ottimizzazione gli attuali sistemi di supporto alle decisioni della Sala Operativa Unica Regionale.

Nel contempo, si lavorerà alle attività per la **diffusione della cultura di Protezione Civile**, informando e formando i cittadini sui rischi presenti sul territorio e diffondendo le principali norme di comportamento in caso di evento tramite i mezzi di comunicazione diretta (Sito Istituzionale, social network come Facebook e Twitter), l'attività formativa rivolta al mondo della scuola (progetti Scuola Multimediale,

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Alla larga dai pericoli), alla popolazione (Piazze Io non Rischio, incontri pubblici, manifestazioni tematiche), ai volontari con ulteriori attività organizzate anche dai Comuni e dalle Organizzazioni di volontariato (campi scuola, manifestazioni, esercitazioni). Si prevede inoltre di concorrere con ANCI all'implementazione del progetto SISPRO "Sistema integrato di supporto per le attività di protezione civile" che, avendo come presupposto fondamentale l'adesione di tutti i Comuni dell'Umbria, metterà in campo prioritariamente attività comuni per lo sviluppo e l'aggiornamento della pianificazione comunale e/o intercomunale di protezione civile.

Si prevede di proseguire l'attività intrapresa con mondo della ricerca e università nel settore della previsione e prevenzione rischi naturali, in particolare frane e alluvioni (revisione statistiche precipitazioni e portate fluviali, miglioramento modelli di "early warning" frane e alluvioni, sperimentazione nuovi approcci e tecnologie per monitoraggio del territorio, valutazione danno alluvionale e analisi delle misure di adattamento al cambiamento climatico e prevenzione-protezione-preparazione rischio idraulico) con l'individuazione di strutture di ricerca quali "Centri di Competenza Regionali ai sensi dell'art.3bis della Legge 225/1992".

Nel corso del 2016 si continuerà a lavorare per un'altra delle priorità dell'Umbria: la **gestione del rischio idraulico**. In particolare verrà data attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni con le attività di analisi della vulnerabilità arginale dei corsi d'acqua del reticolo idrografico di bonifica e arginato per consentire una più efficace dislocazione dei presidi territoriali idraulici e, dunque, una migliore gestione del monitoraggio degli eventi di piena. Inoltre, potranno essere attuate le azioni previste, sia strutturali che non strutturali, per la riduzione delle conseguenze negative per salute umana, territorio, ambiente e attività economiche connesse al rischio idraulico. Contemporaneamente, verrà avviata la predisposizione della proposta di **Strategia di Mitigazione e Adattamento ai cambiamenti climatici**, in esito al processo di definizione della strategia comunitaria e nazionale. In particolare si dovrà fare riferimento all'impatto che i cambiamenti climatici hanno su frequenza e intensità degli eventi estremi (siccità ed alluvioni) e sulle loro ripercussioni di carattere idrogeologico sul territorio (inondazioni, frane, erosione del suolo). Contemporaneamente alle azioni di prevenzione, si proseguirà nella realizzazione degli interventi strutturali, concludendo quelli relativi alle vaste aree del territorio regionale colpite dalle alluvioni degli ultimi anni per mitigare il rischio idraulico nelle aree di Orvieto, Todi, Marsciano e Terni. Inoltre, si avvierà la pianificazione degli ulteriori interventi necessari nel territorio regionale, come nel bacino del Topino e nell'area dell'alta valle del Tevere, concordando con la struttura della Presidenza del CdM (Italia Sicura) un **Piano strategico per l'Umbria** che individui gli interventi principali per dare continuità al contenimento dell'impatto del rischio idraulico nella regione.

Dal punto di vista del **rischio sismico**, nel corso del 2016 si lavorerà per il mantenimento della funzionalità della rete sismica locale regionale con attività di analisi del rischio sismico a livello regionale e locale mediante monitoraggi sismici del territorio e di edifici. Verrà inoltre data attuazione ai programmi di prevenzione del rischio sismico previsti dalla legge 77/09 con interventi su edifici pubblici, rilevanti o strategici, per un importo stimato di circa 5 milioni e su edifici privati per circa 3 milioni predisponendo un nuovo programma a valere sulle risorse che verranno stanziati dal Governo per il 2016.

Per quel che riguarda gli aspetti normativi relativi alle forme di vigilanza e controllo delle costruzioni in zona sismica, nel corso del 2016 saranno definite nuove proce-

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

ture in materia di vigilanza e controllo, anche in conseguenza della riallocazione delle funzioni originariamente in capo alle Province, implementando gradualmente tecnologie volte alla semplificazione dei procedimenti e alla digitalizzazione dei processi.

Per quanto riguarda la gestione della **riparazione dei danni causati da eventi calamitosi** – sisma e alluvioni prima di tutto - nel corso del 2016 verrà portata a termine la ricognizione dello stato di avanzamento di tutte le procedure aperte sia per elaborare proposte tecniche e normative per facilitare la conclusione dei diversi processi in essere, sia per procedere ad eventuali riprogrammazioni delle risorse finanziarie ancora da disponibili in quanto, ad esempio, relative ad economie di spesa o ad interventi realizzati con altre risorse finanziarie o non più ritenuti utili.

### Missione 09 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente sono facce di una stessa medaglia per la quale l'Umbria lavora da molti anni. Superare il dualismo tra crescita economica e attenzione all'ambiente è stata in passato una battaglia soprattutto culturale. Ora anche i "numeri" dicono che si può crescere economicamente in maniera sostenibile, senza distruggere il patrimonio ambientale che ci circonda e, con esso, il futuro delle generazioni che verranno. Le imprese stanno cominciando a cambiare i loro comportamenti anche perché dalla tutela dell'ambiente spesso nasce "business", le persone cambiano i loro comportamenti perché la cultura della tutela dell'ambiente è sempre più diffusa, ma si tratta di un percorso ancora molto lungo che – seppur in larga parte condiviso dal punto di vista "teorico" – quando tocca direttamente interessi ed abitudini consolidati trova spesso ostacoli e difficoltà. Quando la tutela dell'ambiente si declina in temi concreti come la mobilità, la possibilità di edificare, la gestione dei rifiuti, la tutela della qualità delle acque e quando, dunque, si traduce in limitazioni e nella richiesta di cambiare le proprie abitudini c'è ancora una certa ostilità. Il percorso culturale non è dunque compiuto totalmente e nella definizione di specifiche azioni per la tutela dell'ambiente sarà indispensabile prevedere interventi di informazione e di sensibilizzazione.

Area Territoriale	
Missione	Programma
<b>Missione 09:</b> <i>Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente</i>	Programma 0901 – DIFESA DEL SUOLO
	Programma 0903 – RIFIUTI
	Programma 0904 – SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
	Programma 0906 – TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE
	Programma 0908 – QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO
	Programma 0909 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Per l'ambito **Difesa del suolo**, nel corso del 2016 sarà completata la revisione ed attualizzazione della L.R. 65/78 a seguito della preadozione da parte della Giunta regionale del Disegno di Legge "Norme per la prevenzione e mitigazione del rischio da frana e per gli interventi imposti da eventi imprevedibili o calamitosi".

Nel contempo, si proseguiranno le attività di coordinamento con le Regioni Marche, Emilia-Romagna e Toscana per la realizzazione e condivisione di geodatabase interoperabili con realizzazione della nuova banca dati geologica e della carta geologica alla scala 1:250.000 dell'Italia centrale, le attività d'analisi per la predisposizione della carta della radioattività naturale dell'Umbria e di potenziare il monitoraggio automatico delle aree in frana maggiormente significative.

Occorrerà infine proseguire l'attività finalizzata alla redazione del secondo Piano di Assetto Idrogeologico, settore rischio da frana, in collaborazione con Autorità bacino Fiume Tevere.

Per quanto riguarda il tema della **gestione dei rifiuti**, con l'adeguamento del Piano regionale, approvato a marzo 2015, con grande trasparenza sono state evidenziate le criticità connesse al mancato raggiungimento degli obiettivi di Raccolta differenziata (che pure ha superato il 50%) e al mancato adeguamento del sistema impiantistico regionale. La recente doverosa iniziativa della Prefettura di Perugia nei confronti del gestore del servizio integrato di gestione dei rifiuti nel territorio dell'ATI n.2 non modifica pertanto l'azione della Regione che aveva già individuato le direttrici della politica regionale in materia di rifiuti con un rinnovato impegno per l'**incremento della raccolta differenziata** e l'**adeguamento impiantistico**, in particolare connesso al trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani. Sarà forte il richiamo della Regione ai Comuni ancora distanti dall'obiettivo del 65% di RD - che dovrà essere conseguito e superato nel corso del 2017 - e ai Comuni che, pur avendo raggiunto buoni risultati quantitativi devono assicurare **maggior qualità della raccolta differenziata**. Altrettanto forte sarà il richiamo ad adottare soluzioni che, in attesa della piena operatività dell'AURI, possano assicurare lo sviluppo di un **sistema impiantistico regionale integrato** di recupero e smaltimento dei rifiuti. Di pari passo sarà data attuazione alle principali misure previste dal "Programma di Prevenzione e Riduzione della Produzione dei Rifiuti" adottato, in coerenza con l'art. 19 della L.R. n. 11/2009, con D.G.R. n. 451 del 27.03.2015. Il Programma promuove l'attuazione di progetti e iniziative di **buone pratiche di prevenzione/riduzione** e prevede un indispensabile processo di divulgazione e sensibilizzazione di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel ciclo dei rifiuti (produzione, raccolta, riciclaggio e riutilizzo) che deve interessare l'intera comunità regionale. Le azioni di prevenzione e riduzione dei rifiuti saranno realizzate in collaborazione con le Amministrazioni comunali e le associazioni locali operanti sul territorio promuovendo, in generale, la strumentazione di centri di riuso di particolari categorie di rifiuti (ingombranti, arredi, raee,...). Particolare attenzione sarà rivolta alle iniziative delle associazioni del terzo settore, già molto attive per il recupero delle merci invendute e per la riduzione degli sprechi alimentari. Nei limiti delle risorse disponibili e prioritariamente a Comuni che abbiano effettuato la riorganizzazione dei servizi di raccolta domiciliare, sarà dato sostegno all'**attivazione di sistemi di tariffazione puntuale** che consentano di commisurare la tariffa a carico del cittadino con il grado di utilizzo del servizio prestato. L'applicazione della tariffazione puntuale, già prevista dal Piano regionale, attraverso il riconoscimento dell'utenza e la misurazione, anche solo della frazione indifferenziata, "premia" il cittadino virtuoso e rappresenta uno strumento concreto di sostegno della raccolta differenziata. Per proseguire nella diffusione di uno standard culturale volto a consolidare la corretta gestione dei rifiuti quale prassi quotidiana, potranno essere

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

promosse e sostenute iniziative di **comunicazione e di disseminazione**, anche attraverso progetti e/o giornate dimostrative, da realizzarsi in collaborazione con le Amministrazioni comunali e l'associazionismo locale.

Per quel che riguarda la **tutela delle risorse idriche**, il 2016 sarà in primo luogo caratterizzato dall'approvazione dell'**aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA)**, strumento cardine per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale delle risorse idriche regionali e articolazione e proiezione territoriale dei più generali Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino centrale, curato dall'Autorità di Bacino del Tevere, e Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Settentrionale, curato dall'Autorità di Bacino dell'Arno. Il documento, inoltre, rispondendo alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva acque), consente di essere in linea con i requisiti europei superando eventuali possibili richiami o procedure di infrazione. Dopo l'approvazione, saranno aggiornate le diverse discipline regionali di settore per attivare effettivamente le misure contenute nel Piano.

Proseguirà inoltre l'attuazione degli interventi nel settore della **depurazione delle acque e del sistema acquedottistico**, attraverso le risorse finanziarie previste nell'APQ, nel FAS 2000-2006 e nel PAR FSC 2007-2013, e sarà avviata la programmazione delle risorse 2014-2020. Per il sistema acquedottistico, proseguirà l'attuazione degli ultimi interventi strategici previsti dal Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti, con particolare riguardo all'importante struttura acquedottistica del Ternano-Amerino, e saranno conclusi gli interventi per la riduzione delle perdite in rete. Per il sistema fognario-depurativo proseguiranno le azioni che, in un'ottica pluriennale, renderanno il sistema umbro in linea con le normative europee, eliminando le criticità già fonte di segnalazioni e di procedure da parte della Commissione europea.

Il 2016 sarà infine dedicato al **riordino delle funzioni in materia di gestione idraulica** del territorio (relativa in particolare alla gestione complessiva delle opere idrauliche, delle attività di vigilanza e di presidio idraulico), a seguito della riacquisizione da parte della Regione delle funzioni precedentemente attribuite alle Province. Ciò comporterà un nuovo assetto delle competenze territoriali, mettendo a regime le funzioni regionali con quelle di area vasta e degli enti di bonifica in maniera che siano chiaramente individuati compiti, responsabilità ed oneri relativi alla realizzazione degli interventi e alla loro manutenzione e gestione degli stessi.

Per quel che riguarda la **qualità dell'aria**, nonostante l'attività di monitoraggio mostri una tendenziale diminuzione delle concentrazioni dei principali inquinanti, nei territori dei comuni di Perugia, Terni, Foligno e Corciano si evidenziano situazioni di criticità, di difficile risoluzione, in termini di superamento dei limiti imposti dalla normativa per la concentrazione di Polveri fini (PM10) e di Ossidi di Azoto. Per le prime, aumentano l'impatto del riscaldamento domestico: questo settore contribuisce per il 74% al totale delle emissioni di polveri a causa dell'incremento del consumo di biomassa legnosa (legna e pellet) in sistemi di riscaldamento a scarsa efficienza (caminetti e stufe tradizionali). Per le emissioni di Ossidi di azoto, comunque in diminuzione, i maggiori responsabili a scala regionale sono invece il traffico (43%) e gli impianti di combustione industriale (37%).

C'è poi la specificità della conca ternana e del comune di Terni dove si evidenziano valori molto superiori rispetto al resto della regione nelle concentrazioni di metalli pesanti (Nichel e Cromo) derivanti da emissioni di origine siderurgica.

La particolare stagione invernale in corso - caratterizzata alta pressione e assenza di vento e pioggia - rende ancor più evidente la necessità di dare concreta attuazione alle misure previste nel Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, principalmente a quelle di carattere strutturale volte alla riduzione del traffico nelle aree urba-

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

nizzate e alla sostituzione di camini e stufe tradizionali con sistemi ad alta efficienza. Per il settore industriale, la "Misura di indirizzo" prevede l'adozione di provvedimenti a carattere generale volti a limitare le emissioni di Ossidi di azoto e PM10 derivanti da attività energetiche o industriali, in particolare all'interno delle aree di superamento dei limiti di legge.

La riduzione dell'inquinamento da traffico sarà perseguita nel corso del 2016 richiamando i Comuni interessati ad una rapida approvazione dei **Piani di limitazione del traffico leggero e pesante all'interno delle aree urbanizzate** individuate dal Piano regionale ovvero all'adozione dei Piani Urbani di Mobilità Sostenibile (PUMS) cui sono subordinati i contributi previsti dall'Asse IV del POR Fesr 2014-2020 che prevede l'acquisto di mezzi di trasporto pubblico a bassa emissione (EURO6, EEV, elettrici). Per favorire l'utilizzo di mezzi non inquinanti, nel corso del 2016 sarà approvato il **Piano regionale per le infrastrutture di ricarica la mobilità elettrica** che prevede ulteriori installazioni di colonnine di ricarica, anche di ricarica veloce da collocare lungo le principali direttrici regionali di attraversamento, a valere sulle risorse del Piano nazionale (PNIRE).

In collaborazione con i Comuni, proseguirà la **campagna di comunicazione sul corretto utilizzo delle biomasse legnose**, promuovendo la sostituzione dei sistemi di riscaldamento domestico tradizionali con sistemi ad alta efficienza che, riducendo la quantità di combustibile utilizzato, riducano le emissioni di polveri fini. Specifiche campagne di sensibilizzazione, anche in collaborazione con associazioni di categoria, potranno essere effettuate per divulgare e accedere alle nuove forme di incentivazione del nuovo conto termico, in corso di approvazione definitiva, che prevedono di poter avere in pochi giorni e in unica soluzione il rimborso fino al 75% delle spese sostenute per l'acquisto di sistemi ad alta efficienza e bassa emissione.

Per quanto riguarda infine la riduzione delle **emissioni di origine industriale**, oltre all'adozione di una specifica direttiva regionale con la quale stabilire limiti emissivi più stringenti di quelli previsti dalla normativa nazionale, nel corso del 2016 saranno valutate azioni di sostegno di progetti di incremento dell'efficienza energetica di aree, comparti o singole attività industriali che, attraverso sistemi di produzione di energia combinata (cogenerazione), consentano di ridurre le emissioni.

Non si può parlare di sviluppo sostenibile senza parlare di **sviluppo sostenibile delle aree urbane**, perché non si può rilanciare l'economia senza rilanciare le città. Le città sono infatti i luoghi privilegiati dell'innovazione, della creatività, della cultura e del "capitale umano", i driver su cui insieme all'Europa intendiamo costruire il futuro del nostro territorio. Ma sono soprattutto i luoghi dove si decide la "qualità" di questo futuro: l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile ed inclusivo, e dunque di una migliore qualità della vita, potrà essere centrato solo se le nostre città saranno più sostenibili ed inclusive.

Questi sono gli obiettivi che si pone **l'Agenda urbana** dell'Umbria – il programma per le città finanziato con le risorse della programmazione comunitaria 2014-2020 – una sfida importante che interessa le città di Perugia, Terni, Foligno, Spoleto e Città di Castello e che cambia la logica rispetto agli interventi fin qui attuati per la riqualificazione urbana: non più interventi di natura esclusivamente infrastrutturale, ma interventi di natura più immateriale e innovativa; non più progetti sulla città, ma progetti per la città.

L'obiettivo di fondo dell'Agenda urbana è la **modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città** (pendolari, studenti, turisti), privilegiando la logica smart-cities, la mobilità sostenibile, il risparmio energetico. Nel corso del 2016, per questo programma, verrà concluso il percorso di co-

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

progettazione tra Regione Comuni per l'elaborazione dei progetti integrati di sviluppo urbano di ciascuna città e prenderà avvio l'attuazione degli interventi previsti nell'ambito di tali progetti.

### Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità

Il tema della mobilità è uno dei temi cruciali del nostro tempo, uno di quelli su cui si stanno delineando importanti scenari di cambiamento, soprattutto per quel che riguarda la mobilità all'interno delle aree urbane. Si stanno sviluppando rapidamente modelli innovativi per la gestione degli spostamenti e anche in questo caso la crisi economica ha rappresentato un potente fattore di cambiamento. Crescono esperienze di mobilità coerenti con la logica della sharing economy, aumenta la consapevolezza che modello di mobilità "auto-centrico" è sempre meno capace di garantire il trasporto di persone e l'accessibilità dei luoghi a costi accettabili. È un cambiamento che in Umbria si manifesta più lentamente; per una serie di ragioni culturali, morfologiche, urbanistiche l'auto resta ancora il mezzo di spostamento preferito – a scapito del trasporto pubblico – sebbene un quarto degli spostamenti quotidiani in Umbria siano entro i 5 chilometri e oltre la metà entro i 10 chilometri. In questo quadro privilegiare l'auto privata significa produrre inefficienza energetica (consumo di risorse da fonti non rinnovabili), aumentare l'inquinamento delle nostre città, il tempo passato inutilmente in coda, i costi sanitari legati agli incidenti stradali. Cambiare abitudini così consolidate, però, è molto difficile.

In questi anni, in Umbria, si è molto investito in infrastrutture per la mobilità con l'obiettivo di superare l'isolamento storico del nostro territorio: investimenti per lo più finanziati dal Governo nazionale a cui la Regione ha contribuito principalmente per gli aspetti programmatici, di vigilanza e monitoraggio. A questo proposito nel corso del 2016 saranno aperti al traffico i tratti umbri della Perugia – Ancona e della Foligno – Civitanova. Verrà inoltre definito il nuovo quadro delle priorità delle infrastrutture stradali e ferroviarie di interesse nazionale, attraverso l'aggiornamento dell'Intesa generale quadro, allegato infrastrutture al DPEF.

In tale contesto assumono particolare rilievo le attività propedeutiche che saranno svolte nel corso dell'anno per definire la localizzazione di una nuova stazione sulla tratta AV della Roma-Firenze che consentirà ai cittadini umbri di utilizzare tale rete con maggiore facilità.

Se dal punto di vista infrastrutturale dunque molto si è fatto e le opportunità per il futuro sono abbastanza definite, un lavoro importante va messo in campo sul tema dei servizi di trasporto affrontando la questione del potenziamento e della riorganizzazione, attraverso l'attuazione di una nuova fase di programmazione, e puntando alla definizione di servizi "appetibili" che incentivino la sostituzione del mezzo privato con il mezzo pubblico.

Area Territoriale	
Missione	Programma
<b>Missione 10:</b> <i>Trasporti e diritto alla mobilità</i>	Programma 1001 – TRASPORTO FERROVIARIO Programma 1004 – ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO Programma 1005 – VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI Programma 1006 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Nel corso del 2016 verranno poste in essere una serie di attività connesse al completamento delle attività propedeutiche alla realizzazione di alcune **strade di interesse regionale** – in prevalenza progettazione, assegnazione di finanziamenti, definizione di aspetti contrattuali - in raccordo con i soggetti attuatori e con particolare riferimento all'adeguamento della SR 220 Pievaiola, alla variante alla SR 71 a Castiglion del Lago e alla realizzazione della strada d'accesso all'Ospedale di Pantal-la.

La progressiva riduzione delle risorse finanziarie da destinare alle infrastrutture viarie ha impattato significativamente sulla possibilità programmare **interventi di manutenzione ordinaria** delle strade, determinando un progressivo deterioramento delle stesse. Questo tipo di attività che in passato era appunto definita come "ordinaria" è, nel contesto attuale, una priorità politica a cui dare risposta per assicurare ai cittadini la possibilità di fruire di infrastrutture adeguate e sicure. Nel corso dell'anno si lavorerà pertanto alla predisposizione e all'attuazione di un Programma di manutenzione straordinaria viabilità regionale e provinciale.

Per quanto riguarda la **rete ferroviaria**, nel corso del 2016 verranno effettuati interventi di manutenzione e ammodernamento sulla rete ferroviaria FCU in concorso con l'azienda: in particolare verranno avviati i lavori sui tratti urbani di Perugia - con particolare riferimento alla tratta S. Anna/Ponte San Giovanni - e Terni - nella tratta Terni/Cesi -; verrà completata la messa in sicurezza della galleria Poggio Azzuano; verrà avviato il percorso per la definizione progettuale del consolidamento della sede e rinnovo del binario nelle tratte della linea che manifestano le maggiori criticità.

Per quanto riguarda infine gli interventi sugli itinerari ciclabili, nel corso del 2016 si lavorerà al completamento degli **itinerari ciclabili**, con particolare attenzione all'impatto che tali iniziative potranno avere in termini di fruibilità turistica.

In primo luogo saranno completati gli interventi per la messa in sicurezza dei versanti in frana della ferrovia dismessa Spoleto-Norcia – tratto fino a Borgo Cerreto – e si lavorerà alla progettazione della pista ciclabile sul tratto mancante, circa 7 chilometri tra Casale Volpetti e Serravalle di Norcia.

Per l'itinerario Assisi – Spoleto, nel corso del 2016, saranno avviati i lavori per la realizzazione della pista ciclabile nel tratto Rivotorto – S. Maria degli Angeli con attestamento sul nodo di scambio della stazione ferroviaria.

Per l'itinerario ciclabile promiscuo Chiusi – Orvieto, nel corso del 2016, saranno effettuati interventi di adeguamento del fondo e di rifacimento della segnaletica.

Anche la pista ciclabile del Trasimeno sarà oggetto di interventi con l'avvio dei lavori per il completamento dell'anello ciclabile, con particolare riferimento al tratto S. Arcangelo – Castiglion del Lago e saranno sistemati i ponti e parte del fondo, relativi al tratto Castiglion del Lago – Tuoro.

Infine, per quanto riguarda l'itinerario ciclabile lungo il Tevere, nel corso del 2016 verranno progettati gli interventi di sistemazione del tratto dell'area urbana di Perugia, con particolare riferimento alla zona dei Ponti e con la previsione di un collegamento con la stazione ferroviaria di Ponte San Giovanni.

Area Territoriale	
Missione	Programma
<b>Missione 10:</b> <i>Trasporti e diritto alla mobilità</i>	Programma 1001 – TRASPORTO FERROVIARIO
	Programma 1002 – TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
	Programma 1006 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Dal punto di vista dei servizi di trasporto, il 2016 si caratterizzerà per essere il primo anno di operatività del nuovo Piano Regionale dei Trasporti (PRT) e dell'annesso Piano di Bacino Unico Regionale il cui iter di approvazione dovrebbe concludersi in Consiglio regionale entro la prima metà dell'anno. Con riferimento al nuovo quadro programmatico, nel corso dell'anno saranno inoltre definite le procedure di gara ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio di trasporto nella regione.

In ogni caso, già prima dell'espletamento della gara, si lavorerà per realizzare nell'ambito dei nuovi contratti di servizio ferroviari da stipulare una più forte integrazione dei vettori dei servizi su ferro - Umbria Mobilità settore ferroviario e Trenitalia - prevedendo un più forte coordinamento e nuove sinergie che consentano di articolare l'offerta di servizi in maniera più rispondente alla domanda di mobilità dei cittadini, sia per quel che riguarda la mobilità all'interno dei confini regionali, sia per quel che riguarda i collegamenti con Roma, Firenze e Ancona.

In ogni caso, nel definire i contenuti della gara e nel dare attuazione alle priorità del PRT, dovranno essere perseguiti gli obiettivi di efficientamento e razionalizzazione della programmazione e gestione del complesso dei servizi di TPL anche ferroviario individuati a livello nazionale dal DPCM 11 marzo 2013 (miglioramento ed efficientamento quali-quantitativo dei servizi, incremento del rapporto tra ricavi da traffico e costi operativi, ecc.) e determinati i criteri necessari per definire i Servizi Minimi.

### Missione 17 – Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Dalla gestione delle questioni legate all'energia, sia in termini di produzione che in termini di razionalizzazione dei consumi, dipendono in maniera determinante le opportunità di sviluppo di un territorio e la sostenibilità di tale percorso.

Sulla base degli ultimi dati, l'Umbria - a cui era stato assegnato un target pari al 13,7% - ha raggiunto una quota pari al 18,3% di energia da fonti rinnovabili rispetto al totale dei consumi energetici (elettrici e termici); rispetto alla sola energia elettrica questa quota supera addirittura il 50%. Nel medio periodo, dunque, guardando l'obiettivo europeo del 27% (da raggiungere al 2030), l'intento è quello di raggiungere e superare l'obiettivo del 20% agendo prioritariamente sulla riduzione dei consumi, attraverso importanti operazioni di efficientamento, mentre l'aumento della quota di produzione di energia da fonte rinnovabile dovrà essere conseguita puntando soprattutto sull'installazione di impianti di piccole dimensioni, distribuiti sul territorio nel rispetto dell'ambiente e, in particolare, della qualità dell'aria.

Area Territoriale	
Missione	Programma
<b>Missione 17:</b> <i>Energia e diversificazione delle fonti energetiche</i>	Programma 1701 – FONTI ENERGETICHE Programma 1702 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Nel corso del 2016 sarà ultimato il percorso di approvazione della **Strategia Energetica Ambientale Regionale 2014-2020** (SEAR14-20) che stabilisce gli obiettivi regionali di produzione di energia da fonti rinnovabili e di riduzione dei consumi energetici da conseguire entro il 2020. Le Amministrazioni comunali saranno direttamente coinvolte nell'attuazione della strategia regionale attraverso **accordi di collaborazione** per la predisposizione di Piani Energetici-Ambientali Comunali (PEAC), ovvero Piani d'azione per l'energia sostenibile (PAES) nel caso di Comuni aderenti al Protocollo di Kyoto e che quindi abbiano sottoscritto, o intendano sottoscrivere, il Patto di Sindaci per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Tale azione di supporto agli Enti Locali sarà accompagnata dal sostegno alla realizzazione di **diagnosi e certificazioni energetiche** degli immobili di proprietà degli Enti pubblici e destinati ad uso pubblico nell'ambito dell'Azione 'Smart Buildings' del POR Fesr 2014-2020, Asse IV – Energia Sostenibile. Le diagnosi energetiche saranno utilizzate per definire i criteri di selezione di bandi e programmi regionali per il finanziamento di interventi di **efficientamento del patrimonio edilizio esistente** per conseguire la riduzione dei consumi energetici e dunque benefici ambientali (riduzione delle emissioni) e benefici economici (riduzione della bolletta energetica). Specifici programmi regionali potranno essere adottati per particolari categorie di edifici (scuole) o anche per progetti che integrino l'intervento energetico con interventi per la sicurezza, il miglioramento/adeguamento sismico. Le risultanze delle diagnosi energetiche saranno altresì utilizzate per valutare la possibile integrazione delle risorse comunitarie con forme di partenariato pubblico/privato, anche attraverso le **Energy Service Company** (ESCO e contratti di rendimento energetici (EPC), con le misure previste dal fondo nazionale per l'efficienza energetica (art. 15 D.Lgs. 102/2014) e dal nuovo Conto Termico 2.0 in corso di approvazione. Sarà predisposto uno studio che consenta di analizzare le possibili applicazioni e le modalità attuative più idonee ad utilizzare strumenti finanziari innovativi (ad esempio fondi revolving) di norma destinati a favore di privati, ma non di pubbliche amministrazioni.

Sulla base delle disposizioni della L.R. 10/2015 (Riordino delle funzioni) e della recente legge di assestamento del bilancio 2015, sarà attivato il **Catasto Unico Regionale degli Impianti Termici** (CURIT) e, con esso, la procedura on line per il rilascio e la trasmissione dell'Attestato di prestazione Energetica (APE), essenziali per costituire la banca dati del catasto energetico regionale. Con il primo si completerà un'importante razionalizzazione e semplificazione del sistema di vigilanza e controllo; le oltre 400 aziende di installazione e manutenzione di impianti termici avranno un unico sistema regionale di caricamento dei rapporti di controllo e due Autorità Competenti su base provinciale in luogo delle 6 attuali, ciascuna tenuta a realizzare e gestire un proprio catasto.

La presentazione degli attestati di prestazione energetica degli edifici sulla nuova piattaforma regionale consentirà la costituzione di una banca dati da cui trarre utili informazioni sulle caratteristiche energetiche e indirizzare verifiche sulla attribuzione, da parte dei soggetti certificatori, della corretta classe energetica degli edifici anche al fine di tutelare i cittadini e valorizzare edifici con ridotti consumi energetici.

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

## 2.5 Area sanità e sociale

L'Umbria sta cambiando, un cambiamento complesso che investe la società e l'economia ed impatta sul modello di welfare, tradizionalmente forte e diffuso, sia riguardo alla tutela della salute che al tema della coesione sociale. Un cambiamento che si deve alle profonde trasformazioni demografiche (invecchiamento della popolazione, aumento della presenza di cittadini di origine non comunitaria) che contribuiscono a modificare i bisogni di salute e ad aumentare la complessità sociale, e all'impatto delle difficoltà economiche per una crisi non ancora del tutto alle spalle, che si scarica sul reddito e sui bisogni dei cittadini ma anche sulla disponibilità di risorse pubbliche per finanziare la complessiva risposta sanitaria e sociale ai cambiamenti medesimi.

I bisogni si stanno trasformando velocemente e, affinché le risposte del sistema siano all'altezza di questo nuovo contesto, occorre anche in questo settore realizzare politiche di sviluppo e innovazione dando completa attuazione ai percorsi di riforma del Sistema Sanitario regionale e trasformando in profondità la rete dei servizi del welfare della nostra regione.

Per rafforzare una sanità ancora pubblica e per tutti occorrono innovazioni nella gestione, nell'organizzazione dei servizi, nelle risorse umane e professionali, nell'uso delle tecnologie e dei farmaci, e occorre superare municipalismi, localismi e inappropriately sanitarie e gestionali lavorando su più fronti: rete degli ospedali, tecnologie, punti nascita, rete dei servizi territoriali e medicina di territorio.

Per scommettere su una società coesa ed inclusiva nell'ottica del "people first", mettendo al centro le persone e non interessi, rendite di posizione, privilegi, occorre superare definitivamente ciò che resta del passato delle politiche sociali - fin troppo sbilanciate su un'impostazione meramente assistenzialista - e promuovere una visione che affermi un nuovo welfare comunitario, dinamico e solidale, capace di offrire a tutti maggiori opportunità e che, senza lasciare indietro nessuno, produce solidarietà e socialità.

Si tratta di questioni complesse sulle quali, peraltro, si gioca una parte importante del futuro dell'Umbria e della scommessa della crescita inclusiva del nostro territorio. E in un contesto di risorse finanziarie costantemente in contrazione, questa sfida può essere vinta puntando ad una vera integrazione tra sanità e sociale: integrazione di risorse, di modelli, di sistemi; e puntando alla definizione di un nuovo quadro di programmazione regionale - il nuovo Piano Sanitario Regionale e il nuovo Piano Sociale Regionale - che individui con chiarezza criticità e punti di forza, strategie e priorità.

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'area "Sanità e sociale" è strutturata come indicato nella tabella che segue:

Area Sanità e sociale	13 - Tutela della salute
	12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

### Missione 13- Tutela della salute

La competenza più importante che la Costituzione assegna alle Regioni riguarda la **tutela della salute** e l'Umbria interpreta questa sfida lavorando per salvaguarda-

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

re un **sistema sanitario regionale pubblico ed universalistico per tutti i cittadini**, innovandolo e cambiandolo per renderlo economicamente sostenibile, più moderno, al passo con i risultati raggiunti dalla scienza in campo medico e con l'avanzamento della tecnologia, più di qualità ed umano per le persone.

Non è una sfida semplice per il sistema sanitario nazionale e regionale, in un contesto dove crescono la "domanda di sanità" - soprattutto per l'aumento delle patologie cronico-degenerative legate all'invecchiamento della popolazione - ed il costo delle prestazioni - soprattutto per l'utilizzo di nuove tecnologie e di farmaci ad alto costo, ma anche per l'incremento della complessità dei setting assistenziali - mentre si contraggono le risorse del Fondo Sanitario Nazionale.

In questo scenario, grazie alle scelte compiute e ad un'attenta programmazione, l'Umbria è riuscita a rafforzare la propria capacità di risposta ai bisogni di salute mantenendo l'equilibrio economico-finanziario del sistema **senza dover prevedere costi aggiuntivi a carico dei cittadini**, adempiendo i Livelli Essenziali di Assistenza e restando Regione benchmark per costi e appropriatezza dei servizi.

Occorre continuare su questa strada, puntando le proprie azioni sul perseguimento dell'appropriatezza clinica ed organizzativa e l'equilibrio economico-finanziario, a partire dal rafforzamento delle linee guida della programmazione regionale, che si basano sull'idea di una **forte governance regionale ed unitaria del SSR** e di un modello unitario ed integrato di programmazione e gestione dei servizi.

Questo percorso si incentrerà sull'adozione nel 2016 del **nuovo Piano Sanitario regionale**, in coerenza con gli strumenti di programmazione settoriale nazionali (nuovo Piano Sanitario Nazionale, Patto per la Salute, Regolamento sulla definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera e Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018) ed in coordinamento con le scelte operate nel nuovo Piano Sociale regionale.

La Missione 13 – Tutela della salute – è articolata in otto Programmi per i quali le priorità per l'anno 2016 sono espone in maniera unitaria, trattandosi di attività per le quali una esposizione per singolo Programma risulterebbe eccessivamente frammentata e incapace di assicurare una visione unitaria delle priorità che nel corso dell'anno verranno attuate in questo ambito.

Area Sanità e sociale	
Missione	Programma
<b>Missione 13:</b> <i>Tutela della salute</i>	Programma 1301 – SERVIZIO SANITARIO REGIONALE FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA
	Programma 1302 – SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO AGGIUNTIVO CORRENTE PER LIVELLI DI ASSISTENZA SUPERIORI AI LEA
	Programma 1303 – SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO AGGIUNTIVO CORRENTE PER LA COPERTURA DELLO SQUILIBRIO DI BILANCIO CORRENTE

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Programma 1304 – SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - RIPIANO DI DISAVANZI SANITARI RELATIVI AD ESERCIZI PREGRESSI
Programma 1305 – SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - INVESTIMENTI SANITARI
Programma 1306 – SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - RESTITUZIONE MAGGIORI GETTITI SSN
Programma 1307 – ULTERIORI SPESE IN MATERIA SANITARIA
Programma 1308 – POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DELLA SALUTE

Il Disegno di legge di stabilità per il 2016, ancora all'esame delle Camere, prevede l'aggiornamento della definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) - le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini - in una prospettiva di revisione annuale da parte di una apposita Commissione istituita presso il Ministero della Salute. Le future evoluzioni di questo percorso potrebbero imporre nei prossimi mesi alcuni "ripensamenti" dell'assetto previsto attualmente; in ogni caso, la Regione anche per il 2016 lavorerà per tutelare la salute dei cittadini articolando la propria azione sulle macroaree della **prevenzione**, dell'**assistenza distrettuale** e dell'**assistenza ospedaliera**, nonché su alcune importanti **azioni trasversali di sistema**.

Per l'area della **prevenzione** si continuerà a lavorare privilegiando azioni intersettoriali che possano impattare sugli stili di vita dei cittadini e sull'organizzazione del sistema e che saranno implementate utilizzando in sinergia competenze molteplici, anche esterne al sistema sanitario.

In particolare, l'azione del 2016 si concretizzerà nell'attuazione del **Piano Regionale di Prevenzione 2014-2018**: esso prevede 65 progetti raggruppati in 10 programmi che si pongono il duplice obiettivo di promuovere azioni sui principali determinanti di salute – a partire dai corretti stili di vita - e di potenziare le azioni di sanità pubblica come le vaccinazioni e gli screening, con particolare attenzione a raggiungere le fasce più disagiate della popolazione.

Per il primo aspetto, si lavorerà per promuovere la salute della popolazione nelle diverse fasce di età:

- **nel bambino**, con il coinvolgimento della pediatria di base nell'acquisizione di competenze per il sostegno alla genitorialità in rete con i servizi distrettuali;
- **negli adulti**, grazie al lavoro con i medici competenti per il contrasto al fumo attraverso interventi di counselling;
- **negli anziani**, con la promozione di stili di vita sani - a partire dall'attività fisica - in collaborazione con UISP e attraverso la messa a disposizione in 5 distretti di più centri a ciò dedicati.

Per quel che riguarda invece gli screening, nel corso del 2016 verranno attivati:

- **screening cardiovascolare**, rivolto alla popolazione sana, di ambo i sessi, di età compresa tra i 45 e i 59 anni. Lo screening sarà attivato sperimentalmente in 5 distretti per arrivare alla completa diffusione su scala regionale nel 2018;
- **screening eredo-familiare** per il cancro della mammella;

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

- **screening per la prevenzione del cancro alla cervice uterina**, con una focalizzazione sulle donne che, probabilmente per ragioni culturali o di estrazione sociale, non aderiscono alla campagna di screening gratuito già operativa in Umbria.

L'area dell'**assistenza distrettuale** fa riferimento alle attività e ai servizi, anche sociosanitari, diffusi capillarmente sul territorio: dalla medicina di base all'assistenza farmaceutica, dalla specialistica e diagnostica ambulatoriale ai servizi territoriali consultoriali (consultori familiari, SERT, servizi per la salute mentale, per la riabilitazione) fino ai servizi domiciliari ad anziani e malati gravi, alle strutture semiresidenziali e residenziali (residenze per gli anziani e i disabili, centri diurni, case famiglia e comunità terapeutiche). Si tratta della sanità con cui il cittadino ha a che fare tutti i giorni e, proprio per questo, determinante nella percezione della qualità del sistema sanitario regionale. Ma anche quella su cui puntare per rendere più efficiente il sistema sanitario nel suo complesso perché solo potenziando l'assistenza distrettuale si riducono prestazioni inappropriate, ricoveri inutili, degenze troppo lunghe e dunque costi che non possiamo più sostenere.

In quest'ottica si lavora ormai da tempo alla **riprogrammazione dell'offerta dei servizi territoriali** puntando sull'integrazione tra assistenza primaria e intermedia e tra queste e quella ospedaliera, sulla creazione di percorsi incentrati sulla continuità assistenziale che prevedano un maggiore coinvolgimento dei Medici di medicina generale e dei Pediatri di libera scelta, le figure professionali più vicine al paziente.

Centrale, in quest'ottica, è pertanto il ruolo del **Distretto** - dimensione autonoma di governo di specifici ambiti territoriali, in sinergia con le zone sociali e i distretti scolastici - e della sua articolazione territoriale in **Centri di Salute**.

Nello specifico, nel corso del 2016, tali obiettivi saranno realizzati attraverso le seguenti leve:

- **valorizzazione dell'assistenza primaria**, attraverso l'attivazione sperimentale in ognuna delle due Aziende territoriali di un modello di unità complesse di cure primarie (UCCP) e di un modello di aggregazioni funzionali territoriali (AFT), nonché di tutte le infrastrutture funzionali alla gestione ottimale dei dati assistenziali attraverso la "Sanità digitale";
- **potenziamento delle strutture dedicate alle cure intermedie**, attraverso il completamento della rete dell'offerta di posti letto nelle R.S.A. e nelle strutture di riabilitazione estensiva.

Sempre nell'ambito dell'assistenza distrettuale verranno realizzati alcuni interventi in tema di **disabilità** e **dipendenze**.

Per la **disabilità**, nel corso del 2016, si procederà alla riclassificazione delle strutture extra ospedaliere residenziali e semiresidenziali per persone disabili con la previsione di:

- percorsi assistenziali individuali (P.A.I.) differenziati in base al bisogno;
- taratura della retta sulla base del carico assistenziale previsto.

Per quanto riguarda l'area **salute mentale e dipendenze** nel corso del 2016 l'attività si concentrerà sul **contrasto al gioco d'azzardo patologico**. Nel corso del 2014 la Regione si è dotata di una specifica legge regionale (L.R. 21/2014 - "Norme per la prevenzione, il contrasto e la riduzione del rischio della dipendenza

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

da gioco d'azzardo patologico») e nel corso del 2016 verrà data attuazione al relativo Piano operativo approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n.1246/2015. In particolare, saranno attuate le seguenti azioni:

- attivazione del numero verde regionale per il gioco d'azzardo patologico;
- realizzazione di una campagna regionale di informazione e comunicazione, rivolta a target differenziati ed in particolare ai gruppi maggiormente vulnerabili;
- realizzazione di un corso di formazione rivolto agli operatori dei servizi sanitari e sociali e al volontariato;
- valutazione delle attività e dei risultati del Centro di riferimento regionale per il gioco d'azzardo patologico - attivato in via sperimentale presso l'Azienda USL Umbria 2 - e ricognizione delle attività già svolte nei confronti del gioco d'azzardo patologico dai servizi sanitari e sociali e dalle principali organizzazioni del volontariato. Questa fase di valutazione è propedeutica all'adozione di ulteriori atti di indirizzo per il consolidamento del sistema di intervento sociosanitario.

Per l'area dell'**assistenza ospedaliera**, gli indirizzi di programmazione per il sistema sanitario regionale prevedono una **rivisitazione del ruolo e della mission degli Ospedali** in un'ottica di governance clinica ed accountability, secondo il modello "Hub&Spoke".

In materia di assistenza ospedaliera, in attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 1, c. 2 del Decreto interministeriale (Ministro della Salute e Ministro dell'Economia e delle Finanze) n. 70/2015 - *Regolamento definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera*, sarà adottato il **provvedimento generale di programmazione** di riduzione della dotazione dei posti letto ospedalieri accreditati ed effettivamente a carico del Servizio sanitario regionale ad un livello non superiore a 3,7 posti letto per mille abitanti, comprensivi di 0,7 posti letto per mille abitanti per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie, nonché i relativi provvedimenti attuativi.

Considerato che la Regione Umbria risulta già allineata a tali standard per i posti letto per acuti, si prevede per il 2016 la messa in rete degli ospedali di territorio satelliti delle due Aziende Ospedaliere di Perugia e Terni, con l'attivazione/riconversione di posti letto di lungodegenza in tutte le strutture ospedaliere regionali.

La prevista riorganizzazione della rete ospedaliera sarà associata ad alcune attività contemplate nel **Programma degli investimenti in sanità** per adeguare le strutture di alcuni ospedali alle nuove mission. Pertanto, nel corso del 2016, oltre al completamento della messa in sicurezza in conformità alla normativa antiincendio e antisismica dell'Azienda Ospedaliera di Terni, si procederà ad avviare la ristrutturazione dell'Ospedale di Castiglione del Lago e alla riconversione dell'Ospedale di Città della Pieve in presidio territoriale. Inoltre verranno avviate le procedure per la realizzazione dell'Ospedale unico di Narni e Amelia, quale polo provinciale di riabilitazione.

Ad ottimizzare l'assistenza ospedaliera contribuirà, nel corso del 2016, anche l'ulteriore intervento organizzativo della **rete dell'emergenza-urgenza**. In particolare, nel quadro di una più marcata integrazione con il Servizio di Continuità Assistenziale (ex guardia medica) si provvederà alla differenziazione di percorsi di accesso in relazione alla gravità attraverso l'attivazione del numero unico europeo 116117 dedicato alle cure mediche non urgenti e del numero unico europeo dell'emergenza 112.

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Per quanto riguarda infine le **azioni di sistema**, infine, nel corso del 2016 si lavorerà prioritariamente su tre fronti: acquisti e logistica, sanità digitale e portale unico sanità, regolamentazione dell'accreditamento.

Nel corso dell'anno diventerà progressivamente più stringente la **programmazione degli acquisti su scala regionale**, con priorità all'espletamento delle gare centralizzate regionali mediante ricorso alla Centrale Regionale per gli Acquisti in Sanità (CRAS) e, a livello nazionale, alla CONSIP. Ciò consentirà la razionalizzazione della spesa sanitaria per forniture e servizi ed il rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità delle procedure e delle attività contrattuali, anche attraverso l'aggregazione e la riqualificazione della domanda di beni e servizi.

La gestione accentrata della domanda di beni farmaceutici e di alcuni dispositivi medici – che partirà dall'analisi dei fabbisogni e arriverà alla stipula dei contratti di fornitura – sarà ulteriormente ottimizzata attraverso azioni specifiche sulla catena logistica, a partire dall'istituzione di un **magazzino unico per la logistica del farmaco e dei dispositivi medici**. Tale opzione consentirà migliorare la qualità del servizio - anche in termini di sicurezza e riduzione del rischio clinico – un miglior controllo dell'appropriatezza nell'uso dei prodotti grazie alla standardizzazione dei processi di distribuzione e consumo, con impatti importanti anche sul versante dei costi derivanti, ad esempio, dalla riduzione del numero dei magazzini e dall'ottimizzazione della gestione delle scorte e dei livelli giacenza.

Sul versante della **sanità digitale**, l'obiettivo di legislatura è l'implementazione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE); si tratta di un percorso che richiede in primo luogo l'informatizzazione dell'intero sistema sanitario che – al di là delle dotazioni tecnologiche - non sarà realizzata senza profondi cambiamenti organizzativi e culturali. Nel corso del 2016 sarà ulteriormente implementata la realizzazione del FSE, già tecnicamente predisposta attraverso l'inserimento dei verbali relativi alle prestazioni di Pronto Soccorso, consenso/diniego alla donazione di organi, prenotazioni effettuate da CUP regionale, prescrizioni farmaceutiche e specialistiche, dossier sanitari in corso di predisposizione da parte delle Aziende.

Sarà inoltre estesa, a partire dal primo semestre del 2016, la prenotazione on line – ad oggi possibile solo per le visite specialistiche ambulatoriali erogate dalle Aziende Usl e Ospedaliere dell'Umbria - ai restanti esami specialistici, escludendo ancora, gli esami di laboratorio, data la loro complessità di prenotazione. Tale programma rientra nell'ambito delle attività previste dall'Agenda Digitale della Regione Umbria e, a pieno regime, consentirà al cittadino di prenotare e pagare da casa le proprie prestazioni sanitarie, nonché di ricevere i referti senza recarsi di persona presso la struttura erogatrice, con conseguente riduzione di tempi e di costi.

Nel corso del 2016, in virtù dell'adesione da parte della Regione Umbria al "Sistema pago PA", sarà sviluppato il progetto che permetterà alle aziende sanitarie regionali di ottemperare – tramite piattaforma regionale – agli obblighi di cui al Codice dell'Amministrazione Digitale in materia di pagamenti.

Si colloca nel quadro della promozione dell'utilizzo da parte dei cittadini della sanità digitale, il progetto relativo alla creazione di un **portale tematico regionale**; esso verrà implementato nel corso del 2016 e si rivolgerà al cittadino/assistito fornendo informazioni relative alla sanità o accesso ai servizi on line messi a disposizione dal SSR. Il nuovo portale sarà disegnato seguendo le più innovative metodologie di progettazione e realizzazione e si collegherà ai portali delle aziende sanita-

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

rie che saranno a loro volta rinnovati per uniformarne layout, e contenuti con particolare riferimento a informazioni e servizi.

Per quel che riguarda infine la questione dei Regolamenti autorizzativi e dell'**accreditamento strutture sanitarie e socio-sanitarie**, alla luce dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento nel corso del 2016 è previsto l'aggiornamento di:

- Regolamento regionale n. 2/2000 - "Disciplina dell'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio di strutture sanitarie e sociosanitarie", di cui all'art. 117 del TU in materia di sanità e servizi sociali - LR 11/2015;
- Regolamento regionale n. 3/2002 - "Disciplina in materia di accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e socio-sanitarie", di cui all'art. 118 del TU in materia di sanità e servizi sociali - LR 11/2015.

La revisione di tali regolamenti sarà ispirata a criteri di semplificazione e razionalizzazione dei relativi procedimenti, maggiore aderenza alle scelte della programmazione regionale, implementazione ed aggiornamento dei dati relativi per agevolare il monitoraggio ed il conseguente ritorno di informazioni ai fini programmatori.

### Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

L'impatto della crisi economica, i mutamenti demografici, i processi migratori cambiano e ampliano i bisogni a cui con il welfare occorre rispondere: nuove povertà, nuove fragilità, nuovi soggetti. Un numero crescente di anziani, ma anche un numero crescente di giovani, di bambini, di famiglie che, in questi anni, entrano nella sfera di interesse del welfare. Una difficoltà che, in un contesto di risorse in continua diminuzione, chiama all'apertura di una nuova fase programmatica per il welfare regionale che, nell'integrarsi con la programmazione comunitaria 2014-2020 che destinerà risorse consistenti a questo settore dovrà:

- perseguire il principio di equità per migliorare l'inclusione e la coesione sociale attraverso un rinnovato riconoscimento del diritto di usufruire delle prestazioni sociali;
- affermare la centralità della persona attraverso la partecipazione attiva dei cittadini alla definizione di progetti personalizzati e il coordinamento degli attori sociali in un sistema a rete aperto e flessibile;
- attivare la responsabilizzazione dei cittadini mediante servizi e interventi sociali di tipo cooperativo piuttosto che competitivi, orientati alla produzione di un valore pubblico;
- attivare nuovi modelli e pratiche di realizzazione di politiche pubbliche (innovazione sociale) che vedono la compartecipazione delle persone e della comunità territoriale.

Questo quadro di riferimento in termini di principi dovrà essere accompagnato da un rigoroso processo di monitoraggio della spesa sociale per assicurare che le risorse disponibili, comunque scarse rispetto ai bisogni, siano spese in maniera efficiente, siano concentrate su coloro che effettivamente ne hanno diritto, siano indirizzate su prestazioni e servizi di qualità.

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Area Sanità e sociale	
Missione	Programma
<b>Missione 12:</b> <i>Diritti sociali, politiche sociali e famiglia</i>	Programma 1201 – INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO
	Programma 1202 – INTERVENTI PER LA DISABILITÀ
	Programma 1203 – INTERVENTI PER GLI ANZIANI
	Programma 1204 – INTERVENTI PER I SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE
	Programma 1205 – INTERVENTI PER LE FAMIGLIE
	Programma 1206 – INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLA CASA
	Programma 1207 – PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIO-SANITARI E SOCIALI
	Programma 1210 – POLITICA UNITARIA REGIONALE PER I DIRITTI SOCIALI E LA FAMIGLIA

Il nuovo sistema di welfare regionale sarà definito nell'ambito del **nuovo Piano sociale regionale** che sarà approvato dal Consiglio regionale nel corso del 2016. Da un lato, con tale strumento, si punterà al rafforzamento del welfare regionale rilanciando la centralità della Zona sociale – il livello in cui, anche in coerenza con riforma regionale delle funzioni amministrative (LR 10/2015), si realizza la gestione associata delle funzioni sociali da parte dei Comuni; dall'altro saranno definite con maggiore chiarezza le forme e i modelli per una più efficace integrazione socio-sanitaria – indispensabile per assicurare servizi di qualità e per razionalizzare l'uso delle risorse -, saranno rilanciati i processi partecipativi di territorio da cui più facilmente si sviluppano reti e partnership pubbliche e private e saranno introdotti con maggior decisione percorsi di valutazione e rendicontazione della qualità dei servizi e delle risorse impiegate. L'idea è quella di un welfare regionale che sia plurale, comunitario e soprattutto attivo, cioè in grado di favorire maggiore responsabilità e coinvolgimento di chi delle prestazioni di welfare è beneficiario.

Un'attenzione particolare verrà posta al tema dell'innovazione sociale, da realizzarsi sia grazie al protagonismo attivo della cooperazione sociale e del terzo settore sia con le organizzazioni non profit, il volontariato e l'associazionismo che sono parte attiva di un moderno welfare comunitario integrativo e non sostitutivo dell'impegno pubblico ed istituzionale.

Con l'avvio, nel corso del 2016, dell'operatività del nuovo quadro programmatico in materia di welfare, dovrà essere posta particolare attenzione ad una serie di interventi di natura "orizzontale" o meglio, "di sistema", indispensabili perché il modello disegnato in termini programmatici si realizzi concretamente.

Come già evidenziato, con il nuovo Piano sociale verrà rilanciato il **modello di governance** basato sulle Zone Sociali; esse rappresentano le articolazioni territoriali, corrispondenti al territorio dei Distretti Sanitari, a cui compete la gestione associata degli interventi e dei servizi sociali dei singoli comuni e, pertanto, il Piano sociale di Zona rappresenta lo strumento di pianificazione operativa attraverso cui gli indirizzi programmatici della Regione si traducono in servizi ed interventi sul territorio. Per assicurare che le scelte di welfare effettuate sui singoli territori siano coerenti sia con il quadro generale che con le priorità definite dal Piano sociale regionale, è indispensabile sostenere l'attività di pianificazione delle Zone sociali; in particolare, nel corso del 2016 le attività della Regione si concentreranno su:

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

- definizione di **linee guida** per l'elaborazione dei Piani di Zona che forniscano indicazioni sulle strutture organizzative, i processi e gli strumenti operativi di lavoro;
- costituzione di un gruppo tecnico regionale a supporto delle Zone sociali per assicurare la coerenza dei Piani di Zona con gli indirizzi della programmazione regionale e per attivare processi di monitoraggio e valutazione;
- introduzione di un **sistema di premialità** per l'attribuzione di risorse aggiuntive alle Zone Sociali che adottano il Piano di Zona rispettando gli standard individuati dalla Regione per assicurare una maggiore qualità della pianificazione (attivazione dell'Ufficio di Piano, costituzione del Tavolo zonale di concertazione,...).

Anche l'**accreditamento dei servizi sociali** rappresenta un'azione di carattere orizzontale che riguarda più ambiti e una pluralità di servizi e interventi del welfare regionale. Nel recente passato sono già stati definiti i criteri di qualità per l'assistenza domiciliare integrata, criteri di qualità delle strutture residenziali e semiresidenziali, in particolare per minori – servizi che assorbono una parte considerevole delle risorse destinate al welfare; nel corso del 2016 tali azioni verranno messe a sistema avviando le attività necessarie per ampliare i servizi interessati dall'accREDITAMENTO e definire un quadro normativo che ne disciplini il modello di regolazione.

Parallelamente al lavoro sugli standard per l'accREDITAMENTO, verrà avviato un percorso di analisi sui costi dei servizi, propedeutico alla definizione degli standard di sostenibilità economica.

Rientra tra le azioni di sistema, anche la definitiva messa a regime già entro i primi mesi del 2016, del **sistema informativo regionale e zonale integrato** (SISO), che consente, attraverso la cartella sociale informatizzata, di registrare ogni singolo accesso ai servizi da parte dell'utente: tutti i flussi di dati del sociale e della sanità saranno, pertanto, integrati e immediatamente estraibili, garantendone l'uniformità e consentendo quindi la lettura dei bisogni dei cittadini, la valutazione e il monitoraggio continuo della qualità dei servizi e degli interventi, nonché la corretta quantificazione della spesa sociale complessiva.

Accanto alle azioni di sistema, nel corso del 2016 verranno attivate una serie di interventi a partire da un tema che, anche alla luce dell'emergenza causata dalla crisi economica, è oggi di grande impatto: la promozione di percorsi di inclusione sociale volti a favorire il superamento della **condizione di povertà estrema e di emarginazione** dei singoli e delle famiglie a forte disagio economico e sociale o a rischio di impoverimento.

L'obiettivo è quello di lavorare integrando le diverse modalità di intervento e finanziamento disponibili, a partire dalle risorse del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 che - per la prima volta - interverrà in queste materie. Più in dettaglio, le azioni del POR Fse saranno integrate nel sistema di governo della misura SIA – Sostegno all'Inclusione Attiva - prevista dal Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione per le famiglie povere con minori che, accanto a una erogazione monetaria effettuata dall'INPS, prevede l'attivazione di interventi "capacitanti" nell'ambito di un sistema stabile di governance e una rete strutturata di servizi e interventi.

Nel corso dell'anno verranno inoltre attivate ulteriori misure previste dal POR Fse 2014-2020 e sostanzialmente riconducibili alle aree di intervento storicamente interessate dal welfare regionale: azioni per i minori, disabili e anziani, con particolare

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

attenzione al tema della non autosufficienza; programma Family help; innovazione degli uffici della cittadinanza; mediazione familiare; invecchiamento attivo e azioni dedicate esclusivamente alle cinque città ricomprese nel programma Agenda urbana (Centri famiglia, punti ascolto giovani, servizi educativi territoriali di comunità e innovazione sociale).

Un welfare che non lascia nessuno indietro riserva un'attenzione particolare al sostegno delle persone non autosufficienti e le loro famiglie, intervenendo sia sul versante delle persone con disabilità sia su quello delle persone anziane non più autosufficienti con l'obiettivo di offrire servizi rispondenti alle molteplici esigenze di queste persone e delle loro famiglie, riducendo al minimo i ricoveri in strutture residenziali e favorendo il più possibile la permanenza nel proprio domicilio.

Nel corso del 2016 diverrà operativo il nuovo **Piano Regionale Integrato per la Non Autosufficienza** (PRINA) che, anche in questa nuova fase, confermerà la centralità della programmazione territoriale di tipo partecipato, della rete integrata degli Uffici della Cittadinanza e dei Centri di Salute e della presa in carico della persona non autosufficiente sulla base di una valutazione unitaria dei bisogni. Laddove necessario inoltre, si provvederà ad una riorganizzazione complessiva degli interventi attivati per fare in modo che tutto il sistema sia orientato a sostenere i livelli conseguiti di domiciliarità e di semiresidenzialità.

Il tema della non autosufficienza è spesso associato a quello delle politiche per gli anziani, ma non va dimenticata quella parte di popolazione anziana – molto consistente - che è ancora attiva e capace di rappresentare una risorsa per la comunità in cui è inserita. In questo senso, anche nel corso del 2016 proseguirà l'attività di valorizzazione dell'**invecchiamento attivo**, promuovendo i servizi socio assistenziali per le persone anziane autosufficienti. Si tratta di una questione molto rilevante per la nostra regione che – come detto – si caratterizza per il forte peso demografico della popolazione anziana e pertanto sarà oggetto di un intervento legislativo specifico, attraverso l'avvio del percorso per la predisposizione partecipata e condivisa di un disegno di legge regionale sugli anziani.

Nell'ambito delle **politiche attive per le famiglie**, l'attenzione sarà rivolta in particolare alle famiglie giovani, a quelle con bambini piccoli o con persone non autosufficienti, sostenendo nel 2016, oltre ai già citati interventi a valere sul POR Fse 2014-2020 (Family Help, interventi per i minori e sostegno al costo delle rette dei nidi), i servizi per la semplificazione della vita quotidiana delle famiglie (scuole estive, aiuto nei compiti scolastici, ascolto telefonico, aiuto nei lavori domestici, case di quartiere, supporto alle madri dopo il parto) e gli interventi per le famiglie vulnerabili (di cui all'art. 300 LR 11/2015). Rientrano nell'ambito degli interventi in favore delle famiglie anche le **politiche abitative** per le quali nel corso del 2016 si procederà al completamento delle procedure di erogazione dei contributi per l'acquisto della prima casa e per il sostegno all'affitto attraverso l'impiego di risorse proprie regionali.

L'**inclusione sociale interculturale**, l'occupabilità dei migranti, l'accoglienza dei profughi e le pari opportunità per le "seconde generazioni" sono le sfide cruciali della futura sostenibilità della nuova società multietnica, una sfida che l'Umbria ha accolto da anni e su cui lavorerà anche nel 2016 puntando in primo luogo sull'integrazione linguistica - requisito essenziale per l'integrazione sociale, economica e culturale - e sulle pari opportunità di accesso ai servizi pubblici.

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

In particolare, nel corso del 2016 sarà definita e attuata una programmazione di settore, anche attraverso il Programma regionale annuale di iniziative per l'immigrazione (art. 45 del Dlgs. n. 286/98) e il Programma annuale degli interventi in materia di immigrazione (ai sensi della LR 18/90), che si concentrerà principalmente sullo sviluppo e miglioramento della **rete territoriale di servizi per i migranti** attraverso l'integrazione dei servizi per gli immigrati con i servizi delle politiche attive del lavoro, con i servizi sociali e sanitari e con gli Uffici di cittadinanza.

Per quanto attiene la promozione e il sostegno all'**innovazione sociale**, occorre in primo luogo impostare una programmazione orientata all'inclusività e alla partecipazione attiva dei cittadini e strutturare una governance territoriale basata su modalità cooperative tra i diversi attori territoriali, con lo sviluppo di nuove strumentazioni e tecnologie utili a modificare processi, a facilitare gli accessi e a connettere reti e persone. Le pratiche di innovazione sociale rispondono in modo innovativo a bisogni insoddisfatti e propongono anche nuove modalità di decisione e di azione, in particolare nell'affrontare complessi problemi attraverso meccanismi di intervento di tipo reticolare, adottando nuovi strumenti e utilizzando forme di coordinamento e collaborazione piuttosto che forme verticali di controllo.

Il POR Fse attribuisce particolare importanza alla sperimentazione di progetti di innovazione sociale che puntino sull'innovazione tecnologica, sullo sviluppo di nuove modalità di produrre contenuti, relazioni e attività economiche e che ripensino e rigenerino spazi e idee capaci di attivare strumenti e processi di produzione condivisi e partecipativi (*Community Lab* finalizzati a sviluppare una "creatività innovativa metodologica", centri per l'innovazione come spazi e luoghi che riuniscono le persone per imparare, condividere e collaborare).

Su tale base, nel corso del 2016, saranno avviati i primi progetti rivolti da un lato alla sperimentazione di modelli innovativi di contrasto alle povertà e all'esclusione sociale e, dall'altro, all'utilizzo sociale del patrimonio pubblico ai fini del riuso e della rivitalizzazione urbana e sociale. Per questo ambito, verrà avviata un'azione sistematica di ricognizione degli spazi pubblici collegata ad un piano di sviluppo di forme di socialità diffusa a sostegno di start up di imprese innovative e creative e di forme di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

## SEZIONE B – La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie

### 3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

La nuova normativa in materia di armonizzazione contabile ha riaffermato che la finanza regionale concorre (con la finanza statale e locale) al perseguimento degli obiettivi di convergenza e di stabilità derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea ed opera in coerenza con i vincoli che ne derivano in ambito nazionale. Le Regioni e gli enti locali determinano gli obiettivi dei propri bilanci annuali e pluriennali in coerenza con gli obiettivi programmatici risultanti dal Documento di Economia e Finanza dello Stato.

#### 3.1 Il contesto economico finanziario e l'impatto delle manovre statali

Il contesto economico-finanziario di riferimento risulta ancora particolarmente difficile e complesso, in particolare per le finanze regionali; le manovre correttive dei saldi di finanza pubblica, iniziate con il DL n. 78/2010, sono infatti proseguite anche negli anni successivi, fino ad arrivare alla legge di stabilità 2016 (L. n.208/15), i cui tagli si cumulano a quelli già in vigore e relativi sia al DL n. 66/14 che alla legge di stabilità 2015 (L. n. 190/14), i cui effetti sono estesi fino al 2019.

Le Regioni – come attestato dalla Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale – sono il comparto che in questi anni **ha maggiormente contribuito** al percorso di risanamento, in maniera sproporzionata rispetto al loro peso sulla spesa pubblica. Infatti, tra il 2009 e 2012 la spesa primaria regionale è stata ridotta del 38,5% a fronte di un peso percentuale del 4,5%.

Il riepilogo delle manovre statali che colpiscono i bilanci delle Regioni italiane sono elencati nella seguente tabella.

*Valori espressi in milioni di euro*

Oggetto	2014	2015	2016	2017	2018	2019
DL 95/2012 art.16, c. 2	1.000	1.050	0	0	0	0
DL 66/2014 art. 46, c. 6, I periodo	500	750	750	750	750	750
DL 66/2014 art. 46, c. 6, II periodo	0	3.452	3.452	3.452	3.452	3.452
<b>Tagli prima della Legge Stabilità 2016</b>	<b>1.500</b>	<b>5.252</b>	<b>4.202</b>	<b>4.202</b>	<b>4.202</b>	<b>4.202</b>
Legge Stabilità 2016, art. 1, c. 568			2.092			
Legge Stabilità 2016, art. 1, c. 680				3.980	5.480	5.480
<b>Tagli dopo legge Stabilità 2016</b>	<b>1.500</b>	<b>5.252</b>	<b>6.294</b>	<b>8.182</b>	<b>9.682</b>	<b>9.682</b>

In questo quadro, la copertura dei tagli dal 2016 al 2019 appare molto problematica, in considerazione del fatto che le Regioni non disporranno più né del Fondo Svi-

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

luppo e Coesione (che ha garantito comunque 1.800 milioni nel 2015), né del patto di stabilità verticale incentivato (800 milioni nel 2015).

I **tagli sui bilanci regionali** della legge stabilità 2016 e delle manovre finanziarie precedenti ammontano complessivamente a:

- 6,294 miliardi per il 2016;
- 8,182 miliardi per il 2017;
- 9,682 miliardi per il 2018.

**A parziale copertura di questi tagli** si prevedono:

- la riduzione, a partire dal 2015, di 2 miliardi del FSN operato con l'art. 9 septies del DL 78/2015;
- la ulteriore riduzione del FSN di 2,092 miliardi per il 2016, di 3,980 per il 2017 e di 5,480 per il 2018 e 2019, (art. 1, comma 680, stabilità 2016);
- la compensazione di cui all'articolo 1, comma 683, stabilità 2016 per 1,9 miliardi, solo per il 2016 e solo in termini di saldo netto da finanziare.

Anche con tali "compensazioni" rimangono da "coprire", con risorse proprie regionali o con tagli di trasferimenti regionali (compresa la sanità), **302** milioni per il 2016 e **2,202** miliardi per il 2017 e 2018.

Ciò significa che il Fondo Sanitario Nazionale viene rideterminato a 111 miliardi (rispetto ai 113 miliardi previsti dalla precedente Legge di Stabilità) e che i trasferimenti erariali (a legislazione vigente pari a 2.314 milioni) vengono decurtati di 302 milioni nel 2016 e completamente azzerati negli anni successivi. Va ricordato che, rispetto alle risorse previste nel Patto della salute 2014/2016, il Fondo Sanitario Nazionale è stato ridotto di 4,44 miliardi di euro passando da 115,444 a 111,000.

**A ciò vanno aggiunti** 1,850 miliardi per il 2016, 1,022 miliardi per il 2017 e 660 milioni per il 2018 per effetto dell'applicazione della normativa del **pareggio di bilancio**.

A differenza dello scorso anno, infatti - dove l'effetto positivo era stato lasciato nel comparto regioni per favorire i pagamenti agli Enti Locali per gli investimenti delle Pubbliche Amministrazioni - da quest'anno il maggior risparmio è acquisito al bilancio dello Stato.

### 3.2 Il quadro finanziario regionale di riferimento 2016-2018 e la manovra di bilancio 2016

Il rendiconto regionale dell'esercizio 2014, pur in un contesto di finanza pubblica difficile e complesso ha confermato, ancora una volta, una gestione regionale improntata alla prudenza e alla correttezza dell'azione amministrativo-contabile sempre ispirata al rispetto dei principi generali di finanza pubblica, quali l'unità, l'equilibrio, la flessibilità, nonché coerenza con la programmazione regionale.

Al termine dell'esercizio 2014 tutti i principali indicatori della gestione (capacità di programmazione e gestione, livello di indebitamento, gestione dei flussi di cassa, ecc.) si sono mantenuti infatti a livelli estremamente positivi a dimostrazione di una complessiva solidità finanziaria.

La Regione Umbria ha sempre rispettato il Patto di stabilità Interno, non è mai andata in anticipazione di cassa, il suo sistema sanitario è in costante equilibrio finan-

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

ziario, le entrate tributarie hanno un elevatissimo grado di realizzabilità ed i residui attivi e passivi un basso grado di vetustà. L'Agenzia di rating Standard & Poor's ha certificato tale positiva situazione finanziaria confermando il rating BBB - con outlook Stabile alla Regione Umbria, pari a quello della Repubblica italiana.

Secondo l'Agenzia, i risultati di bilancio consentono di prevedere condizioni di stabilità anche per il prossimo futuro, anche perché la Regione Umbria ha ancora una potenzialità fiscale elevata, anche se l'orientamento regionale è sempre stato improntato ad agire sul contenimento delle spese piuttosto che sulla leva fiscale. L'Agenzia ha inoltre precisato che il livello di rating attribuito alla Regione è dovuto unicamente alla metodologia utilizzata di porre come "cap", per il rating delle Amministrazioni locali e regionali italiani, quello della Repubblica italiana, tenuto conto del livello di dipendenza delle stesse dalle manovre finanziarie del governo centrale.

In assenza di tale limite sovrano della Repubblica italiana, il rating attribuibile alla Regione sarebbe superiore, pari ad A+.

Il triennio 2015-2017 e la proiezione 2018 confermano, tendenzialmente, una situazione sotto controllo ed in equilibrio.

Questo contesto si traduce nel quadro finanziario-contabile tendenziale di riferimento, contenuto nel bilancio pluriennale 2015-2017 approvato con LR n. 7/2015 (comprensivo delle variazioni intervenute fino al 31/12) e le proiezioni per il 2018 a legislazione vigente. Esso viene riepilogato, per grandi aggregati, nelle tabelle seguenti, distinte per il totale delle entrate e delle spese regionali, al netto delle partite di giro.

**Tabella 9 – Quadro Tendenziale a legislazione vigente dell'Entrata al netto delle partite di giro**

*Valori in milioni di Euro*

	Entrata Complessiva			Entrata Autonoma		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
1 Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	1.912,53	1.912,53	1.912,53	216,27	216,27	216,27
2 Trasferimenti Correnti	118,72	111,88	111,88	0,70	0,70	0,70
3 Entrate Extratributarie	32,35	32,25	32,25	32,09	31,99	31,99
4 Entrate in Conto Capitale	36,93	36,93	36,93	0,00	0,00	0,00
5 Entrate da riduzioni di attività finanziarie*	350,00	350,00	350,00	0,00	0,00	0,00
6 Accensione Prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7 Anticipazioni da Istituto tesoriere	10,00	10,00	10,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale generale Entrata</b>	<b>2.460,54</b>	<b>2.453,60</b>	<b>2.453,60</b>	<b>249,07</b>	<b>248,97</b>	<b>248,97</b>

Fonte: Elaborazione Direzione regionale Risorsa Umbria

\* Con il Dlgs. 118/2011 sono stati introdotti il titolo 5 delle entrate e il corrispondente titolo 3 delle spese dove trovano allocazione le partite finanziarie ovvero operazioni relative a concessione e riscossione di crediti, conferimenti e partecipazioni azionarie, depositi e versamenti verso la tesoreria centrale per l'attuazione delle politiche comunitarie.

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Tabella 10 A – Quadro Tendenziale a legislazione vigente della Spesa al netto delle partite di giro

Valori in milioni di Euro

MISSIONE	TIPO SPESA	Spesa complessiva			Spesa autonoma			
		2016	2017	2018	2016	2017	2018	
01	Servizi istituzionali, generali e di gestione	Correnti	100,88	100,38	100,38	98,32	97,82	97,82
		Capitale	1,25	1,25	1,25	0,96	0,96	0,96
		incr.attività finanz.	350,00	350,00	350,00	0,00	0,00	0,00
<b>Servizi istituzionali, generali e di gestione</b>		<b>Totale</b>	<b>452,14</b>	<b>451,64</b>	<b>451,64</b>	<b>99,28</b>	<b>98,78</b>	<b>98,78</b>
03	Ordine Pubblico e Sicurezza	Correnti	0,19	0,19	0,19	0,19	0,19	0,19
<b>Ordine Pubblico e Sicurezza</b>		<b>Totale</b>	<b>0,19</b>	<b>0,19</b>	<b>0,19</b>	<b>0,19</b>	<b>0,19</b>	<b>0,19</b>
04	Istruzione e diritto allo Studio	Correnti	18,97	18,96	18,96	15,26	15,26	15,26
<b>Istruzione e diritto allo Studio</b>		<b>Totale</b>	<b>18,97</b>	<b>18,96</b>	<b>18,96</b>	<b>15,26</b>	<b>15,26</b>	<b>15,26</b>
05	Tutela e Valorizzazione dei Beni e delle Attività Culturali	Correnti	1,64	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60
		Capitale	2,30	2,30	2,30	0,34	0,34	0,34
<b>Tutela e Valorizzazione dei Beni e delle Attività Culturali</b>		<b>Totale</b>	<b>3,93</b>	<b>3,90</b>	<b>3,90</b>	<b>1,95</b>	<b>1,95</b>	<b>1,95</b>
06	Politiche giovanili, sport e tempo libero	Correnti	0,06	0,06	0,06	0,06	0,06	0,06
<b>Politiche giovanili, sport e tempo libero</b>		<b>Totale</b>	<b>0,06</b>	<b>0,06</b>	<b>0,06</b>	<b>0,06</b>	<b>0,06</b>	<b>0,06</b>
07	Turismo	Correnti	1,40	1,40	1,40	0,32	0,32	0,32
		Capitale	1,37	1,37	1,37	0,23	0,23	0,23
<b>Turismo</b>		<b>Totale</b>	<b>2,77</b>	<b>2,77</b>	<b>2,77</b>	<b>0,55</b>	<b>0,55</b>	<b>0,55</b>
08	Assetto del territorio ed Edilizia abitativa	Correnti	0,35	0,35	0,35	0,35	0,35	0,35
		Capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Assetto del territorio ed Edilizia abitativa</b>		<b>Totale</b>	<b>0,35</b>	<b>0,35</b>	<b>0,35</b>	<b>0,35</b>	<b>0,35</b>	<b>0,35</b>
09	Sviluppo sostenibile e tutela del Territorio e dell'ambiente	Correnti	2,90	2,70	2,70	2,32	2,32	2,32
		Capitale	1,75	1,75	1,75	0,35	0,35	0,35
		Rimborso prestiti	0,59	0,62	0,62	0,00	0,00	0,00
<b>Sviluppo sostenibile e tutela del Territorio e dell'ambiente</b>		<b>Totale</b>	<b>5,24</b>	<b>5,07</b>	<b>5,07</b>	<b>2,67</b>	<b>2,67</b>	<b>2,67</b>
10	Trasporti e Diritto alla mobilità	Correnti	99,99	99,82	99,82	0,21	0,13	0,13
		Capitale	2,58	2,58	2,58	0,39	0,39	0,39
		Rimborso prestiti	3,55	2,87	2,87	1,18	1,37	1,37
<b>Trasporti e Diritto alla mobilità</b>		<b>Totale</b>	<b>106,12</b>	<b>105,27</b>	<b>105,27</b>	<b>1,78</b>	<b>1,88</b>	<b>1,88</b>
11	Soccorso civile	Correnti	3,77	2,30	2,30	0,01	0,01	0,01
		Rimborso prestiti	28,52	24,57	24,57	0,00	0,00	0,00
<b>Soccorso civile</b>		<b>Totale</b>	<b>32,29</b>	<b>26,87</b>	<b>26,87</b>	<b>0,01</b>	<b>0,01</b>	<b>0,01</b>

(Continua a pagina seguente)

Fonte: Elaborazione Direzione regionale Risorsa Umbria

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Tabella 10 b – (segue) Quadro Tendenziale a legislazione vigente della Spesa al netto delle partite di giro

Valori in milioni di Euro

MISSIONE		TIPO SPESA	Spesa complessiva			Spesa autonoma		
			2016	2017	2018	2016	2017	2018
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Correnti	10,53	10,43	10,43	4,32	4,32	4,32
		Capitale	0,14	0,14	0,14	0,02	0,02	0,02
<b>Diritti sociali, politiche sociali e famiglia</b>		<b>Totale</b>	<b>10,67</b>	<b>10,56</b>	<b>10,56</b>	<b>4,34</b>	<b>4,34</b>	<b>4,34</b>
13	Tutela della Salute	Correnti	1.651,86	1.651,73	1.651,73	3,24	3,23	3,23
		Capitale	0,58	0,58	0,58	0,00	0,00	0,00
		Rimborso prestiti	0,70	0,72	0,72	0,70	0,72	0,72
<b>Tutela della Salute</b>		<b>Totale</b>	<b>1.653,15</b>	<b>1.653,03</b>	<b>1.653,03</b>	<b>3,95</b>	<b>3,95</b>	<b>3,95</b>
14	Sviluppo economico e competitività	Correnti	5,56	5,56	5,56	4,35	4,35	4,35
		Capitale	26,39	26,39	26,39	4,67	4,67	4,67
		inc.attività finanz.	2,53	2,53	2,53	0,38	0,38	0,38
<b>Sviluppo economico e competitività</b>		<b>Totale</b>	<b>34,48</b>	<b>34,48</b>	<b>34,48</b>	<b>9,40</b>	<b>9,40</b>	<b>9,40</b>
15	Politiche per il lavoro e per la formazione professionale	Correnti	17,40	17,39	17,39	2,61	2,61	2,61
		<b>Totale</b>	<b>17,40</b>	<b>17,39</b>	<b>17,39</b>	<b>2,61</b>	<b>2,61</b>	<b>2,61</b>
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e Pesca	Correnti	8,92	8,90	8,90	8,78	8,78	8,78
		Capitale	6,03	6,03	6,03	6,03	6,03	6,03
<b>Agricoltura, politiche agroalimentari e Pesca</b>		<b>Totale</b>	<b>14,95</b>	<b>14,92</b>	<b>14,92</b>	<b>14,80</b>	<b>14,80</b>	<b>14,80</b>
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	Correnti	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48
		Capitale	2,89	2,89	2,89	0,43	0,43	0,43
<b>Energia e diversificazione delle fonti energetiche</b>		<b>Totale</b>	<b>3,37</b>	<b>3,37</b>	<b>3,37</b>	<b>0,91</b>	<b>0,91</b>	<b>0,91</b>
18	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	Correnti	11,57	11,57	11,57	11,57	11,57	11,57
		Capitale	3,50	3,50	3,50	0,00	0,00	0,00
<b>Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali</b>		<b>Totale</b>	<b>15,07</b>	<b>15,07</b>	<b>15,07</b>	<b>11,57</b>	<b>11,57</b>	<b>11,57</b>
19	Relazioni internazionali	Correnti	0,14	0,14	0,14	0,14	0,14	0,14
<b>Relazioni Internazionali</b>		<b>Totale</b>	<b>0,14</b>	<b>0,14</b>	<b>0,14</b>	<b>0,14</b>	<b>0,14</b>	<b>0,14</b>
20	Fondi ed Accantonamenti	Correnti	8,26	6,95	6,95	8,26	6,95	6,95
		Capitale	1,04	0,63	0,63	1,04	0,63	0,63
<b>Fondi ed Accantonamenti</b>		<b>Totale</b>	<b>9,31</b>	<b>7,58</b>	<b>7,58</b>	<b>9,31</b>	<b>7,58</b>	<b>7,58</b>
50	Debito Pubblico	Correnti	46,90	44,00	44,00	46,90	44,00	44,00
		inc.attività finanz.	7,11	7,11	7,11	7,11	7,11	7,11
		Rimborso prestiti	15,84	20,76	20,76	15,84	20,76	20,76
<b>Debito Pubblico</b>		<b>Totale</b>	<b>69,85</b>	<b>71,87</b>	<b>71,87</b>	<b>69,85</b>	<b>71,87</b>	<b>71,87</b>
60	Anticipazioni Finanziarie	Correnti	0,10	0,10	0,10	0,10	0,10	0,10
		anticipaz. Cassa	10,00	10,00	10,00	0,00	0,00	0,00
<b>Anticipazioni Finanziarie</b>		<b>Totale</b>	<b>10,10</b>	<b>10,10</b>	<b>10,10</b>	<b>0,10</b>	<b>0,10</b>	<b>0,10</b>
<b>Totale generale Spesa</b>			<b>2.460,54</b>	<b>2.453,60</b>	<b>2.453,60</b>	<b>249,07</b>	<b>248,97</b>	<b>248,97</b>

Fonte: Elaborazione Direzione regionale Risorsa Umbria

Uno scenario tendenziale che è però soggetto ad essere adeguato e corretto sia per effetto di una necessaria diversa valutazione delle grandezze finanziarie di riferimento, sia per le ricadute delle manovre di correzione dei conti pubblici che producono impatti negativi sui bilanci delle Regioni evidenziate nel precedente para-

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

grafo. La stessa legge di stabilità 2016 e la conseguente necessità da parte delle regioni di "concorrere" al risanamento dei conti pubblici incide profondamente sugli equilibri dei bilanci regionali messi a dura prova da continue e pesanti "incursioni" statali.

La definizione del quadro programmatico delle risorse regionali per il periodo 2016-2018 appare pertanto molto difficoltosa, nonché caratterizzata da importanti fattori di incertezza. La manovra di bilancio regionale per il prossimo triennio 2016-2018, che deve essere costruita nel rispetto degli equilibri e dei saldi di bilancio indicati dal Dlgs. 118/2011, dovrà dunque esplicitarsi attraverso un'attenta valutazione delle entrate ed un necessario ulteriore riorientamento e razionalizzazione delle spese.

Per quanto riguarda le **entrate regionali**, la perdurante fase di crisi economica nonché gli interventi statali sulle basi imponibili di tributi regionali, presenti anche nell'ultima legge di stabilità, ne determina una contrazione in un contesto dove, purtroppo, sembra essere esaurito e abbandonato il percorso del c.d. "federalismo fiscale". La contrazione maggiore si manifesta nel gettito dell'IRAP ed è dovuta essenzialmente alla continua erosione sulle basi imponibili determinate dagli interventi statali di agevolazione tributaria. Il gettito degli altri tributi si dimostra sostanzialmente stabile.

La Regione, come ricordato dall'Agenzia Standard and Poor's, ha conservato intatti quasi tutti i margini di manovra fiscale a disposizione (una consistente riserva di fondi) non avendo attivato, a differenza della stragrande maggioranza delle altre regioni, se non in minima parte, la propria tastiera fiscale.

Ma anche se in attenuazione le conseguenze della situazione economica regionale e la crisi occupazionale sono ancora molto forti e la Regione Umbria vuole continuare a preservare per le imposte di propria competenza il reddito disponibile delle famiglie ed i margini di competitività delle imprese.

Pertanto, in linea con quanto peraltro già previsto con la legge di stabilità 2016 che ha "sospeso" per il corrente anno la facoltà delle Regioni di aumentare i tributi e le addizionali, **la Regione Umbria intende mantenere anche nel 2016 invariati i tributi di propria competenza**, quantificando i gettiti in base degli andamenti storici (compresa anche la prosecuzione della lotta all'evasione) e confermando inoltre anche per il 2016 le agevolazioni fiscali già previste nei precedenti esercizi finanziari.

Il livello di **indebitamento della regione** presenta un andamento stabile nel tempo con un'incidenza media del 16% rispetto al totale delle entrate e del 17% rispetto al totale delle entrate correnti degli ultimi cinque anni.

Anche il servizio del debito a carico della regione ha un andamento costante mantenendosi al di sotto del 2% delle entrate tributarie. Dall'ultima analisi disponibile della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria delle Regioni al 31/12/2013 (deliberazione n. 29/Sezione Autonomie/2014/parte III) la Regione Umbria è tra le regioni a statuto ordinario con il livello di indebitamento più basso dopo la Basilicata. Al 31/12/2015 **lo stock del debito a carico della Regione** è pari a circa 425 milioni di euro.

Alla stessa data il debito autorizzato e non contratto è pari a circa 201 milioni di euro e corrisponde ai mutui autorizzati nei bilanci 2009-2010-2011-2014 e 2015 che la Regione non ha avuto necessità di stipulare grazie alla positiva situazione di liquidità e ad una attenta gestione delle disponibilità liquide per le quali la Regione non ha mai fatto ricorso neanche a temporanee anticipazioni di cassa.

La Regione ha contribuito alle politiche di contenimento del debito e della spesa riducendo negli ultimi anni l'ammontare del nuovo debito autorizzato annualmente per il finanziamento delle spese di investimento previste in bilancio, rispetto alla propria maggiore capacità di indebitamento. Inoltre, le economie di bilancio hanno consentito annualmente di ridurre ulteriormente, in sede di consuntivo, il maggiore debito autorizzato in sede di previsione.

**Il controllo dell'indebitamento netto e la riduzione del debito** rappresentano gli obiettivi primari delle disposizioni previste dalla Legge 243/2012, relativa alle "Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione", che ai sensi dell'articolo 21, comma 3, della legge stessa, si applica a decorrere dal 1 gennaio 2016 e quindi alla legge di bilancio 2017-2019 che sarà approvata nel 2016.

L'introduzione dei vincoli in termini di pareggio di bilancio e di equilibri dei saldi di bilancio previsti dalla Legge 243/2012 insieme alle nuove disposizioni introdotte dal D.lgs. n.118/2011 avranno un forte impatto sulle politiche di investimento e di indebitamento delle Regioni in quanto, in base alle nuove disposizioni, il nuovo indebitamento dovrà sempre essere inferiore all'ammontare di nuovi prestiti, portando quindi ad un implicito meccanismo di riduzione tendenziale del debito.

La programmazione di nuovi investimenti finanziati con debito sarà pertanto vincolata, oltre al rispetto di tutti i limiti quantitativi e procedurali previsti dall'ordinamento contabile e dalla Legge 243/2012, anche ai limiti derivanti dall'entità del saldo finale di bilancio di ciascun ente che è riconducibile alla nozione di "saldo netto da finanziare".

Oltre ai limiti derivanti dal principio del pareggio di bilancio, dal 2016 le spese di investimento saranno subordinate ai vincoli previsti dal Dlgs. 118/2011 come integrato e modificato da ultimo con Decreto interministeriale 1/12/2015.

Le regole introdotte dal nuovo principio contabile tendono a dare certezza alla copertura finanziaria delle spese di investimento previste nei bilanci ma tenuto conto che il saldo corrente e quindi il risparmio pubblico è l'unica alternativa all'indebitamento, le modalità di calcolo della quota consolidata del margine corrente, avranno **un forte impatto sulle possibilità di realizzare future spese di investimento.**

La prossima manovra di bilancio affronterà inoltre una serie di questioni particolarmente importanti e complesse:

- la riforma delle Province (legge 56/2014);
- il cofinanziamento della nuova programmazione comunitaria;
- le società partecipate regionali;
- il livello di finanziamento del sistema sanitario regionale.

Per il riordino delle **funzioni esercitate dalle Province**, la Regione Umbria, con la LR n. 10/15, ha dato attuazione alla Legge n. 56/14 (c.d. Legge Delrio). Purtroppo, la giusta correlazione fra risorse e funzioni in essa prevista è venuta meno con la legge di stabilità 2015 (ed anche con la successiva 2016) che, con i pesanti "tagli" alle risorse regionali e provinciali, rischia pertanto di "interrompere bruscamente il processo di attuazione della Legge n. 56/2014" in quanto la ridefinizione e ricomposizione delle funzioni dalle province alle regioni non potrà essere "a costo zero". Per la copertura degli oneri derivanti dal processo di riordino, la Regione provvederà razionalizzando ulteriormente gli interventi finanziati con le proprie risorse per le politiche settoriali, nonostante esse siano già state fortemente colpite dai tagli sulla finanza regionale operati dal governo.

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Nel periodo 2014-2020 i piani finanziari della **nuova programmazione comunitaria** (FSE, FESR, PSR) prevedono un ammontare totale di risorse di circa 1,47 miliardi, di cui 238,7 milioni a carico della Regione a titolo di cofinanziamento.

Il cofinanziamento della nuova programmazione comunitaria 2014-2020 impone alla nostra regione un impegno annuale di circa 34 milioni.

La futura manovra di bilancio, al fine di rispettare gli impegni a livello europeo, dovrà ricercare margini di flessibilità sufficienti per garantire il finanziamento dell'onere di cui sopra anche attraverso un riorientamento delle risorse a disposizione.

La Giunta regionale ha attivato e sta perseguendo, ormai da alcuni anni, un ampio processo di **razionalizzazione e risparmio sul versante degli enti strumentali e delle società** controllate e partecipate dalla Regione.

La Regione attua un continuo monitoraggio degli enti strumentali e delle società partecipate regionali - anche nella prospettiva del bilancio consolidato, delineata dal Dlgs. 118/2011 - definendo obiettivi ed indirizzi finalizzati al contenimento e controllo della spesa, finalizzato al rispetto dei principi di efficienza, efficacia e buon andamento dell'azione amministrativa.

Un'azione che proseguirà, ma che non esclude l'opportunità di rivedere e rivalutare l'impegno della Regione anche prendendo in considerazione un eventuale progressivo disimpegno finanziario.

La positiva situazione finanziaria della **sanità regionale** conferma l'attenzione posta, sia a livello regionale che aziendale, al governo dei meccanismi di spesa che ha contribuito a determinare la contrazione della dinamica dei costi.

La legge di stabilità 2016 (al comma 568) ridetermina l'ammontare del fabbisogno sanitario nazionale standard in **111 miliardi di euro** (nel 2015 è stato di 109,715 miliardi). Il riparto nazionale ha assicurato alla Regione 1.635 milioni di euro, 12,6 milioni in più rispetto all'anno precedente, di cui 9 provenienti dal fondo premiale a cui la Regione ha avuto accesso grazie alla qualità dei propri servizi e all'efficienza della spesa rilevata nel periodo preso a riferimento per la definizione delle regioni benchmark.

---

---

CATIA BERTINELLI - *Direttore responsabile*

---

Registrazione presso il Tribunale di Perugia del 15 novembre 2007, n. 46/2007 - Fotocomposizione S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza

---

---